

# BO

MAGAZINE Gennaio/2021 n.01  
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

www.mosaico-cem.it

## Robert Falco, un giudice ebreo a Norimberga

Un ritratto, da dietro le quinte, del processo del secolo. A 75 anni da Norimberga, ecco la storia mai raccontata dell'unico giudice ebreo tra coloro che emisero le sentenze contro i gerarchi nazisti.

Escono in Francia le sue memorie. E poi un racconto inedito di Simone Veil: francese, ebrea, deportata a Birkenau, diventò primo Presidente del Parlamento europeo



@MosaicoCEM

ATTUALITÀ/ISRAELE

Verso nuove elezioni. Il governo "del coronavirus" mostra già la corda

CULTURA/CINEMA

Il film su Rita Levi Montalcini: interviste ad Alberto Negrin, a Elena Sofia Ricci e alla nipote Piera

COMUNITÀ/SCUOLA

Speciale iscrizioni. Tutti i piani di offerta formativa e i grandi progetti di sviluppo

# Grazie!

Insieme a Voi nel 2020, nonostante la pandemia, siamo riusciti a raccogliere i fondi necessari per aiutare le fasce più deboli della popolazione in Israele

Grazie a te!  
Da parte dei partecipanti ai nostri progetti

I bimbi sotto i 3 anni



HEARTBEATS

I giovani arruolati



SOLDATI SOLI

Gli anziani nelle case protette



AMIGOUR

I giovani delle periferie



NET@

I ragazzi



YOUTH FUTURES

I nuovi olim



TECH&THECITY

Nel 2021 ci aspettano nuove sfide da portare avanti col vostro supporto

SEMPRE insieme al KEREN HAYESOD

Keren Hayesod ONLUS

Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691/027

Roma: Lungotevere Ripa, 6 - 00153 Roma. Tel. 06 6868564 - 06 68805365

Kerenmilano@khitalia.org | kerenroma@khitalia.org

Per donazioni: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290

khitalia.org | Keren Hayesod Italia - ONLUS | Keren Hayesod Italia ONLUS



Caro lettore, cara lettrice, c'è una storia a lieto fine che ha colpito l'immaginazione di molti: la vicenda del soldato americano Martin Adler, oggi 96 anni, che ha ritrovato dopo 76 anni i tre bambini "salvati" nel 1944, durante un'azione di guerra sulla Linea Gotica, nell'Appennino tosco emiliano. Adler era entrato col mitra spianato in un cascinale, la zona pullulava di soldati tedeschi: in una grande cesta aveva sentito qualcosa muoversi e pochi attimi prima di sparare aveva intravisto spuntare le teste di tre bambini, Bruno, Mafalda e Giuliana Naldi, all'epoca di tre, cinque e sei anni. Oggi ha voluto sapere che fine avessero fatto quei tre piccoli, sapere se ricordavano anch'essi, come lui. Così li ha rintracciati, grazie ai social, in un doppio lieto fine che chiude il cerchio di quel giorno d'autunno del 1944. Quei tre ricordavano tutto, gli abbracci, la cioccolata, le fotografie... Figlio di ebrei ungheresi emigrati negli States dopo la Prima guerra mondiale, Adler ha sentito l'urgenza di ripescare quel ricordo, di attualizzarlo, di renderlo progettuale e vivo: così, ha chiesto a sua figlia Rachel di aiutarlo nell'impresa perché, ha raccontato, quei tre bambini nella cesta erano stati una candela accesa nel buio, l'innocenza nell'orrore, un momento di gioia pura e inaspettata. Adler aveva serbato quell'emozione chiusa in un cassetto per una vita intera e, a 96 anni, aveva sentito il bisogno di farla riemergere, di presentificarla, in una forma di resistenza all'oblio, nel bisogno di riannodare la trama dei ricordi, la "trama dell'umano", direbbe il filosofo Marco Revelli. Non so dire esattamente perché ma questa storia ha molto di ebraico. Forse la cesta (Mosè), forse la testardaggine della memoria, il volerla rendere presente a tutti i costi. Come il soldato Adler, anche la filosofia di Marco Revelli oggi si interroga su che cosa sia l'umano, in questa contemporaneità sempre più immateriale che ci disumanizza tutti (*Umano Inumano Postumano*, Einaudi). Quello da cui dobbiamo guardarci, avverte il filosofo, è il "potere impersonale del disumano", ossia quando al posto delle persone troviamo solo dei numeri, delle sequenze, dei codici. Come accadde a Birkenau. L'umano e il disumano hanno sempre convissuto nella storia dell'uomo, spiega Revelli. Ma ci sono luoghi e momenti in cui quella tensione si squilibra. Questa certezza si era infranta sul cancello di Auschwitz, quando abbiamo scoperto che si può leggere Goethe la sera, o ascoltare Mozart, e il mattino dopo andare al lavoro nel campo di sterminio. È il disumano che irrompe, programmato non contro, ma dentro la razionalità e la cultura, per ridurre l'uomo a nulla per l'altro uomo. Ma quante volte, nella Storia, abbiamo visto una moltitudine di uomini incivili impegnati a coltivare la propria crudeltà? Il soldato Martin Adler ne era consapevole. E ne era consapevole anche Robert Falco, magistrato ebreo a Norimberga (vedi pag. 16), perseguitato dalla Francia di Vichy. Che cosa deve aver pensato Falco guardando il banco dei 24 imputati tra cui c'erano i peggiori criminali-gerarchi del nazismo, da Göring a Hess, da Frank a Streicher...? Quale corto circuito deve essere scattato in lui vedendoli parlottare tra loro in aula e sorridere agli avvocati? La domanda resta lì: perché il Male? Come sconfiggere l'empietà? Il giudice e il suo boia si saranno guardati a lungo, nell'attesa del finale di partita.

06



26



30



## Sommario

### PRISMA

02. Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni

### ATTUALITÀ

06. Israele: verso nuove elezioni? Il governo mostra la corda  
08. Voci dal lontano Occidente

09. Blinken: il Segretario di Stato, le "questioni ebraiche" e Israele

10. Medio Oriente: il sogno di una nuova normalità

12. Emirati: tra deserto e grattacieli rifiorisce la vita ebraica

15. La domanda scomoda

### CULTURA

16. Giorno della Memoria Io, Robert Falco, giudice ebreo a Norimberga

22. Simone Veil Quell'alba a Birkenau

24. Storie e persone E Schuster mandò Teresa al fronte

25. Ebraica. Letteratura come vita Tacere, per dire la Shaoh

26. Rita Levi Montalcini: il film di Alberto Negrin

28. Storia e contro storie Il senso delle parole identità e tradizione

29. Scintille. Letture e riletture Wiesel e gli uomini del Talmud

### COMUNITÀ

30. Scuola della Comunità ebraica: in vista delle iscrizioni, ecco l'offerta formativa e i progetti

34. EFI, Educating for Impact, e gli obiettivi condivisi

36. Open Day, preziosa occasione di confronto

37. Concorso Feduf, che impresa ragazzi!

38. Premio Letterario Adei Wizo: parla Susanna Sciaky

40. LETTERE E POST IT

48. BAIT SHELÌ

Mappa dell'intolleranza

## Donne ed ebrei le categorie più colpite su Twitter



all'epoca, sul totale dei tweet che parlavano di ebrei, solo il 2,2% esprimeva sentimenti negativi; una percentuale che è cresciuta gradualmente, passando prima a un 3,8% nel 2017/2018, poi al 10% circa nel periodo marzo/maggio 2019 per raggiungere il picco del 25% del periodo ottobre/dicembre dello stesso anno. Nel 2020, invece, i dati indicano un 18,4% di tweet negativi sul totale, segnando un calo rispetto all'anno precedente.

Nell'anno della pandemia l'odio diminuisce ma si radicalizza. Le donne restano la categoria più colpita, subito seguite dagli ebrei. È quanto emerge dalla quinta edizione della Mappa dell'Intolleranza, il progetto ideato da Vox - Osservatorio Italiano sui Diritti, in collaborazione con l'Università Statale di Milano, l'Università di Bari Aldo Moro, Sapienza- Università di Roma e IT'S TIME dell'Università Cattolica di Milano. Dei 1.304.537 tweet analizzati, rilevati tra marzo e settembre 2020, 565.526 sono stati quelli negativi. I tweet antisemiti sono aumentati notevolmente dal 2016, anno del primo rapporto:

Le città dalle quali proviene il maggior numero di tweet antisemiti sono: Roma (9.615), Milano (3.086), Firenze (1.289) e Torino (1.064). In genere la maggior parte di questi si concentra attorno a periodi o eventi particolari, quali le manifestazioni del 25 aprile o il compleanno di Liliana Segre, il 10 settembre. Altre situazioni legate a fatti di cronaca che hanno scatenato i troll sono state le minacce contro Emanuele Fiano del 6 giugno e il caso del comico francese Dieudonne, che il 3 agosto fu bandito da Facebook per incitamento all'odio. (Nella foto l'ex presidente della Camera Laura Boldrini, oggetto di insulti online) Nathan Greppi

## Da Israele arriva il "filtro intelligente" contro il coronavirus

La start-up israeliana Aura Air ha messo a punto una modalità di filtraggio dell'aria capace di catturare fino al 99,9% delle micro particelle sospese nell'aria. La sperimentazione è iniziata presso lo Sheba Medical Center di Tel Hashomer, nella sala di ricevimento del Re di Spa-

gna e nei suoi reparti Covid-19 e nelle stanze del personale dall'inizio della pandemia. Il design compatto consente una facile installazione a parete o a soffitto, permettendone il posizionamento nella zona più in prossimità alla circolazione delle persone. Questo rende più rapida la cattura delle goccioline disperse nell'aria e più veloce la rimozione degli agenti patogeni. Aura Air è il primo prodotto per la filtrazione, la disinfezione



e il monitoraggio dell'aria, tutto in uno, che ha completato con successo studi clinici specificamente correlati alla sua efficacia contro il Coronavirus. Oltre a distruggere i virus e uccidere

i batteri, rimuove gli odori ed elimina la muffa. Inoltre, tramite un'App, è possibile visualizzare e monitorare le diverse funzioni in base alle specifiche esigenze. Michael Soncin

[in breve]

## Scienziati israeliani distruggono il DNA del cancro con l'editing genomico

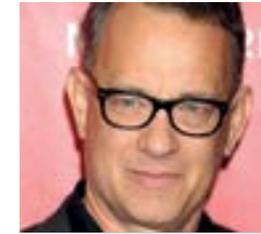
Un team di scienziati israeliani dell'Università di Tel Aviv, guidati da Dan Peer, afferma di poter distruggere un tumore attraverso l'utilizzo di "forbici microscopiche" per individuare ed eliminare le cellule cancerogene. I risultati dei test sugli animali sono appena stati pubblicati, mentre la sperimentazione sull'uomo è prevista entro 2 anni.

Il metodo è così preciso che permette di colpire solo le cellule interessate, lasciando intatto tutto ciò che le circonda. Si tratta di "forbici molecolari", costituite da proteine della classe delle nucleasi, capaci di correggere in modo specifico la sequenza di DNA interessato. Questa tecnologia consente di modificare e distruggere qualsiasi gene di specifico interesse in ogni tipo di cellula e quindi le possibilità d'azione sono infinite. M. S.



## Tom Hanks lancia campagna per un centro anti-razzismo a Pittsburgh

SARÀ COLLOCATO NELLA SINAGOGA CHE FU TEATRO DELL'ATTENTATO DEL 2018



Due anni dalla strage alla sinagoga "Albero della vita" (Tree of Life) di Pittsburgh, in cui undici persone vennero uccise durante la preghiera dello Shabbat dal terrorista Roger Gregory Bower, la struttura rimasta inutilizzata da allora potrebbe "rinascere" trasformata in un centro per la lotta al razzismo. Questo grazie agli sforzi dell'attore americano Tom Hanks, impegnato nel

sostegno della raccolta fondi, intitolata "Ricorda, rinnova, ricostruisci", assieme al cantante Billy Porter e ad altre personalità, come il governatore dello Stato della Pennsylvania Tom Wolf e a Joanne Rogers, moglie della star tv Fred Rogers. Una missione dall'intento assai nobile che è stata sostenuta dal Rabbino Jeffrey Myers con una dichiarazione. Il progetto sarebbe sostenuto anche da diverse organizzazioni ebraiche

locali come il centro per l'Olocausto di Pittsburgh.

Il cantante Billy Porter ha ricordato con grande affetto la Sinagoga, rievocando "come si presero cura di me sia quando ero piccolo sia da adulto, assistendo mia madre mentre lavoravo.

Il tragico attacco alla sinagoga ha avuto un impatto profondo sul Paese e la ferita non si è ancora rimarginata. "Questa campagna rappresenta un'opportunità importante contro l'odio e l'antisemitismo - ha dichiarato il Governatore della Pennsylvania Wolf - sostenendo la comunità della sinagoga e mi sento onorato di partecipare a questa iniziativa che cerca di contrastare l'odio con "educazione, cooperazione e sostegno".

Roberto Zadik

## Israele nel Comitato Onu sui diritti delle persone con disabilità



Con il sostegno di 109 Paesi, Odela Fitoussi è stata eletta fra i rappresentanti di 27 Paesi per dare voce a Israele nel Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD). Fitoussi, malata di distrofia muscolare (SMA2), diventerà il primo israeliano selezionato per far parte di questo prestigioso comitato, che conta 9 membri.



## L'insulina orale per i diabetici, una innovazione israeliana

L'azienda Oramed Pharmaceuticals ha avviato i test della fase finale dell'insulina orale, per diventare la prima a rendere il prodotto disponibile sul mercato. Se tutto va bene, i diabetici di tipo 2 potranno prendere le sue pillole in poco più di tre anni, seguiti dai diabetici di tipo 1 dopo ulteriori test. "Un vantaggio dell'insulina orale è che superiamo la paura dell'ago, ma, cosa più importante, l'insulina viene erogata direttamente al fegato, dove avviene la produzione di glucosio - ha dichiarato Nadav Kidron, ceo Oramed -. Le iniezioni entrano nel flusso sanguigno e si occupano del glucosio invece di interromperne la produzione nel fegato". Le pillole diventeranno una delle principali fonti di insulina ma non sostituiranno le iniezioni, poiché i diabetici di tipo 1 avranno ancora bisogno di iniettare alcune delle loro dosi.

## In mostra le "sculture in filo" di Primo Levi

La Centrale dell'Acqua di Milano avvia una stagione di studio della cultura politecnica con una mostra d'eccezione: "Primo Levi. Figure". Dopo una prima assoluta alla GAM di Torino lo scorso anno, viene proposta al grande pubblico a Milano una selezione dei lavori in filo metallico realizzati dallo scrittore torinese nel periodo 1955/1975. L'evento è realizzato insieme al Centro Internazionale di Studi Pri-



mo Levi di Torino, col patrocinio del Comune di Milano e la collaborazione dell'associazione Figli della Shoah. 17 lavori molto particolari che raccontano un aspetto poco noto di Levi, testimone, scrittore, uomo di scienza, cultura politecnica e chimico, destinati

ad amici o a impreziosire la libreria di casa. La mostra resterà allestita fino al 28 febbraio 2021. Per il momento è visitabile virtualmente sul sito (www.centraleacquamilano.it/figure-primolevi) fino a quando tornerà possibile visitarla di persona (con ingresso gratuito). Sono previsti tour guidati, lezioni di approfondimento, percorsi di formazione per gli insegnanti e laboratori per le scuole, mappe e una selezione di libri. L'offerta didattica della mostra sarà realizzata in particolare con la collaborazione dell'associazione Figli della Shoah. A corredo della mostra, un poderoso apparato critico illustrativo e numerosi video messaggi di donne e uomini della cultura.

## I 27 Paesi dell'UE adottano una dichiarazione contro la crescita dell'antisemitismo

L'ODIO CONTRO GLI EBREI - DICE L'IHRA - IN QUALSIASI FORMA, È SEMPRE INACCETTABILE



Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato una dichiarazione in cui si impegna a intensificare la lotta contro l'antisemitismo e proteggere la vita ebraica nel continente, per stabilire "un approccio uniforme all'interno della comunità internazionale contro ogni forma di ostilità nei confronti degli ebrei".

La dichiarazione afferma che "l'antisemitismo, in qualsiasi forma, è e deve rimanere inaccettabile e devono

essere prese tutte le misure per contrastarlo, anche, se necessario, attraverso misure legali a livello europeo". Ha sottolineato che "gli Stati membri dell'Unione europea sostengono iniziative politiche a livello europeo che mirano a combattere l'incitamento all'odio antisemita e agli atti di violenza, nonché la diffusione online di miti della cospirazione antisemita". La dichiarazione riconosce anche che la pandemia di coronavirus in corso

sta alimentando teorie cospirative antisemite particolarmente pericolose, in particolare sui social media.

Il consiglio ha evidenziato inoltre la centralità della definizione di antisemitismo utilizzata dall'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) in ambito educativo e giudiziario, sollecitandone l'adozione uniforme. "Accogliamo con favore il fatto che 18 Stati membri abbiano già dato seguito alla dichiarazione del Consiglio del 6 dicembre 2018 approvando la definizione di lavoro dell'IHRA come utile strumento di orientamento nell'istruzione e nella formazione", afferma la dichiarazione. "Gli Stati membri che non l'hanno ancora fatto sono invitati a unirsi agli altri Stati e ad approvare la definizione dell'IHRA il prima possibile".

## Gal Gadot incoronata da MTV: è la "migliore eroina" del cinema



Il famoso canale televisivo americano Music Television (MTV) ha premiato l'attrice israeliana Gal Gadot come "migliore eroina" nella storia del cinema durante la cerimonia degli MTV Movie e TV Awards 2020. La star israeliana del grande schermo ha raggiunto la fama mondiale grazie all'interpretazione del personaggio dei fumetti Wonder Woman. P. C.

## La British Library mette in mostra i suoi manoscritti ebraici centenari

La lettera di un rabbino italiano al re Enrico VIII riguardante il tentativo del monarca Tudor di annullare il primo dei suoi sei matrimoni; un libro degli incantesimi del XVI secolo e quella che si ritiene essere la prima copia datata della *Guida per i perplessi* di Mosè Maimonide sono tra i tesori presenti in una mostra di manoscritti ebraici alla British Library. La mostra, che è disponibile online per i visitatori virtuali



di tutto il mondo e sarà aperta per la visualizzazione di persona fino all'11 aprile 2021, espone una quarantina dei circa 3.000 manoscritti ebraici nel patrimonio dalla biblioteca nazionale

del Regno Unito. L'oggetto più antico in mostra è una Bibbia ebraica del X secolo che si pensa sia uno dei codici biblici ebraici più antichi sopravvissuti fino ad oggi. Ma la mostra indaga anche il rapporto tra le comunità della diaspora e i loro vicini non ebrei - a volte armonioso ma spesso segnato da discriminazioni e persecuzioni - che è uno dei temi principali della mostra.

Per visitare l'esposizione da remoto è possibile fare un tour virtuale, mentre per farlo di persona tutti i biglietti devono essere prenotati in anticipo.

Informazioni su <https://www.bl.uk/events/hebrew-manuscripts>



## Lettonia: a rischio il museo della Shoah, per la burocrazia

Riga, capitale della Lettonia, dal 2010 è aperto il locale museo della Shoah, con nove mostre permanenti e un centro educativo, che ha già ricevuto quasi 200 mila visitatori da tutto il mondo. Gestito dall'associazione Shamir, unitamente all'area storica del vecchio ghetto, potrebbe rischiare di chiudere a causa di un nuovo contratto di locazione proposto dal consiglio comunale di Riga.

Ciò consentirebbe al Comune di abbattere un muro che commemora le 70 mila vittime lettoni della Shoah e i 25 mila ebrei portati dai nazisti nel ghetto di Riga. Al posto del muro, in particolare, si potrebbe decidere di far passare una strada, a seguito di una vecchia diatriba legale ancora in corso con i residenti della zona.

Ilaria Ester Ramazzotti

[lo sapevate che ?]



## Riconoscimento alle Filippine per l'aiuto agli ebrei durante la Shoah

La Confederazione generale sionista (CGZ) ha rilasciato un certificato speciale al primo segretario e Console dell'ambasciata delle Filippine in Israele, Reichel Quinones, in onore dell'aiuto della repubblica agli ebrei durante la Shoah e il suo sostegno alla creazione dello Stato di Israele. Il certificato, consegnato in una cerimonia presso l'ambasciata filippina a Tel Aviv, ha rilevato il voto della repubblica a favore della risoluzione 181 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 29 novembre 1947 e la politica delle porte aperte dell'ex presidente delle Filippine Manuel Quezon. Quezon offrì un rifugio sicuro agli ebrei in fuga dalla persecuzione nazista e la sua politica di Open Doors salvò oltre 1.300 ebrei, secondo un comunicato stampa della CGZ. La risoluzione 181 richiedeva la divisione della Palestina mandataria britannica in stati ebraici e arabi. Le Filippine furono l'unico Paese asiatico a sostenere la risoluzione, che ha contribuito a spianare la strada alla creazione dello Stato di Israele.

## Sarid e A.B. Yehoshua nella lista del New York Times



Il *New York Times* ha incluso opere di due autori israeliani nella sua lista dei 100 libri degni di nota del 2020: si tratta de *Il mostro della memoria* di Yishai Sarid (nella foto), definito "brillante romanzo che funge da coraggiosa riflessione sul fatto che il passato divori il presente", e *Il tunnel* di A. B. Yehoshua, di cui il giornale loda la "grande bellezza" della "essenziale qualità umana" del protagonista.

## Un nuovo film firmato Steven Spielberg

## Gli accordi di pace di Oslo presto in una nuova serie TV

Dopo aver acquistato i diritti di importanti serie tv israeliane quali *Our boys* e *Valley of tears*, il colosso americano HBO decide di produrre un film con gli attori israeliani più conosciuti e amati di sempre. Il nuovo progetto cinematografico prende il nome di *Oslo* e tratterà lo storico accordo di pace tra Itzhak Rabin e Yasser Arafat.

Come riporta il *Deadline*, la sceneggiatura è stata scritta dal vincitore

del Tony Award, J.T. Rogers, e la trama è basata sulla storia vera dei negoziati avvenuti tra due amici/nemici implacabili quali Rabin e Arafat, ma rivela retroscena sconosciuti. Dietro la regia e la produzione di *Oslo* vi sono niente meno che Steven Spielberg, Mark Platt e David Litvak. Il cast è composto da star americane quali Ruth Wilson e Andrew Scott, ma anche da attori israeliani e arabi nei ruoli dei massimi esponenti coinvolti



## Olanda: la Chiesa protestante si scusa per il ruolo avuto nella Shoah

"Per il ruolo svolto nell'incoraggiare l'antisemitismo prima, durante e dopo l'Olocausto". Con questa motivazione, la Chiesa protestante olandese si è scusata con Israele rilasciando all'ambasciatore nei Paesi Bassi Naor Gilon una dichiarazione sulla responsabilità collettiva della Chiesa rispetto alla Shoah. Il portavoce Peter de-Boer ha ribadito l'impegno ad "apprendere le lezioni del passato e insegnarle alle generazioni future". Le scuse, già pronunciate una prima volta in vista della cerimonia per l'82° anniversario della Notte dei Cristalli, comprendono il ritardo di decenni con cui sono arrivate e sono state lette nelle chiese protestanti del Paese. Dall'inizio di quest'anno, diverse personalità e organizzazioni olandesi si sono scusate con gli ebrei: il primo ministro Mark Rutte, il re Willem-Alexander, la Croce Rossa olandese e la compagnia ferroviaria dei Paesi Bassi. I.E.R.



nell'accordo. Tra i tanti ritroveremo Itzik Cohen (Captain Ayub in *Fauda*), Jeff Wilbusch (Moishe Lefkovitch in *Unorthodox*), e Dov Glikman e Sasson Gabai (Shulem e Nukhem, i due fratelli in *Shtisel*) con quest'ultimo nel ruolo di Shimon Peres. David Zebuloni



## Verso nuove elezioni? Il governo del coronavirus mostra già la corda

Il governo di Israele, nato in tandem (Likud-Blu Bianco) a maggio del 2020 per affrontare insieme la pandemia, è di nuovo in crisi e si avvicinano le quarte elezioni in due anni. Tutto questo, nel mezzo di un'emergenza sanitaria e di una crisi economica che sta tagliando le gambe al ceto medio. I partiti si spaccano, emergono nuovi volti; ma anche se nel Likud sale la fronda di Gideon Saar, il favorito è sempre lui: Benjamin Netanyahu

di ALDO BAQUIS  
da Tel Aviv

Varato a maggio nel tentativo di riunire le forze per combattere la pandemia, il "governo di emergenza e di riconciliazione" composto dal Likud, dai centristi di Blu-Bianco e delle liste ortodosse pare giunto al capolinea. A fine dicembre la Knesset ha discusso lo scioglimento anticipato della legislatura. Uno sviluppo che, se confermato, significa che sfuma l'alternanza alla carica di premier fra Benjamin Netanyahu e il leader centrista Benny Gantz, fissata per il novembre 2021 e su cui si fondava l'intesa fra i due partiti principali. Con tutta probabilità il Paese tornerà

al voto nel 2021: le quarte elezioni in due anni. L'emergenza sanitaria e la crisi economica (avvertita in modo più acuto da 700 mila famiglie nei ceti medio-bassi, ossia da 2,4 milioni di persone) avrebbero dovuto forse indurre i dirigenti politici di Israele a un atteggiamento più calcolato. Alla fine restano determinanti gli interessi settoriali ristretti.

### UN'INTESA FALLITA IN PARTENZA

Il governo-mammuth costruito da Netanyahu e Gantz era partito con un numero record di ministri (36). Fin dall'inizio faceva temere che sarebbe stato afflitto da liti interne continue, da estenuanti conflitti di potere e da una buona dose di inefficienza. Spesso

le sedute di governo si sono protratte per giorni, per poi concludersi magari senza risoluzione alcuna. L'esempio più recente: un lockdown nazionale notturno per Chanukà, preannunciato a gran voce da diversi ministri, è stato annullato poche ore prima dell'inizio della festività, quando il governo ha dovuto ammettere che comunque non avrebbe ridotto i contagi. Altro esempio: le multe pesanti minacciate a chi teneva aperti istituti educativi in contravvenzione con le limitazioni delle autorità sanitarie, molte erose col tempo su pressione dei partiti ortodossi e poi peraltro mai imposte. Nella lotta al coronavirus, hanno ripetuto esperti del Ministero del-

la Sanità, è fondamentale ottenere la cooperazione attiva dei cittadini. Affinché essa si materializzi, occorre dar prova di una leadership determinata, proiettata verso obiettivi chiari. I continui zig-zag del governo (fra cui la chiusura di piccoli negozi per impedire i contagi, in giorni in cui partivano invece per Dubai aerei affollati di turisti), hanno molto minato la fiducia degli israeliani.

### LO SMACCO DELLA FINANZIARIA

Ma l'insuccesso maggiore del governo Netanyahu-Gantz è stato non aver varato in tempo utile la Finanziaria per il 2021. Nel 2020 il governo di unità nazionale si è barcamenato alla meno peggio, avendo ereditato una situazione anomala dal precedente governo di transizione di Netanyahu. Nulla invece impediva che la situazione venisse "sanata" per il 2021, alla luce delle necessità impellenti legate al coronavirus.

Le risorse, alquanto ridotte, avrebbero dovuto essere destinate con precisione secondo le priorità emerse nei mesi della aspra lotta al coronavirus. Inoltre, l'Esercito richie-

de fondi importanti per un piano di potenziamento per i prossimi anni, previsto da tempo. Invece il Ministro delle Finanze Israel Katz (Likud) ha tergiversato da agosto fino a dicembre, senza che la questione fosse portata avanti. In un gesto di sfiducia nei suoi confronti, tre dirigenti del suo ministero hanno gettato la spugna, dimettendosi.

La vicenda ha molto allarmato i vertici militari. Già a maggio erano stati colti di sorpresa dalla volontà di Netanyahu di annettere porzioni della Cisgiordania, senza che prima ne avesse discusso le implicazioni con loro. I responsabili alla Difesa si sono sentiti tagliati fuori anche dagli accordi con gli Emirati (che pure includevano importanti forniture dagli Usa di aerei da combattimento F35). In seguito, Netanyahu ha compiuto una visita segreta in Arabia Saudita,

senza informare né il Ministro della Difesa Benny Gantz, né tantomeno il Capo di Stato Maggiore, Generale Aviv Kochavi. Dei recenti accordi di "normalizzazione" dei rapporti col Marocco, Gantz e il Ministro degli Esteri, Gavy Ashkenazi, avevano avuto sentore dall'amministrazione Trump, mentre Netanyahu li aveva tenuti praticamente all'oscuro. Senza contare che, nel corso dell'ultima visita del Segretario di Stato Usa, Mike Pompeo, ospite nella residenza ufficiale del Premier a Gerusalemme, Netanyahu ha voluto al suo fianco non il "premier alternato" Gantz, bensì suo figlio primogenito, Yair.

### I "PERSONALISMI" DI NETANYAHU

Dal canto suo, il Ministero degli Esteri si è visto tagliato fuori anche dai negoziati con il Libano circa la "questione del confine marittimo" fra

Esercito, polizia, ministeri chiave come Esteri e Giustizia si sentono messi all'angolo dalla politica di Netanyahu

i due Paesi: trattandosi anche di giacimenti di gas, Netanyahu ha preferito affidare il dossier al Ministro dell'Energia Yuval Steinitz, suo fedele alleato nel Likud. Una forte incertezza si avverte da tempo anche ai vertici della polizia

(da due anni affidata ad un comandante "temporaneo") e nel Ministero della Giustizia, oggetto di continui attacchi da parte dell'entourage di Netanyahu, il quale si sente ingiustamente incriminato per corruzione e frode, vittima di trame oscure.

In questa situazione di caos permanente, la classe politica ha aggiunto dosi abbondanti di acrimonia.

La Lista Araba Unita è vicina a una scissione, il glorioso Partito Laburista sta per estinguersi definitivamente, le formazioni del nazionalismo religioso sono impigliate in un groviglio di rivalità la cui natura è comprensibile solo a loro; all'orizzonte si profila, come nuovo astro

nascente, l'ex Capo di Stato Maggiore Gady Eisenkot. Come se in politica i suoi ex-colleghi Moshe Yaalon, Benny Gantz e Gaby Ashkenazi non avessero già ingoiato abbastanza bocconi amari.

In questo contesto, all'inizio di dicembre è maturata così una clamorosa frattura ai vertici del Likud, il partito che governa Israele (con alcune interruzioni) dal 1977.

### LA CRISI INTERNA AL LIKUD

«Non posso più sostenere un governo guidato da Netanyahu né posso più sostenere il Likud se alla sua guida c'è Netanyahu», ha dichiarato di recente Gideon Saar. Ex Ministro degli Interni e dell'Istruzione, Saar è cresciuto nella Destra ideologica più radicale. Nelle ultime primarie del Likud è stato uno dei più votati. Ma fra lui e il Premier c'è ruggine. «Negli ultimi anni - ha incalzato Saar - il Likud ha cambiato la propria fisionomia in maniera drammatica ed accelerata. È divenuto uno strumento a beneficio degli interessi del Premier, inclusi quelli legati al suo processo». «La fedeltà alla linea politica - ha proseguito - è stata sostituita >

Nella pagina accanto: Gideon Saar a un comizio del Likud; Bibi Netanyahu. In basso: Gady Eisenkot.





> da un culto della persona. Da due anni – ha argomentato – siamo in una crisi politica prolungata, la più grave della nostra Storia. Le divisioni nel popolo si approfondiscono, il dibattito interno si è fatto sempre più velenoso, la fiducia nel sistema politico è in calo. La gestione della pandemia di coronavirus da parte del governo è stata fallimentare». Conclusione: «Oggi Israele ha bisogno di unità e di stabilità».

Una descrizione a tinte fosche, non molto dissimile da quella scandita da mesi nelle piazze di Israele da folle di dimostranti delle “Bandiere Nere”. Solo che stavolta l’attacco era sferrato da una figura politica di primo piano cresciuta nella “Fortezza Zeev”, la sede storica del Likud che troneggia sulla via King George di Tel Aviv. Adesso i partiti tornano ad affilare le armi. L’elettorato di Destra sembra in posizione di forza. Oltre a Netanyahu se ne contendono i favori Gideon Saar, Avigdor Lieberman (Israel Beitenu) e Naftali Bennett (Yemina). Al Centro ci sono rivalità e dissensi fra Benny Gantz e Yair Lapid (Yesh Atid).

La Sinistra appare allo sbando, dopo il trauma patito alle ultime elezioni quando il laburista Amir Peretz – che pure aveva preannunciato una opposizione ferrea al “corrotto” Netanyahu – è poi entrato nel suo governo in cambio di un incarico secondario. Al momento, all’orizzonte, non si staglia alcun rivale che possa impensierire davvero Benjamin Netanyahu. ☹

[voci dal lontano occidentale]

## Nelle manifestazioni di piazza negli Stati Uniti, Israele è sempre nel mirino, da destra e da sinistra

Pochi giorni e una nuova amministrazione prenderà il potere negli Stati Uniti. Ne parlo qui non tanto per prendere posizione pro o contro il nuovo presidente Joe Biden: l'unico



di PAOLO SALOM

tema di cui provo a tenere un diario è l'atteggiamento nei confronti di Israele da parte del lontano Occidente (America compresa). Perciò è presto per giudicare. Vedremo in futuro. Quello che invece posso portare alla vostra attenzione è il misterioso e improvviso ritorno alla normalità dopo settimane di scontri e violenze di piazza - nonostante la pandemia consigliasse di stare a casa - praticamente ovunque negli Stati Uniti. Perché ne parlo qui? Beh, intanto perché è utile riflettere sulla “spontaneità” di certi fenomeni: raramente lo sono. E poi perché - e qui sta il punto più delicato - gran parte degli slogan urlati dai manifestanti avevano Israele e gli ebrei come motivo e bersaglio. Ovviamente non per sostenere ma per distruggere. Tanto che le parole usate più frequentemente erano in rima e parlavano della necessità di “liberare tutta la Palestina” (consentitemi di non citare uno slogan mortifero oltretutto odioso in sé in quanto falso: la “Palestina” non essendo mai esistita se non nella fantasia dei Romani all'indomani della distruzione del Secondo Tempio e in quella dei britannici responsabili di un Mandato che doveva portare all'indipendenza degli ebrei in Eretz Israel, come poi è stato e non certo grazie ai buoni uffici del governo di Londra).

Dunque, eccoci qui. La calma dopo la tempesta americana. Inutile cercare di capire l'origine delle violenze: entrambi i candidati avevano interesse a soffiare sul fuoco per poi presentarsi come i paladini dell'ordine. Anche se, devo dire, gli estremisti di una parte che si dice di sinistra hanno certo fatto più rumore. Ma l'odio antiebraico sembra travalicare i confini degli schieramenti. E io continuo a restare

incredulo: perché attaccare una sinagoga? Perché accomunare gli ebrei ai “razzisti bianchi”, data la nostra storia, al di qua e al di là dell'Atlantico? In realtà, per quanto appaia difficile da

credere, negli Stati Uniti è nata da tempo una teoria “di lotta” dal basso che si chiama “intersectionality”, secondo la quale ogni istanza (per esempio il femminismo, l'emancipazione degli afroamericani o i diritti Lgbt) va messa in relazione con le altre rivendicazioni degne di nota. Quali? Prima lasciatemi dire chi sono i maggiori responsabili, oggi, di questo movimento: le deputate Rashida Tlaib e Ilhan Omar (note odiatrici di Israele) e altri compagni di strada come Alexandria Ocasio-Cortez (nella foto in basso), Ayanna Presley e persino alcuni ebrei anti sionisti (che preferisco non citare). Ecco che tutto fila: gli americani mettono a ferro e fuoco le città in odio a Trump e lo fanno (grazie alla pia opera di propaganda dei personaggi suddetti) gridando (anche) “morte a Israele”. I neonazisti scendono in strada armati fino ai denti per contrastare i loro avversari e ovviamente attribuiscono a un “complotto ebraico” l'anarchia in cui è precipitato il Paese. Disperante, non è vero? Il lontano Occidente cambierà mai? Intanto prendiamo nota che in Medio Oriente molte cose si stanno muovendo nella giusta direzione. Siamo solo agli inizi: ma è giusto essere ottimisti. Ne parleremo.



Il blog di Paolo Salom è sul sito [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)

di ILARIA MYR

Tony Blinken è la scelta del futuro presidente degli Stati Uniti Joe Biden come Segretario di Stato. 58enne, ebreo, figliastro di un sopravvissuto all'Olocausto, ex alto funzionario dell'amministrazione Obama è uno dei più stretti consiglieri politici di Biden da più di vent'anni.

Che la sua politica sarà diversa da quella dell'amministrazione Trump è indubbio. Oppositore del principio “America First” sostenuto dal presidente uscente, cercherà di ripristinare molti dei trattati internazionali che Trump ha lasciato durante la sua presidenza, inclusi gli accordi sul clima di Parigi e l'accordo nucleare con l'Iran (che ha importanti conseguenze diplomatiche per Israele). Ed è certo che sotto Blinken, il Dipartimento di Stato inaugurerà un'era di politica estera molto diversa, anche per quanto riguarda Israele.

### L'INFLUENZA DEI GENITORI EBREI

Blinken è nato a New York City. Suo padre, Donald, ha co-fondato la società di investimenti E.M. Warburg Pincus & Company (ora Warburg Pincus) ed è stato ambasciatore degli Stati Uniti in Ungheria per quattro anni sotto l'amministrazione del presidente Bill Clinton. Il nonno di Donald Blinken, Meir Blinken, era un rinomato scrittore yiddish. La sua visione del mondo è stata molto influenzata dall'esperienza della Shoah del suo patrigno, Samuel Pizar, un sopravvissuto a tre campi di concentramento durante la Shoah e avvocato, consigliere del presidente John F. Kennedy e diversi presidenti francesi, nonché autore di un testo per una sinfonia dal titolo “Kaddish - Un dialogo con Dio” su richiesta di Leonard Bernstein.

### UNA REPUTAZIONE DA CENTRISTA

La carriera diplomatica di Blinken è iniziata con il Consiglio di sicurezza nazionale sotto la presidenza di Clinton, ed è stato poi nominato direttore del personale per la commissione per le relazioni estere



## Blinken: il Segretario di Stato, le “questioni ebraiche” e Israele

Ebreo, democratico centrista, è da più di vent'anni stretto consigliere di Biden. Tony Blinken metterà in atto una politica estera opposta a quella di Trump, ma sempre in difesa dell'alleato Israele

del Senato, guidata da Biden durante gli anni di George W. Bush. Nel 2008, Biden ha arruolato Blinken per aiutarlo con la sua campagna presidenziale, e quando è stato scelto come vice presidente di Barack Obama, lo ha seguito, diventando uno dei suoi consiglieri per la sicurezza nazionale. Nel 2014 Obama lo ha nominato vice segretario di stato sotto la guida di John Kerry. In questi anni, il diplomatico è stato fortemente coinvolto nella definizione della politica del Medio Oriente, compreso lo storico accordo con l'Iran.

Viene descritto come un centrista e interventista, e si dice che sia in “sintonia mentale” con Biden sulla

politica estera, un'area di governo in cui il presidente eletto è specializzato e vuole dare una priorità nel mondo. Fra la posizione progressista di alcuni colleghi democratici – in primis Bernie Sanders e Rashida Tlaib, nota per le sue dure critiche a Israele e il suo sostegno al boicottaggio (BDS) – e la politica più spostata a destra dall'amministrazione Trump, Blinken si trova al centro.

Ha dichiarato che l'amministrazione Biden non avrebbe condizionato gli aiuti a Israele a scelte politiche, che manterrà l'ambasciata a Gerusalemme e che sosterrà fortemente Israele alle Nazioni Unite (che spesso attaccano lo Stato ebraico per le sue presunte violazioni dei diritti umani). La nomina di Blinken ha visto il favore dei funzionari israeliani, anche se non sempre è stato d'accordo con loro. Michael Oren, ex ambasciatore israeliano conservatore negli Stati Uniti, lo ha definito un uomo di “singolare intelligenza e calore”, commentando su Twitter che non c'era scelta migliore. ☺

In alto: Tony Blinken



COSA CAMBIERÀ NELLA POLITICA USA, CON JOE BIDEN?

## Il sogno di una nuova normalità in Medio Oriente

Relazioni diplomatiche ufficiali, rapporti commerciali e turistici: queste le prime conseguenze della "normalizzazione" fra Israele e alcuni Paesi arabi, dopo gli Accordi di Abramo

di FRANCESCO PAOLO  
LA BIONDA

Donald Trump lo aveva già promesso quest'estate: molti stati arabi normalizzeranno i rapporti diplomatici con Israele. È accaduto con Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Sudan. L'annuncio della quarta storica normalizzazione è arrivato il 10 dicembre, a Channukà, con l'adesione del Marocco dopo che gli USA ne hanno riconosciuto la sovranità sui territori contesi del Sahara occidentale (al centro di una disputa decennale con l'Algeria). Si va disegnando quindi una nuova geografia delle alleanze. Israele e Marocco avranno finalmente relazioni diplomatiche ufficiali, rapporti commerciali e turistici; gli israeliani potranno andare in Marocco in vacanza con voli diretti, e viceversa, come già accade con gli Emirati. "Quando sono sbarcato a Dubai ad agosto, per seguire gli Accordi di Abramo, ho dichiarato apertamente di essere israeliano: sono stato travolto dall'interesse della gente, mi hanno invitato a cena, mi hanno detto di voler visitare Israele". Lo ha raccontato il giornalista Carmel Luzzatti, nel corso

del webinar *Storie da mille e una notte. Israele fra Stati Uniti ed Emirati Arabi*, organizzato recentemente dal Keren Hayesod. Già shaliach del ramo italiano dell'organizzazione, Luzzatti è oggi giornalista per l'emittente israeliana Keshet 12 e inviato estero da Israele per Rai e Sky. "Mai prima di allora mi ero sentito tranquillo nel parlare ebraico per strada in un Paese arabo. Non solo in luoghi pericolosi come Tripoli o Ramallah, ma nemmeno in Egitto o in Giordania - ha spiegato Luzzatti -. A Dubai ho scoperto un mondo arabo che non avevo mai conosciuto prima". Una ricaduta concreta degli Accordi di Abramo: la normalizzazione dei rapporti da parte delle due monarchie del Golfo con Israele, offerta in cambio della rinuncia da parte dello stato ebraico all'annessione unilaterale della Cisgiordania. "Nessuno negli Emirati ha detto che i palestinesi non gli interessino più: li considerano sempre fratelli arabi e musulmani e si preoccupano per loro", ha tenuto a specificare il giornalista "ma ritengono che questa mossa diplomatica sia utile a un dialogo sulla questione palestinese".

Gli Accordi di Abramo sono stati paragonati ai trattati di pace con l'Egitto e la Giordania, rispettivamente del 1979 e 1994: ma qui le implicazioni sono nettamente differenti, ha spiegato allo stesso Luzzatti, Hamed bin Zayed al Nayahn, Principe della famiglia reale e Amministratore Delegato della Abu Dhabi Investment Authority: "questa sarà una vera pace, non la "pace fredda" con l'Egitto o la Giordania". Non a caso oggi ci sono già voli diretti tra Tel Aviv e le due città principali degli Emirati. Delegazioni israeliane vi si recano abitualmente, trovando a loro disposizione sinagoghe funzionanti e piatti kosher in ogni ristorante, grazie a un esplicito ordine emanato dalla monarchia. Sono stati poi siglati accordi riguardanti lo sviluppo tecnologico, uno dei settori economici di maggior interesse per il paese del Golfo. Il Principe ereditario Mohammed bin Zayed ha infatti colto la necessità di diversificare l'economia su settori ad alto valore aggiunto, in previsione del futuro declino del mercato petrolifero che sinora ne ha garantito la smisurata ricchezza.

### CHE COSA SUCCEDERÀ CON JOE BIDEN?

Il riconoscimento della legittimità israeliana sul Golan; il trasferimento dell'ambasciata americana da Tel Aviv a Gerusalemme; l'alacre attivismo americano che ha portato agli accordi di Abramo. In segno di riconoscenza per tutto questo, il 70% degli ebrei israeliani avrebbe forse auspicato una vittoria di Donald Trump alle ultime elezioni americane. L'approccio del nuovo inquilino della casa Bianca Joe Biden verso Israele e Medio Oriente sarà pertanto sotto esame, in patria come nello stato ebraico. Se ne è discusso nel corso di un evento, *Risultati presidenziali americane e conseguenze nelle politiche del Medio Oriente*, organizzato recentemente da Keshet, ospiti Renato Coen, Daniele Fiorentino, Fiona Diwan. "La linea di Trump si è caratterizzata per un disimpegno internazionale; non a caso gli States sono spariti dalla Siria e dal Nord Africa, lasciando agire Russia, Turchia e Iran in queste aree", ha spiegato Renato

Coen, caporedattore e conduttore di Sky Tg 24, corrispondente dal Medio Oriente dal 2005 al 2011. Di diversa opinione si è dichiarato Daniele Fiorentino, docente di Storia degli Stati Uniti e Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre. "Personalmente non ravvedo un reale disimpegno, anche se Trump è stato più radicale nel suo approccio rispetto al passato". Sulla relazione con Israele, gli opinionisti si sono trovati d'accordo sulla prospettiva di una sostanziale continuità. "Non c'è mai stato un dubbio sul fatto che gli Stati Uniti siano da sempre il principale alleato strategico di Israele", ha ribadito il giornalista. "Joe Biden non potrà rivoluzionare drasticamente le scelte dell'amministrazione precedente, ma potrà ricondurle a maggior moderazione", ha chiosato Fiorentino. Il tratto essenziale di Biden e della sua squadra è del resto proprio la competenza negli Affari Internazionali. "Biden ha lavorato a lungo nella Commissione Affari Esteri del Senato, ha viaggiato in tutto il mondo. La sua amministrazione è tra le più esperte in politica estera che un governo Usa abbia mai avuto, grazie alla selezione del team operata dal Presidente eletto", ha spiegato il docente. Senza contare che "Blinken [il futuro Segretario di Stato scelto da Biden n.d.r.] viene da una famiglia ebraica e il marito della madre è un sopravvissuto alla Shoah. La simpatia che ha dimostrato in passato a Israele è certa. Inoltre, il circolo di consiglieri di Biden ha una tradizione fortissima di diplomazia filo-israeliana ma diversa nello stile da quella di Trump, e più critica verso certe scelte dell'amministrazione Netanyahu". E la Vicepresidente Kamala Harris che molti temono essere troppo legata alla frangia più radicale del partito e più dura verso Gerusalemme? "Harris non è così a sinistra anzi, è una conservatrice. A proposito di Israele, ha dichiarato: 'Noi abbiamo tradizioni comuni: sono stata in visita alla Corte Suprema Israeliana, che mi ha dimostrato quanto conti la sovranità della Legge in questo

Paese, come accade negli States". Meno ottimista Renato Coen: "Nella futura amministrazione Usa non c'è un'idea chiara sulla politica estera mediorientale. Anthony Blinken è stato uno dei fautori dell'accordo sul nucleare con l'Iran. Probabilmente l'amministrazione Biden cercherà un nuovo accordo con l'Iran provando a mantenere buoni rapporti col fronte sunnita".

### GLI ALTRI: L'APPROCCIO VERSO LE MONARCHIE DEL GOLFO E L'IRAN

Ma cosa accadrà con gli altri protagonisti del Medio Oriente, a partire dalle monarchie del Golfo - Emirati Arabi Uniti e Bahrein -, e con l'Arabia Saudita del Principe ereditario Mohammad bin Salmān, protagonista di un incontro con Netanyahu? "Secondo le fonti, Mohammad bin Salmān farebbe immediatamente e senza alcun problema la pace con

Israele; è il padre, anziano ma ancora regnante, che lo vincola alla risoluzione della questione palestinese", ha riferito Coen. Nondimeno, secondo Fiorentino la relazione tra Usa e Arabia Saudita verrà ridefinita. "Non credo che Biden accorderà un sostegno indiscusso agli alleati; solleverà a più riprese invece le questioni dei diritti umani e dei diritti civili. Ma oggi per gli Stati Uniti la priorità è il Covid. Ricordiamoci che la cattiva gestione dell'epidemia è stata una delle ragioni della sconfitta di Trump".

Sul riavvio e sulla riapertura del dialogo americano con l'Iran, entrambi gli esperti si sono trovati d'accordo nel giudicare auspicabile anche per Israele il ritorno alle trattative e all'identificazione di interlocutori interni al regime degli ayatollah, pur tuttavia senza rinunciare agli strumenti di pressione quali le sanzioni.



Nella pagina accanto: Joe Biden e Kamala Harris. Qui sopra, da sinistra: Benjamin Netanyahu, Donald Trump, Re Muhammad VI del Marocco.

### ISRAELE E MAROCCO NORMALIZZANO LE RELAZIONI

Dopo Emirati Arabi Uniti, Bahrein e Sudan, il Marocco è il quarto paese arabo che da agosto ha voluto riallacciare i rapporti politici con lo Stato d'Israele. Una delle esigenze che hanno innescato il riavvicinamento, siglato a dicembre, è quella di stabilire un fronte comune contro l'Iran, cercando di porre un argine all'influenza degli ayatollah in Medio Oriente. L'accordo prevede che il Marocco stabilisca piene relazioni diplomatiche e che riprenda i contatti ufficiali con Israele, concedendo l'accesso allo spazio aereo e permettendo voli diretti da e verso Israele per tutti i cittadini israeliani. «Riapriranno immediatamente i loro uffici di collegamento a Rabat e a Tel Aviv con lo scopo di aprire successivamente delle ambasciate. E promuoveranno la cooperazione economica tra le aziende israeliane e marocchine», ha detto Jared Kushner, consigliere di Trump per gli Affari mediorientali.



LA (RI)SCOPERTA DELLE COMUNITÀ DEL MONDO ARABO

## Tra deserto e grattacieli rifiorisce la vita ebraica

Ad Abu Dhabi, nel cuore culturale della capitale emiratina, sorgerà un polo multiconfessionale; in Bahrein riapre l'unica sinagoga del Regno. Segni chiari di come stia rinascendo la vita culturale e spirituale ebraica nell'area del Golfo

di FRANCESCO PAOLO  
LA BIONDA

**A**bu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi Uniti, è rinomata oggi in tutto il mondo per le sue grandi opere di architettura contemporanea, finanziate grazie alle immense ricchezze petrolifere del regno. L'orizzonte della città è costellato di grattacieli disegnati dai più prestigiosi studi internazionali. Lo scorso anno è stato annunciato un nuovo progetto architettonico, a firma dell'archistar Sir David Adjaye, che sarà realizzato sull'isola di Saadiyat, il cuore culturale della metropoli. Non si tratta però di una nuova torre alta centinaia di metri, ma di un complesso di edifici dal grande significato politico e culturale. È la Abrahamic Family House: un polo multiconfessionale che ospiterà nello stesso luogo, oltre a un centro culturale, anche una moschea, una chiesa e una sinagoga.

Si tratterà del primo luogo di culto ebraico nella città e il terzo del paese dopo i due già presenti a Dubai. È il segno più eclatante del cambiamento in atto nei rapporti del mondo arabo con gli ebrei, a partire dalle esigue comunità locali ancora esistenti in diversi paesi. Un mutamento di paradigma iniziato all'indomani degli stravolgimenti della Primavera Araba del 2011 e culminato il 15 settembre di quest'anno nella storica firma degli Accordi di Abramo con cui gli Emirati e il vicino Bahrain hanno normalizzato i rapporti con Israele.

### DUE CONGREGAZIONI NASCONO NEGLI EMIRATI: ORTODOSSE E CHABAD

La presenza ebraica nei territori che oggi costituiscono gli Emirati Arabi Uniti è attestata almeno dal XII secolo, quando ne fece menzione il rabbino Beniamino di Tudela che vi passò nel corso dei suoi viaggi. Il riconoscimento ufficiale, ma a valen-

za ufficiale, della comunità ebraica emiratina è arrivato lo scorso anno in occasione della visita nel regno di Papa Francesco. Per celebrare l'evento, il Ministero della Tolleranza ha pubblicato un libro sulla diversità religiosa degli Emirati, dove vivono anche milioni di immigrati di fedi diverse, e vi ha esplicitamente incluso anche gli ebrei.

La comunità ebraica emiratina oggi è composta sia dalla popolazione locale sia dagli espatriati e conta un numero ancora non accertato di membri. Le

stime vanno da una forchetta tra le 500 e le 1.500 persone, riportata da diverse fonti, a una tra le 2.000 e le 3000 persone ripartite in 150 famiglie, calcolata dal rabbino americano Marc Schneier. È ripartita tra due congregazioni, di cui la maggiore è l'ortodossa "Jewish Council of the Emirates" (JCE), l'unica ufficialmente riconosciuta a livello statale e in fase di affiliazione al Congresso ebraico mondiale. È servita dal rabbino capo Yehuda Sarna, risedente però a New York, e dal rabbino Elie Abadie, giunto a Dubai un mese fa dal Libano. La seconda congregazione presente è la Chabad "Jewish Community of the UAE" (JCC), guidata dal rabbino Levi Duchman, nominato a ottobre anche primo shaliach delle Scuole del Merkos negli Emirati. I rapporti tra il JCE e il JCC sono sfortunatamente piuttosto freddi a causa del tentativo messo in atto a giugno da Duchman di accreditarsi come unico referente ebraico nel paese.

Il clima di tolleranza, i nuovi rapporti con Israele e la forte attrattiva economica degli Emirati potrebbero portare presto a un'inedita crescita numerica della comunità. Il rabbino capo Sarna ha stimato che in pochi anni gli ebrei nel regno potrebbero arrivare a 10.000. Un flusso che potrebbe essere alimentato anche dall'immigrazione delle residue comunità presenti in altri paesi arabi, come lo Yemen, dove quaranta dei cento ebrei che ancora

ci vivevano hanno già accettato di trasferirsi ad Abu Dhabi.

La rinascita della vita culturale e spirituale ebraica negli Emirati è intanto già in atto. Tra gli episodi più significativi successivi alla firma degli Accordi si segnalano: il 17 settembre l'annuncio che Emirates Airline produrrà pasti kasher da servire sui propri voli, il 1 ottobre la costruzione di una sukkà fuori dal primo ristorante kasher aperto a Dubai, l'Armani/KAF - ai piedi dell'iconico grattacielo Burj Khalifa - e il 2 dicembre la prima celebrazione pubblica di un matrimonio ebraico nel paese.

### GLI EBREI DEL BAHREIN RIPARTONO DALLA MEMORIA STORICA

Un avvenimento pregevole di significato è accaduto anche nell'altra monarchia firmataria del trattato di pace, il Bahrein. La piccola nazione insulare ospita oggi circa cinquanta ebrei, ultima vestigia di una comunità che fino al 1948 contava tra i 600 e i 1.500 membri, poi fuggiti a causa delle violenze antisemite scatenate dalle vicende in Palestina. La notte dello scorso 9 novembre l'unica sinagoga del regno, situata nella capitale Manama e caduta in disuso da oltre settant'anni, è stata riaperta e illuminata per la prima commemorazione pubblica in assoluto della Kristallnacht.

Houda Nonoo, guida della comunità



Nella pagina accanto: il rendering della Abrahamic Family House. Qui sopra: momenti di vita ebraica nel Golfo.

ebraica barahini, ha dichiarato che sono già stati avviati progetti per restaurare il luogo di culto e aprirlo ai fedeli il prossimo anno. La signora Nonoo vanta anche un primato personale nel recupero del ruolo dei cittadini ebraici nel mondo musul-

mano: è stata la prima persona di fede mosaica a servire come Ambasciatrice di un paese arabo, svolgendo tale ruolo negli Stati Uniti tra il 2008 e il 2013.

L'ultima iniziativa nei rapporti del regno con l'alleato americano ha visto poi proprio la tutela degli ebrei come oggetto, con la firma il 25 ottobre scorso di un memorandum d'intesa per combattere l'antisemitismo in Medio Oriente.

### FUORI DAL GOLFO, I PRIMI SPIRAGLI ARRIVANO DAL NORD AFRICA

Il mondo arabo è però ben più ampio e popoloso di Emirati Arabi Uniti e Bahrain, nonostante il primato economico delle due monarchie del Golfo, e resta in larga parte ostile a Israele e agli ebrei. Il Sudan ha siglato a sua volta un accordo di normalizzazione dei rapporti con Israele il 23 ottobre scorso. Una decisione dettata anche dalla necessità del nuovo governo, subentrato lo scorso anno al ventennale regime islamista di al-Bashir, di trovare simpatie e aiuti in Occidente, e contestata da un'ampia fetta della popolazione.

Le paci storiche concluse da Israele con Egitto e Giordania, rispettivamente nel 1979 e nel 1994, restano "paci fredde" che non hanno portato a un recupero dei rapporti culturali

cammino nella riscoperta delle comunità ebraiche e della loro storia: sono Marocco e Tunisia, significativamente i stati considerati più moderati del Nord Africa.

**Il Marocco siglerà la pace con Israele, mentre la Tunisia rilancia il suo patrimonio ebraico**

Il regno marocchino, che ha annunciato il 10 dicembre la normalizzazione dei rapporti con Israele, su impulso dello stesso sovrano

Muhammad VI, aveva già compiuto passi ufficiali significativi in questa direzione: la Costituzione approvata nel 2011 in particolare ha riconosciuto che l'identità marocchina è stata nutrita e arricchita anche da componenti ebraiche e sono state restaurate sinagoghe e cimiteri e scuole ebraiche. La comunità ebraica marocchina odierna resta una frazione di quella storica, 2.500 persone rispetto alle 240.000 prima del 1948, ma il valore simbolico delle scelte filosemiti del governo è alto.

Il secondo paese da cui arrivano segnali positivi è la Tunisia. Il Ministro del Turismo e dell'Artigianato in carica oggi è René Trabelsi, figlio del capo della comunità ebraica di Djerba; lo scorso anno ha condotto con successo una campagna pubblicitaria per rilanciare il pellegrinaggio ebraico alla sinagoga di El Ghriba, che si tiene ogni anno durante Lag Ba'Omer. L'evento, che attirava fino a diecimila

partecipanti ogni edizione durante gli anni Novanta, aveva subito un declino a causa dell'instabilità del paese seguita alla rivoluzione di dieci anni fa. Una leggenda locale vuole che la sinagoga di El Ghriba, la più antica

della Tunisia, sia stata fondata su una pietra portata dal Tempio di Gerusalemme dopo la sua distruzione. Oggi, il contributo presente e passato delle comunità ebraiche al mondo arabo è la pietra su cui ricostruire una casa comune di Abramo. ☺



Diplomazia mediorientale

## Indonesia e Oman avranno relazioni con Israele?

Il fronte del dialogo si sta allargando

**L'**Oman e l'Indonesia potrebbero essere i prossimi Stati a maggioranza musulmana a normalizzare i rapporti diplomatici con Israele.

Il 13 dicembre, il ministro per la Cooperazione regionale d'Israele Ofir Akunis ha dichiarato che il vicepresidente americano Mike Pence ha programmato di visitare lo Stato ebraico in gennaio. La visita potrebbe celare un nuovo annuncio diplomatico. Il ministro dell'Intelligence israeliana Eli Cohen ha confermato che l'Indonesia potrebbe essere al centro dei prossimi annunci provenienti dalla Casa Bianca, prima della scadenza del mandato presidenziale di Trump che avverrà il 20 gennaio 2021. Tuttavia, il ministro degli Esteri indonesiano ha negato trattative segrete con Israele e ha ribadito l'appoggio al popolo palestinese, invocando la creazione di uno Stato autonomo.

Israele e Indonesia non hanno mai avuto formalità relazioni diplomatiche, ma hanno le-

gami commerciali e turistici. Negli anni Settanta e Ottanta, l'Indonesia ha acquistato forniture militari da Israele e truppe indonesiane sono state addestrate nello Stato ebraico. L'Oman invece si è congratulato per la ripresa del dialogo diplomatico tra Israele e Marocco, esprimendo la speranza che le due nazioni "s'impegnino ulteriormente per raggiungere una pace globale, giusta e duratura in Medio Oriente". P. C.



DOPO TRENT'ANNI DI CARCERE NEGLI STATI UNITI

## Jonathan Pollard: in libertà la spia del Mossad

Ebreo americano, aveva passato a Israele informazioni cruciali per la sua sicurezza; gli USA le avevano nascoste all'alleato

di PAOLO CASTELLANO

**S**e non fosse una vicenda realmente accaduta, il caso di Jonathan Pollard sarebbe stato la trama perfetta per un thriller di spionaggio. La conclusione della vicenda della spia del Mossad è arrivata il 22 novembre quando la giustizia degli Stati Uniti ha determinato la fine della sua condanna, dopo aver scontato 30 anni di carcere e 5 in semi-libertà. L'evento è stato salutato con favore dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e dal presidente Reuven Rivlin.

Pollard lascerà gli USA e si trasferirà in Israele grazie all'intervento dell'uscente presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha voluto compiere un ultimo gesto in favore dell'attuale premier israeliano, annullando la clausola del divieto di espatrio.

Come riporta il *Jerusalem Post*, la storia di Pollard inizia nel 1985 quando l'ebreo americano, che lavorava nell'intelligence della Marina USA, venne arrestato dall'FBI per aver passato allo Stato ebraico delle informazioni segrete in possesso del governo degli Stati Uniti. 35 anni fa, la spia aveva tentato di sfuggire alla cattura, chiedendo asilo politico all'ambasciata israeliana di Washington.

Dunque, un ebreo di 31 anni nato in Texas ma cresciuto in Indiana, e figlio di un noto biologo, si apprestava ad entrare in carcere con l'accusa di spionaggio dove avrebbe passato 30 lunghi anni. Inoltre, il caso di Pollard è particolare: era la prima volta che un cittadino americano veniva arrestato per aver trasmesso informazioni "top-secret" a un alleato.

Per molto tempo, il caso Pollard provocò una spaccatura nei rapporti diplomatici tra Israele e Stati Uniti. Lo Stato ebraico chiese più volte la liberazione della spia del Mossad ma l'FBI e altri esponenti della politica americana respinsero le richieste israeliane. Israele era consapevole che le informazioni della spia del Mossad erano servite a rafforzare la sicurezza dei propri cittadini. Durante l'attività di spionaggio, Pollard informò il Mossad dello sviluppo delle armi chimiche in Iraq e Siria, degli eserciti arabi e della posizione del quartier generale dell'OLP a Tunisi attraverso preziose immagini satellitari - l'aviazione israeliana bombardò la base nel 1985.

«L'establishment dei servizi segreti americani ha messo in pericolo la sicurezza di Israele nascondendo informazioni cruciali», dichiarò Pollard, giustificando le sue azioni di spionaggio.

[La domanda scomoda]

## Perché la definizione di antisemitismo concepita da IHRA non diventa una vera legge?

**U**n anno fa, nel numero di dicembre 2019 del *Bet Magazine-Bollettino*, scrivevo "le polemiche suscitate dal progetto di una Commissione parlamentare



DI ANGELO PEZZANA

sul crescente antisemitismo redatto da Liliana Segre non hanno contribuito a comprenderne il significato"... invece di discuterne i contenuti è prevalsa l'esigenza di proteggere la libertà di opinione, come se l'odio contro gli ebrei e Israele rientrassero nei diritti compresi in un sistema democratico. Eppure un'arma a disposizione esiste sin dal 2005, quando venne redatta dall'European Monitoring on Racism and Xenophobia, IHRA (International Holocaust Remembrance Alliance), una definizione che spiega chiaramente come riconoscere l'antisemitismo in quanto odio contro gli ebrei insieme alla delegittimazione dell'esistenza stessa di Israele attraverso l'uso del doppio standard, ad esempio il sostegno al BDS.

La definizione IHRA, nobile nelle intenzioni, si è così rivelata monca in quanto non prevede la possibilità di essere applicata. A prenderne conoscenza sono stati invitati governi, amministrazioni locali, università, in Germania è

stato persino nominato dal governo un responsabile della sua attuazione, tale Felix Klein, che non perde occasione per mettere in guardia sul costante aumento dell'antisemitismo,

ma che nello stesso tempo rivela che sono soltanto sei i governi europei (e l'Italia non è fra questi) che ne hanno soltanto confermato la lettura. La lettura, appunto, non l'attuazione. In poche parole la definizione IHRA non è una norma in senso giuridico stretto, non è una legge approvata dal parlamento, non prevede alcuna pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Lo scorso dicembre, un consiglio autodefinitosi "Consiglio dei Capi di Stato", ha previsto che l'IHRA "debba essere presa seriamente in considerazione nelle decisioni e nelle misure adottate dalle istituzioni dell'Unione europea e debba riflettersi in esse". Klein ha definito un "grande successo" questa dichiarazione, aggiungendo che "i capi di Stato devono impegnarsi a farla diventare un tema dibattuto a ogni livello".

In effetti è l'unica iniziativa che sta avvenendo. Anche se non mancano i volenterosi disponibili a reclamare l'attuazione della definizione IHRA,

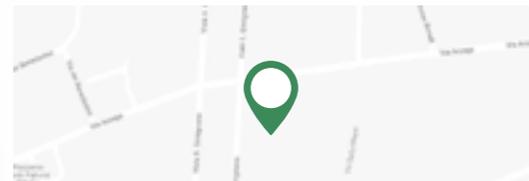


Foto di Marco Caselli Nirmal

ogni risultato consisterà in un impegno che non potrà avere altre conseguenze oltre alla firma su qualche documento. Ci vorrebbe una legge, con tanto di sanzione se non viene rispettata. Ma, per ora, questa richiesta non ha trovato sostenitori. L'odio contro gli ebrei e Israele, anche quando si accompagnano a violenze e crimini, continueranno a venir giudicati come se non avessero nessun legame con la motivazione che li ha provocati. In Austria, i negazionisti della Shoah, vanno in galera, come prescrive la legge di Stato. Perché IHRA non può diventare un punto di partenza e invece di essere quello che è diventata, un "momento di riflessione"?



### La tua casa, la tua agenzia immobiliare

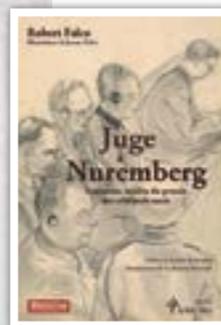



**Tempocasa Milano - San Gimignano**

Viale San Gimignano, 10  
milanosangimignano@tempocasa.it | 02 38296662  
[WWW.TEMPOCASASANGIMIGNANO.IT](http://WWW.TEMPOCASASANGIMIGNANO.IT)



Nella pagina accanto: un disegno di Jeanne Falco; le memorie e un ritratto di Robert Falco; gli scranni dei giudici, segretari e traduttori del Processo. Qui a sinistra: Henri Donnedieu e Robert Falco.



## “Io, Robert Falco, giudice ebreo a Norimberga”

Un ritratto dietro le quinte del processo del secolo.

A 75 anni dalla conclusione (e dalle condanne) del *trial* internazionale di Norimberga, ecco la storia mai raccontata dell'unico giudice ebreo tra coloro che emisero le sentenze contro i gerarchi nazisti. Escono in Francia le sue memorie

DI SARAH PARKER  
*Tzèdeq, tzèdeq tirdòf*  
*Giustizia, giustizia perseguirai*

**O**ttobre 1946. Anche stavolta, per uno strano caso del destino, è il giudice supplente francese Robert Falco a entrare per primo, come di consueto a ogni udienza, nell'aula del Tribunale di Norimberga. Il processo sta finendo, è durato un anno. L'ordine d'ingresso con cui gli otto giudici entrano in aula è dettato da questioni

pratiche, dato il poco spazio a disposizione. Ogni volta, al loro apparire, tutti i presenti si alzano in piedi. Imputati compresi. Toccherà proprio a lui, il magistrato ebreo francese Robert Falco, pronunciare il verdetto di condanna a morte per Hermann Goering, il numero due di Hitler. «È con una punta di emozione che pronunciai la frase in inglese, *'Death by hanging', morte per impiccagione*; e credo di non sbagliare nel dire che anche tutti gli altri giudici abbiano provato una forte emozione, ad eccezione fatta, forse,

dei colleghi sovietici che hanno una psicologia più misteriosa», scrive nelle sue memorie. Robert Falco ricorda quel momento in maniera vivida ma sobria, com'era nel suo stile. E accenna con garbata ma spietata ironia alla “misteriosa psicologia” dei russi: il giudice titolare sovietico a Norimberga, Iona Nikitcenko, aveva infatti preso parte, sempre in qualità di giudice, ai processi sommari delle Grandi Purghe staliniane costate la vita, si stima oggi, a circa 225.000 oppositori del regime sovietico.

Com'è noto, il Processo di Norimberga, avvenuto tra il novembre del 1945 e concluso nell'ottobre del 1946, ha segnato una tappa fondamentale nella storia delle Corti dei Tribunali Militari Internazionali. Una pietra miliare nella giurisprudenza.

Pochi sanno invece che una delle anime vibranti nel cuore di quei terribili verdetti passati alla storia portava un nome, quello di Robert Falco. A raccontarci la sua storia, davvero poco conosciuta, è *Juge a Nuremberg - Souvenirs inédits du proces des criminels nazis* (Editions Arbre Bleu, prefazione di Annette Wieviorka, pp 174, 20,00 euro), un memoir autobiografico in forma di diario in cui l'autore rievoca giorno per giorno tutte le fasi del processo. Un libro la cui pubblicazione

è stata accidentata e tortuosa a causa forse di una certa ostilità dimostrata da un importante politico francese, Renaud Donnedieu de Vabres, Ministro della Cultura e della Comunicazione dal 2004 al 2007, un nipote di Henri Donnedieu, il giudice francese a Norimberga che affiancava Falco. Henri Donnedieu era un accademico, aveva attraversato indenne il Governo di Vichy e del Maresciallo Petain, e nel corso del leggendario processo avrebbe fatto di tutto per favorire condanne mitiganti e comminare pene più lievi e meno definitive ad alcuni gerarchi nazisti come Julius Streicher e Hans Frank conosciuti prima della guerra. A ben guardare, a Norimberga il passato di alcuni tra gli avvocati e gli otto giudici presenti era lungi dall'essere immacolato, un passato impastato di simpatie naziste e tendenze razziste. Persino il giudice americano, John J. Parker era di vedute discutibili rispetto al concetto di uguaglianza e universalità (“La partecipazione del negro in politica è una fonte di male e pericolo per entrambe le razze -caucasica ed afro-americana- e non è auspicata affatto dall'uomo saggio”, aveva dichiarato pubblicamente)

Nelle sue memorie, Robert Falco racconta come Henri Donnedieu de Vabres avesse cercato in tutti i modi di risparmiare la pena capitale a Wilhelm Frick, Alfred Jodl e Arthur Seyss-Inquart. Frick: uno dei principali estensori delle Leggi razziali contro gli ebrei a partire dal 1935, *Reichsprotettore* di Boemia e Moravia. Il Generale Jodl: principale consigliere strategico di Hitler e firmatario della resa senza condizioni del 7 maggio del 1945 di fronte ad alti ufficiali russi e francesi. Seyss-Inquart:

nazista austriaco poi Vice governatore della Polonia e Commissario dei Paesi Bassi, responsabile di migliaia di deportazioni di Ebrei e di fucilazioni di ostaggi. Per il Generale Wilhelm Keitel infine, Capo della Wehrmacht, non potendone impedire la condanna a morte, Donnedieu aveva richiesto il ricorso al plotone d'esecuzione, ossia la morte per fucilazione, considerata più dignitosa per un militare che non l'impiccagione, richiesta che venne negata. E ancora: Falco annota con costernazione di trovarsi a dover ascoltare le arringhe di avvocati tedeschi, il più delle volte nazisti dichiarati, il cui onorario era stato concordato dal Tribunale e pagato con fondi stanziati dagli Americani. Non a caso, a processo concluso, mentre i giudici

*Il giudice Robert Falco ha gettato le basi per la costituzione della storica Carta del Tribunale Militare internazionale*

inglesi torneranno da eroi nella madrepatria, accolti da onori e ricevimenti di Stato, Henri Donnedieu salirà da solo a bordo di un treno di ritorno Parigi. All'arrivo non troverà nessuno ad aspettarlo. I membri del Ministero di Giustizia ne “archivieranno” la memoria.

### CHI ERA ROBERT FALCO

Nato in una famiglia ebraica secolarizzata ma attenta alle tradizioni e alla celebrazione delle feste ebraiche, Robert era figlio di un facoltoso gioielliere appartenente alla buo- >

### L'EVENTO IN PILLOLE

## Tutti i numeri del “processo del secolo”

Il cosiddetto “Processo di Norimberga” fu solo il primo di una serie di procedimenti penali contro i nazisti, che furono in tutto 12 e si svolsero nel Tribunale internazionale militare di Norimberga, città simbolo del nazismo. Videro imputate in totale 185 persone, tra medici, giuristi, SS, capi di industrie e funzionari di Stato. Il primo processo si svolse dal 20 novembre 1945 al 1° ottobre 1946 (il 16 ottobre 1946 furono impiccati i condannati a morte); quindi si concluse 75 anni fa. Fu quello che destò più emozione perché sul banco degli imputati sedevano 24 tra i massimi esponenti del Terzo Reich

che dovevano rispondere di 4 capi d'accusa: cospirazione per commettere crimini contro la pace; aver pianificato, iniziato e intrapreso guerre di aggressione; aver commesso crimini di guerra; aver commesso crimini contro l'umanità (ma diversi imputati furono accusati solo di alcuni di questi reati).

**Un anno di dibattito;** 400 udienze; 300 mila dichiarazioni; 1600 pagine di processi verbali; 3000 tonnellate di documenti; 100 testimoni; più di 100 tra traduttori e segretarie.

**I giudici erano 8:** Geoffrey Lawrence (Regno Unito, presidente), Norman Birkett (Regno Unito, sostituto), Francis Beverley Biddle (statunitense, giudice principale), John Parker (statunitense, sostituto), Henri Donnedieu de Vabres (francese, giudice principale), Robert Falco (francese, sostituto), Iona Timofeevic Nikitcenko (sovietico, giudice principale), Aleksandr Fëdorovic Volckov (sovietico, sostituto).



> na borghesia che durante la guerra franco-prussiana del 1870-1871 si era guadagnato la Legion d'Onore. Ai primi del Novecento, il padre era stato anche presidente della Chambre de Commerce e tra gli organizzatori dell'Exposition Universelle a Parigi. I suoi avi erano stati architetti e militari pluridecorati presso le corti dei reali di Belgio e Francia. Nato il 26 febbraio 1882 a Parigi, questo piccolo uomo dai grandi occhi azzurri e un sorriso dolce dissimulato sotto i folti baffi, aveva ascendenze italiane, torinesi e coltivava tre grandi passioni: gli spaghetti, le uova alla coque e la musica classica.

Fin dagli esordi di carriera, Falco viene descritto come "un oratore brillante, dotato di qualità eccezionali. Molto sicuro di sé, un soggetto destinato a un grande avvenire". In realtà Robert Falco era un uomo schivo, ai limiti della modestia, chi lo conosceva realmente sosteneva che non si sia mai reso conto della propria levatura intellettuale, morale, umana. Era scevro da forme di vanità e pur consapevole del proprio valore non ne aveva mai fatto sfoggio. Una carriera punteggiata di successi, Robert veniva descritto dai colleghi come un "magistrato dotato di rara

finezza d'animo, quasi spirituale", "uomo dall'eloquenza elegante, parlamentare". E difatti, Falco diventa ben presto procuratore generale. Nominato a Parigi nel 1926 prende parte a tutti i più grandi procedimenti penali dell'epoca. Si sposa con Alice Levy dalla quale ha due figlie, Annette e Denise, e il futuro sembra sorridergli.

Ma improvvisamente, Alice muore di una polmonite fulminante e rimasto vedovo, nel pieno della sua ascesa professionale, Falco si trova col cuore spezzato e due bambine da allevare. Diventa giudice presso l'Alta Corte di Giustizia, successivamente viene nominato alla Corte d'Appello di Parigi, carica che ricopre sino all'entrata in vigore del vergognoso decreto del 3 ottobre 1940 nel quale si sancisce l'espulsione di tutti gli "Israeliti" dalle cariche pubbliche. "Falco è ammesso a cessare le sue funzioni". Con questa formula perversa e ipocrita, Robert viene costretto al pensionamento anticipato. È incredulo, sotto choc, fa il diavolo a quattro. Scrive accorati ap-

PELLI, fa ricorso elencando i suoi servigi di cittadino francese, la sua lealtà, il servizio civile e militare. Nulla. Lo *Statut des Juifs* viene applicato a tutti



gli ebrei, nessuno escluso. Sotto questa scure cadono un totale di 48 magistrati israeliti e 25 supplenti dei giudici di pace. La Commissione del Governo di Vichy deputata alla *Questione Ebraica*, in un rapporto ufficiale annota con soddisfazione il 20 maggio del 1941: "L'eliminazione dei magistrati ebrei è oggi terminata". Sarà il Maresciallo Pétain in persona a firmare tale decreto, il 18 dicembre 1940.

Robert Falco e tutti i colleghi ebrei vengono esclusi dall'esercizio delle proprie funzioni e di fatto dalla vita professionale. Fatta eccezione per qualche messaggio individuale, non si registrano proteste pubbliche né sollevazioni, né dissensi ufficiali. La qual cosa va sottolineata perché altrove non si verificherà un atteggiamento così

acquiescente e remissivo. Tutt'altro; ad esempio in Belgio dove, nel novembre del 1940, il Primo Presidente della Corte di Cassazione e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bruxelles scrivono una toccante lettera in segno di protesta e in difesa dei colleghi ebrei al Generale Von Falkenhausen, comandante in capo dell'amministrazione tedesca. Gli anni passati sotto il regime di Vichy rappresentano ancora oggi un'onta per la Francia, un passato semi-insabbiato, un mezzo tabù con cui non si sono fatti del tutto i conti. Per quanto conosciuti, vale la pena ricordare i numeri: 240.000 deportati, 30.000 persone fucilate per ordine del Maresciallo Pétain, 110.000 deportati politici e si stima 76.000 ebrei deportati ed uccisi. Un episodio per tutti, la tristemente celebre retata di Parigi del 16 luglio del 1942 che si conclude con la deportazione ad Auschwitz di 13.152 ebrei rinchiusi al Velodrome d'Hiver, assurto a simbolo ignobile della connivenza tra alcuni francesi e le forze di occupazione naziste. Tale operazione sarà condotta da cittadini francesi contro i propri stessi compatrioti. Uomini, donne e bambini verranno arrestati non dalle SS, ma da poliziotti francesi coordinati da Jean Leguay, il delegato a Parigi del famigerato René Bousquet, capo della Polizia di Vichy (Bousquet sopravviverà tranquillo e beato ai propri crimini fino al giorno in cui, 82enne, verrà freddato da cinque colpi di pistola sulla porta di casa, nel 1993).

Ma torniamo a Falco. L'orrore è dappertutto. In un clima come questo Robert non cede alla disperazione, né al desiderio di vendetta. Non ha paura di morire, semplicemente la morte è un pensiero che lo accompagna costantemente e con cui ha già fatto i conti. Riesce a scappare, a rifugiarsi nel sud della Francia, a Saint Paul de Vence, oltrepassando in incognito la linea *du Midi* "come un malfattore", dirà. Ad un costernato Presidente della Corte di Norimberga racconterà che tiene

sempre pronta una piccola valigia, "nel caso la Gestapo si interessasse a me". Diversi colleghi andranno a trovarlo nel Midi solo per stringergli la mano, ma spesso e volentieri saranno quelli meno noti, non i grandi nomi, *les gros bonnets*, con i quali ha condiviso gli anni ruggenti presso il Foro di Parigi. Nel 1944, con l'avvento del governo provvisorio, Falco chiede finalmente di essere reintegrato presso la Corte di Cassazione francese. La richiesta viene accolta dopo un mese. Un atto riparatore dopo le tante ingiustizie e infamie subite. Ha ormai 63 anni, è vivo, sogna la pensione a corollario di una carriera brillante, ha un'indole mite e rifugge da impegni gravosi e grattacapi.

Ma non ha fatto i conti con la Storia. Con la definitiva sconfitta del Terzo Reich, si sta ponendo il problema di processare i gerarchi nazisti, conside-

rati criminali di guerra catturati dagli Alleati. Molti si sono suicidati, ma personaggi come Hermann Goering, Joachim von Ribbentrop, Alfred Rosenberg, Julius Streicher, Hjalmar Schacht, Rudolf Hess e altri militari d'alto rango sono stati catturati dagli Americani e siederanno sul banco degli imputati. Falco viene

così a conoscenza che tra i consiglieri della Corte di Cassazione si cercano persone con buona padronanza della lingua inglese disposti a partecipare alla creazione di un Tribunale di guerra internazionale. La partita giudiziaria è incredibile: giudicare i responsabili tra quanti hanno messo a ferro e a fuoco l'Europa. Falco è incerto, esita, non è più giovane, non parla inglese da quarant'anni, ma dopo un concitato consulto in famiglia, decide infine di candidarsi. Con sua grande sorpresa scoprirà di essere

l'unico candidato in lizza! Nessuno se la sente di affrontare qualcosa di così enorme, mai avvenuto prima d'ora, che si prospetta come un compito immane. Ottenuta la nomina, vola a Londra per preparare il processo. È solo. Non si è mai occupato di crimini di guerra. L'unica persona su cui può appoggiarsi è un giovane professore, André Gros, rappresentante francese presso le Nazioni Unite nella Commissione per i Crimini di Guerra, istituita nel 1943. Lo stesso ambasciatore francese a Londra gli è ostile e lo boicotta. Così, oltre ad affinare le proprie doti diplomatiche e le nozioni di diritto penale internazionale, Robert comprende amaramente di essere abbandonato a se stesso. Nessun mezzo a disposizione, nessun servizio di interpretariato, nessun assistente, nessuna équipe di magistrati solidali al suo fianco. Un vuoto imbarazzante. L'8 agosto del 1945, Mister Falco firma l'Accordo di Londra per conto della Francia, assumendosi *in toto* la responsabilità di aver gettato le basi per la costituzione della storica *Carta del Tribunale Militare Internazionale*. Un modello senza precedenti, un nuovo canone, un paradigma giuridico. Saranno questi stessi principi ad essere adottati a Gerusalemme durante il processo ad Adolf Eichmann, a Lione per il pro-

## SPARTIACQUE MORALE O "GIUSTIZIA DEI VINCITORI"?

### Il Processo di Norimberga e la storiografia

«**C**on il nome di Processo di Norimberga - spiega Liliana Picciotto, storica della Fondazione CDEC di Milano - è erroneamente passato alla storia non solo il primo processo ai 24 grandi criminali nazisti, condotto dal primo Tribunale militare internazionale, ma i tanti processi successivi in cui gli imputati sono stati raggruppati per categorie: i medici dei lager, le SS... Lo scopo del Processo e le sue caratteristiche sono stati innovativi e per questo giuridicamente complessi». Si è trattato infatti di sottoporre al giudizio di un Tribunale, "militare" e "internazionale" allo stesso tempo, un gruppo di individui che rappresentavano i più alti gradi politici e militari di uno Stato sconfitto in guerra. Una novità assoluta.

«La grande importanza del Processo è stata quella di stabilire dei principi cardine: la responsabilità individuale per i crimini commessi; nessuno può nascondersi dietro all'argomento difensivo di avere obbedito a 'ordini provenienti

da superiori' né del Diritto assoluto di uno Stato sovrano». Nel corso del processo si è stabilita anche un'altra "prima volta": quella di essere giudicati per crimini che all'epoca in cui erano stati commessi non lo erano affatto, anzi. Erano l'esecuzione di leggi e direttive politiche e militari. Ma la nozione di "crimini contro l'Umanità" ha stabilito una deroga al principio giuridico del *nulla poena sine lege* che vieta la retroattività del giudizio. «Una questione che è stata poi sollevata più volte dai negazionisti» - commenta Picciotto. Poi, rileva la storica, «Nel Processo la questione della Shoah fu sempre sottostimata. Per vederla riconosciuta

bisogna aspettare il Processo Eichmann del 1961, in Israele. Ma il giudice non è uno storico, non ha né gli strumenti né i tempi della ricerca storica». Il valore morale è emerso a posteriori, per quello che il Processo di Norimberga ha trasmesso ai principi delle Corti internazionali: il nazismo e il razzismo non sono tollerabili in nessun paese del mondo.





> cesso a Klaus Barbie e a Bordeaux per quello a Maurice Papon.

Falco non lo sa ancora ma la sua avventura umana e professionale è solo agli albori. Il destino ha deciso di non lasciarlo in pace. Falco riporta nel suo memoir un acceso dibattito: gli Americani e i Russi discutono animatamente sul luogo dove debba aver luogo il processo. Gli uni propendono per Norimberga, culla della celebrazione dell'ideologia nazista, gli altri per Berlino, occupata di fatto dall'Armata Rossa. La scelta ricadrà su Norimberga e Falco salirà su un aereo messo a disposizione dal Giudice Robert H. Jackson (plenipotenziario per tutto l'esercito di occupazione americano di stanza in Europa), per sorvolare le città e i villaggi della Renania completamente

rasi al suolo. Giunto a Norimberga, arriva davanti a quella che sarà la sede del Tribunale, il vecchio Palazzo di Giustizia scampato ai bombardamenti,

preferito al Teatro dell'Opera per via delle carceri annesse. "Carpentieri, tappezzieri ed elettricisti si avvicendavano nella sala delle udienze. Logge intere vennero sistemate per permettere ai fotografi ed ai cineasti di installarsi dietro grandi vetri e seguire i dibattimenti senza turbare la



dignità delle udienze. La sala, di uno stile sobrio, sembrava più un cinema che una corte di giustizia... Al fondo della sala uno schermo era situato proprio di fronte al box dei testimoni", ricorda Falco nel suo primo impatto con il Tribunale. Tutto il mondo ha gli occhi puntati su di loro.

Mentre a Norimberga si avvia il processo, la vita scorre. Tuttavia, nell'alacre entusiasmo dei vincitori c'è qualcosa di impudico, che stride, annota Falco. Una scena in particolare colpisce la sensibilità di Robert. È la grande porta che si apre sul salone da ballo del *Grand'Hotel* di Norimberga, sede del comando americano, con la musica che si espande briosa

nelle sale, le copie che ballano, i militari che si rilassano, il vino che scorre a fiumi. Il tutto in mezzo alle macerie e alla popolazione ridotta alla fame. Durante le serate che inframmezzano le udienze, le varie delegazioni vengono accolte da ricivi menti sfarzosi, spesso al *Grand Hotel* o nelle sedi degli altri Alleati. Le cene sono veri banchetti, inim-

maginabili, annota Falco: champagne, whisky e portate che Robert fatica a terminare, abituato com'è da anni al razionamento del cibo. Dopo cena, un direttore d'orchestra in frac dirige un'orchestra tedesca e tutti ballano un fox-trot frenetico al ritmo del jazz. Tutto è assurdo, surreale. Turbato e

infastidito da tanta *gaieté*, Falco scrive: "Un'occupazione così allegramente rumorosa in mezzo ad un paese in rovina, alla vigilia di un processo epocale, è inopportuna, direi disturbante". Una delle pagine più toccanti delle sue memorie riguarda la visita al grande stadio di Norimberga. L'erba ormai ricopre gli spalti, ma i due enormi bracieri in bronzo spenti sono ancora lì. La famigerata aquila che troneggiava nel centro è sparita, rubata come bottino di guerra dagli americani. A bordo di una macchina sgangherata messa a disposizione dal governo francese nei giorni che precedono il processo, Falco fa una scappata a Bayreuth, uno dei luoghi simbolo della sua giovinezza da melomane. Il teatro wagneriano, tempio musicale del Terzo Reich, si erge nella sua livida bruttezza: "era davvero orrendo", scrive. Della sinistra e spettrale Villa Wahnfried - dove Hitler era di casa, chiamato "zio Wolf" dai nipoti del celebre compositore -, non resta in piedi che l'ala più recente e mentre Falco si aggira tra le stanze, un viavai di piatti, cuochi e camerieri si susseguono affaccendati; i soldati affamati si accalcano, la villa di Richard Wagner è diventata la mensa dell'esercito americano! "Di questo passato trionfale non sopravvive che la vedova di Siegfried Wagner (*il figlio del compositore, ndr*) che, mi vien detto, abita la casa del custode", annota Falco con sarcasmo. Tale signora, Winifred Wagner, di origine inglese, rimarrà una fervente nazista sino all'ultimo.



## I RICORDI DEL PROCESSO

Ma veniamo ai ricordi del Processo. Il giudice titolare designato per la Francia è Henri Donnedieu de Vabres, mentre Robert Falco è nominato giudice supplente. Donnedieu è un giudice di lungo corso, ha preso parte ad alcuni incontri organizzati negli anni Trenta dall'Accademia Giuridica Tedesca. Un'istituzione questa, presieduta da Hans Frank, ora imputato chiave a Norimberga e legato da duratura amicizia proprio al giudice Henri Donnedieu. Attenzione: stiamo parlando di quello stesso Hans Frank, governatore della Polonia, complice della deportazione e morte di milioni di ebrei e polacchi, che prese parte già nel 1923 al fallito tentativo di *putsch* di Hitler. Donnedieu, ricordiamolo, ha attraversato il regime di Vichy senza alcun imbarazzo, nemmeno verso lo *Statut des Juifs* promulgato in quegli anni. Però è protestante (appartiene alla minoranza ugonotta di Francia) e come accademico non ha dovuto giurare fedeltà al Maresciallo Pétain. Pur di risparmiare la pena di morte a Alfred Rosenberg, Wilhelm Frick, Arthur Seyss-Inquart e Alfred Jodl, Donnedieu eserciterà il suo diritto di voto contro l'intera maggioranza dei giudici. Uno su otto. Le sue frequentazioni professionali però non passano inosservate, al punto che la rivista *Le Populaire* titolerà un articolo dell'epoca "Un Giudice Nazista a Norimberga". Falco si trova dunque stretto in una morsa micidiale. Essere giudice non significa forse garantire equità di giudizio, imparzialità? Come fare se, come ebreo, si è parte in causa in un genocidio senza precedenti? Come conservare la propria neutralità, si chiede Falco, come poter perdonare? Simon Wiesenthal diceva, "ciascuno può perdonare il male che è stato compiuto contro di lui, non può perdonare il male compiuto verso altri." E anche il giurista Al Lehman Goodhart, all'epoca docente ad Oxford, sosteneva che in genere i prigionieri avevano il diritto di chiedere che i loro giudici fossero EQUI, ma NON che fossero NEUTRALI, poiché semplicemente la neutralità non esiste, non è umana. Nelle memorie di Falco,

pubblicate dalla figlia Denise per la prima volta nel 2012 (e oggi rieditate), dopo vent'anni di totale indifferenza da parte degli storici francesi, Falco non entrerà mai in polemica con il giudice Henri Donnedieu, ma annota con minuzia certosina le sue ignobili prese di posizione. Narra di come cerchi di salvare Rosenberg dalla pena di morte. Quello stesso Alfred Rosenberg ideologo della politica antisemita e autore di libri quali *L'Immoralità del Talmud*, il gerarca che creò l'*Einsatzstab Reichsleiter Rosenberg* per organizzare il saccheggio di mobili antichi e opere d'arte in tutta Europa e in particolare modo in Francia, da requisire alle famiglie ebraiche. A conti fatti, il memoir di Falco, presenta oggi una rara "originalità di testimonianza" nonché "un'esperienza giuridica del tutto inedita", spiega lo storico del CNRS Guillaume Mouralis nell'*Introduzione*: è la prima volta nella storia che si discute del concetto di "crimini contro l'umanità", della

Nella pagina accanto, dall'alto: Elwyn Jones e Geoffrey Roberts, procuratori inglesi, Aron Trainin, giurista sovietico, Robert Jackson, procuratore generale americano. Rudolf Hess, imputato, Henri Donnedieu, giudice francese, Hermann Göring, imputato, John Parker, giudice americano. Karl Dönitz, Erich Raeder e Baldur von Schirach, imputati. Disegni di Jeanne Falco

nozione di complotto e di genocidio. Anche la storica e docente Annette Wieviorka sottolinea (nella *Prefazione*), non solo il carattere paradossale del Processo di Norimberga, il disinteresse e l'indifferenza delle autorità francesi e degli storici d'Oltralpe nei confronti del processo ma il fatto che Falco sia stato il solo ad aver vissuto la totalità del processo in tutte le sue fasi, dai preliminari a Londra fino alla sua conclusione finale. Falco chiude le sue memorie con due parole: *serenità e imparzialità*. Due sostantivi, scrive, che caratterizzarono l'andamento formale del processo. "Al di là del nostro giudizio e delle opinioni passeggera, quale sarà il giudizio della Storia? -, si chiede-. Questo processo verrà ricordato davvero come un grande passo avanti nel Diritto penale internazionale? Oppure, come altri mormorano, verrà considerato come un semplice atto di vendetta dei vincitori sui vinti?". Data la barbarie dei metodi nazisti e le loro aggressioni militari, "gli Alleati avevano tutto il diritto di considerarsi come i poliziotti del genere umano". "Senza dubbio la pubblica accusa era in mano ai paesi vittoriosi e potremmo un giorno rimpiangere che non fosse composta da elementi neutrali". Ma "dove potevamo trovare persone neutrali nell'abisso vertiginoso creato da una tale guerra?".

## NESSUNO HA VOLUTO ASCOLTARE DENISE FALCO

### Le responsabilità di Vichy: l'omertà francese

**A**ncora oggi molte decine di migliaia di documenti riguardanti il periodo di Vichy e del collaborazionismo sono secretati nonostante il Presidente François Hollande abbia disposto nel 2015 la consultabilità pubblica per più di 200.000 documenti. Denise Pouillon Falco, figlia di Robert Falco, chiese di poter parlare della pubblicazione delle memorie di suo padre con l'allora Ministro della Cultura di Francia (2004-2007), nipote di Henri Donnedieu de Vabres. Venne ricevuta al 7 di Rue de Valois, ma da un anonimo segretario. Il Ministro non si presentò né si fece vedere. Inutile dirlo, nessuno al Ministero diede

un seguito alle proposte o alla richiesta di ascolto della famiglia Falco circa la memoria di Robert. Il Giudice si occupò anche del processo relativo al "Massacro dei Bambini di Izieu", quarantaquattro bambini ebrei con i loro insegnanti ospitati in una colonia nel dipartimento dell'Ain (Alvernia-Rodano-Alpi) deportati prima di riuscire a passare in Svizzera. Il 6 aprile del 1944 la Gestapo di Lione, comandata da Klaus Barbie effettuò una retata. Quarantadue di loro morirono ad Auschwitz e il fondatore della colonia venne fucilato dai Tedeschi in Estonia. I documenti donati da Falco sono conservati presso il Museo d'Izieu.

Ministro, magistrato, accademica di Francia, prima Presidente del Parlamento Europeo. Deportata e sopravvissuta ad Auschwitz, Simone Veil si racconta in un nuovo libro postumo. Vita e opere di una guerriera

## «Tra le baracche ho capito... che l'ebraismo sarà per me imprescindibile»



Da sinistra: il libro di memorie di Simone Veil (testi raccolti da David Teboul) *Alba a Birkenau*, appena uscito per Guanda; un ritratto di Simone Veil e alcuni scatti della sua visita ad Auschwitz-Birkenau.

DI MARINA GERSONY

Un volto bellissimo, intenso; lo sguardo combattivo e penetrante. È il ritratto iconico di una Simone Veil giovanissima; un ritratto in bianco e nero che spicca sulla copertina del libro *Alba a Birkenau*, pubblicato in questi giorni dalla casa editrice Guanda. (Simone Veil. Testi raccolti da David Teboul, pp. 288, euro 19,00).

Simone Veil, la magistrata, la ministra, l'accademica di Francia, prima Presidente del Parlamento Europeo nonché l'attivissima e instancabile testimone della Shoah. Grazie al suo esemplare impegno politico, storico e sociale, Veil ci ha consegnato la testimonianza di una vita ispirante e una forte eredità morale. Una vita difficile e movimentata la sua, che lei stessa ha raccontato più volte in numerose interviste che oggi è possibile ascoltare e vedere anche su youtube.

Il nuovo libro uscito di recente in Italia offre tuttavia un valore aggiunto rispetto alla vastità del materiale in circolazione sulla sua figura. Sono le riflessioni, gli aneddoti e i pensieri più intimi di questa grande donna capace di dolcezza e di determinazione; una contestatrice e una combattente nata che ha lottato per un'Europa più unita, equa e giusta, per i diritti delle donne dando voce a chi non ne aveva. David Teboul, curatore del libro, esprime le sue emozioni nell'aver raccolto le parole di Simone, sua grande amica, durante i loro ripetuti

incontri avvenuti nel corso degli anni. Affascinato da lei fin dall'adolescenza, il regista e fotografo francese – noto soprattutto in Francia per aver realizzato svariate installazioni e numerosi documentari, tra i quali *Yves Saint Laurent 5, avenue Marceau 75116 Paris* e *Mon Amour* – ricostruisce la vita di Veil in un racconto inedito e suggestivo, impreziosito da dialoghi e da foto di grande impatto visivo in tempi in cui la trasformazione digitale ha trasformato la narrativa e l'approccio alla conoscenza. Un libro dinamico, dunque, rapido e insieme profondo che si legge d'un fiato anche



grazie alla grafica innovativa che alterna frammenti di testi, didascalie e immagini potenti. Come quelle di Veil che ritorna dopo molti anni ad Auschwitz, la prigioniera dove era stata picchiata dalle SS e dove aveva vissuto l'inenarrabile. «Il nostro viaggio ad Auschwitz è stato doloroso e sconvolgente per Simone – annota Teboul nel libro –. C'era già tornata

per alcune commemorazioni, ma non aveva mai voluto entrare nelle baracche di Birkenau, dove aveva alloggiato per qualche mese. C'era bel tempo ma faceva freddo, avevamo camminato molto. «Niente assomiglia più al campo di allora. Vedo un immenso parco. Birkenau era fango, cielo nero e odori». Mentre entrava nella sua baracca, Simone si è stupita della vicinanza ai forni crematori. Il campo le è sembrato minuscolo; nei suoi ricordi di deportata tutto era più grande».

Chi era Simone Veil? Chi era l'austera e appassionata signora dal severo chignon castano e dai verdi occhi cangianti dal taglio orientale? Chi era la paladina delle ingiustizie, simbolo per tutte le donne e modello di coraggio e dignità? Sintetizzare la sua vita in poche righe è un'ardua impresa. Veil nasce nel 1927 a Nizza in una famiglia borghese di ebrei parigini «in cui la laicità era la norma da generazioni»; a sedici anni, nel marzo del 1944, viene arrestata e deportata ad Auschwitz-Birkenau con la madre e le sorelle Milou e Denise. Liberata nel 1945, studia Legge e intraprende la carriera in magistratura. Nel 1974 diventa Ministro della Sanità in Francia e si impegna in prima persona

per la legalizzazione dell'aborto. Nel 1979 diventa la prima donna Presidente del Parlamento Europeo. Seguono anni di successo e di soddisfazioni: una bella famiglia, figli e nipoti, una vita privata e una vita pubblica che procedono al meglio. L'ex ragazza con il numero 78651 tatuato sul braccio, sopravvissuta a Birkenau, che ha visto la morte in faccia, sembra aver trovato finalmente il suo posto

nel mondo dopo l'incubo della deportazione. Ma la vita non finisce mai di sorprendere, nel bene e nel male. Nel 2002 muore suo figlio Nicolas per un attacco cardiaco, un colpo durissimo che nessuna madre può accettare. Nel 2013 perde anche l'amatissimo marito Antoine, compagno di una vita, il suo migliore amico e primo consigliere. Simone muore nel 2017 e la Repubblica francese la vuole nel Panthéon di Parigi, quinta donna a ricevere il solenne onore. Il primo luglio 2018 viene sepolta al Panthéon. Nel libro Simone Veil parla in modo dettagliato della sua famiglia, le origini, parla della giovinezza bruscamente interrotta a soli sedici anni a causa delle Leggi razziali e della deportazione; parla di quel convoglio 71, partito dalla Francia il 13 aprile 1944 che trasportava millecinquecento persone, tra le quali la sua famiglia e alcuni dei bambini d'Izieu. (Al più piccolo di loro, Albert Bulka, ucciso appena arrivato ad Auschwitz, è dedicato il libro *Alba a Birkenau*); Simone rivive la lotta per la sopravvivenza nel campo di concentramento, le continue umiliazioni subite, e la nascita di amicizie che l'accompagneranno per sempre. Il curatore del libro Teboul raccoglie alcune voci tra loro, come quelle di Denise, sorella maggiore; o di Marceline Loidan-Ivens, regista e amica inseparabile, compagna di prigionia a Birkenau. Non ultima, quella di Paul Schaffer, al quale Simone era affezionatissima, anche lui deportato ad Auschwitz e poi trasferito nel campo di Bobrek. Veil sottolinea come, dopo la liberazione, l'esperienza della Shoah abbia avuto un impatto fondamentale sulla sua vita, sulle sue scelte e sul suo impegno politico. Toccanti infine le sue parole sul "suo" ebraismo e sul suo sentirsi ebrea, che chiudono il libro: «Nata e cresciuta in una famiglia francese da generazioni, ero francese senza farmi domande. Ma cosa significa per me e per i miei genitori essere ebrei, dal momento che in quanto agnostici – come già i miei nonni –, la religione non era praticata nella nostra famiglia? Da mio padre ho imparato soprattutto che la sua appartenenza all'ebraismo era legata alla sapienza e alla cultura che gli ebrei hanno acquisito nel corso dei secoli, in tempi in cui davvero pochi vi avevano accesso. Erano rimasti il popolo del Libro, nonostante le persecuzioni, la

miseria e l'erranza. Per mia madre, consisteva soprattutto in un attaccamento ai valori per i quali, durante la loro lunga e tragica storia, gli Ebrei non avevano mai smesso di lottare: la tolleranza, il rispetto dei diritti di ognuno e di tutte le identità, la solidarietà.

Entrambi sono morti deportati, lasciandomi come unica eredità questi valori umanistici che secondo loro erano incarnati dall'ebraismo.

Da questa eredità, non mi è possibile dissociare il ricordo sempre presente, ossessivo persino, dei sei milioni di ebrei sterminati per la sola ragione di essere ebrei.

Sei milioni di persone tra le quali i miei genitori, mio fratello, e tanti miei cari. Non posso separarmi da loro. Questo è sufficiente perché, fino alla mia morte, l'ebraismo sia per me imprescindibile. Il Kaddish sarà recitato sulla mia tomba».

### [Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in DICEMBRE alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Vittorio Robiati Bendaud, **Il viaggio e l'ardimento**, Liberilibri, € 14,00
2. Stefano Levi Della Torre, **Dio**, Bollati Boringhieri, € 12,00
3. Laura Forti, **Forse mio padre**, Giuntina, € 15,00
4. Louise Glück, **Averno**, il Saggiatore, € 14,00
5. Caroline Moorehead, **La casa in montagna. Storia di quattro partigiane**, Bollati Boringhieri, € 29,00
6. Marco Cassuto Morselli, Giulio Michelini (cur.), **La Bibbia dell'amicizia. Brani dei Neviim/Profeti commentati da ebrei e cristiani**, San Paolo, € 30,00
7. Stefan Zweig, **Lettere a Hans Rosenkrantz-Briefe an Hans Rosenkrantz**, Giuntina, € 14,00
8. Gian Luigi Beccaria, **I «mestieri» di Primo Levi**, Sellerio, € 12,00
9. Ronald H. Balson, **Volevo solo avverti accanto**, Garzanti, € 13,00
10. Fernando Gentilini, **Tre volte a Gerusalemme**, La nave di Teseo, € 18,00



Un ricordo di Teresa Vassena

## Quando Schuster mandò Teresa al fronte...

di ESTER MOSCATI



«**S**i chiamava Teresa Vassena ed è stata segretaria-aiutante del Card. Schuster e successivamente collaboratrice di Mons. Bicchierai. Era la sorella di mio nonno materno, morto all'età di 100 anni. Noi nipoti siamo cresciuti con i suoi racconti davvero particolari di questa donna straordinaria che ha aiutato moltissime persone, malgrado il Parkinson che le era stato diagnosticato ma che con l'ha mai limitata nella sua dedizione agli altri... proprio per questo è riuscita a "muoversi" senza farsi notare troppo: donna minuta, malata, silenziosa e proprio per questo "insospettabile", si è sempre occupata, soprattutto seguendo le indicazioni del Cardinale, delle persone "più fragili" di quel periodo». Sono a volte improvvise e sorprendenti le strade che possiamo percorrere per scoprire personaggi che, con le loro azioni silenziose e nascoste, hanno cambiato il destino di tanti esseri umani che avrebbero potuto, senza il loro intervento, finire nel gorgo della storia. In questo caso, la strada è quella di una lettera che Paolo Besana invia a *Bet Magazine*. Cerca informazioni ma a sua volta ne dà, raccontando di questa prozia: «Quante volte ho sentito mio nonno dire: "quante persone ha salvato e aiutato mia sorella!". Lui l'ha spesso accompagnata a Milano sulla canna della sua inseparabile bicicletta e in altri luoghi sconosciuti: "mia sorella mi diceva che se passavo quel ponte mi uccidevano". Ma dove fosse "quel ponte" è ormai un mistero». Raffaele Cantoni, allora Commissario Straordinario della Comunità Israelitica di Milano, il 27 giugno del 1945, scrisse a Teresa Vassena queste parole: "Da molte voci si è levata verso di noi la lode delle opere che Ella ha compiuto in favore di nostri correligionari durante il tempo della clandestinità. Benedetta Ella sia e le parole di bene che al suo riguardo pronunciano le bocche dei bimbi sopravvissuti saranno indubbiamente accolte presso il più alto soglio. Di

Ebrei cercano di entrare in Svizzera a Moillesulaz nel canton Ginevra (1943). In basso: Teresa Vassena

fronte all'orgia di male compiuto satanicamente, il bene ancora di più risalta, risplende come aureola per coloro che avendolo compiuto ne saranno rimeritati».

Ma quale fu l'opera di Teresa Vassena? Nei mesi più terribili della guerra e della persecuzione razziale, a partire dall'autunno del 1943, Teresa si prodigò per trovare rifugio e assistenza, come testimoniano giornali dell'epoca, agli ebrei "vecchi e infermi che affluivano a Milano da zone più malsicure" e a fornire loro falsi certificati di nascita e di battesimo che figuravano rilasciati dalle città del Meridione via via liberate dagli Alleati. Non solo: fu spesso la *longa manus* del Cardinale Schuster che affidava alla sua figura in apparenza timida e fragile, minata dalla malattia, in divisa da ausiliaria, il compito di visitare perseguitati nascosti, sfuggendo alla caccia delle SS, portare soccorso e documenti, lungo strade pericolose, di giorno e di notte, tra Milano, Como, Bergamo, a piedi e quasi sempre sola. Il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano dal 1929 al 1954, perduta presto l'illusione di "cristianizzare il fascismo", il 13 novembre 1938 dal pulpito del Duomo, per l'inizio dell'Avvento ambrosiano, pronunciò un'omelia che condannava le Leggi razziali, denunciandone l'ideologia neo-pagana:

«È nata all'estero e serpeggia un po' dovunque una specie di eresia, che non solamente attenta alle fondamenta soprannaturali della cattolica Chiesa, ma materializza nel sangue umano i concetti spirituali di individuo, di Nazione e di Patria, rinnega all'umanità ogni altro valore spirituale, e costituisce così un pericolo internazionale non minore di quello dello stesso bolscevismo. È il cosiddetto razzismo». Nei momenti più cruenti dell'occupazione nazista, il Cardinale si adoperò per creare una rete di assistenza e rifugio, sia a Milano, sia nei paesini e nei conventi del comasco e in prossimità del confine svizzero per agevolare la fuga e la protezione di ebrei, di perseguitati e partigiani. Teresa Vassena era parte attiva di questa rete solidale.

«Io vorrei cominciare uno studio e una ricerca sulla mia parente - conclude la sua lettera Paolo Besana - non tanto per "vantarmi" di questa parentela ma perché penso che sia importante come testimonianza per i miei figli e chissà, magari per la mia città e territorio. Penso che la nostra società, il nostro mondo, io, la mia famiglia, i miei figli abbiamo bisogno di sentire testimonianze come la sua, di Teresa e di ogni altro racconto di vita significativo e rivolto agli altri perché ciò che è successo non sia una lontana storia del passato ma il tema dell'accoglienza, del rispetto per le persone, del sentirsi davvero parte di una umanità intera sia una necessità e il filo conduttore di ogni era ed età della vita. E non credere che non si possa più fare nulla per questa società sempre più individualista».

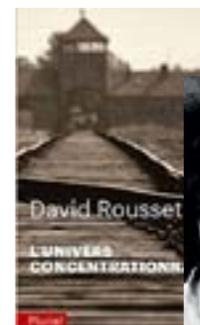
[Ebraica: letteratura come vita]

**Tacere per dire: nella letteratura della Shoah,  
l'orrore sottinteso e allusivo è più forte di una descrizione cruda**

Poco dopo la data fatidica del 70 dell'era volgare, l'anno in cui le legioni romane distrussero il Tempio di Gerusalemme, il teorico della retorica Quintiliano scrisse nel suo trattato *Istituzione oratoria* (II, 13, 13) che nel rappresentare il sacrificio di Ifigenia, il pittore greco Timante, avendo dipinto Calcante triste e Ulisse ancor più triste, e attribuito a Menelao il massimo dell'afflizione che l'arte dell'epoca fosse in grado di esprimere, una volta che tutte le risorse della tecnica pittorica vennero consumate, siccome non trovava il modo in cui avrebbe potuto dipingere la faccia di Agamennone, lo rappresentò con il viso velato. In questo modo suggerì a *contrario* il parossismo del dolore. Secondo lo stesso principio, le evocazioni più potenti dello sterminio di 6 milioni ebrei non sono forse quelle che descrivono l'atto atroce dell'assassinio sistematico in quantità industriale, ma piuttosto quelle che usano la figura dell'*apopsi*, della reticenza, per suggerire a *contrario* il massimo dell'orrore. Mentre l'autore franco-americano di lingua francese Jonathan Littell descrisse in tutti i dettagli il sistema dello sterminio quando fece parlare il suo protagonista, il nazista Maximilian Aue nel romanzo *Le Benevole* (2006, 2007 in traduzione italiana), certi scrittori sopravvissuti alla Shoah preferiscono sospendere la testimonianza di ciò che hanno vissuto nella propria carne, soprattutto quando si tratta dell'evocazione della morte dei loro parenti o dei loro compagni di sventura. Questo riflesso è probabilmente dovuto al fatto che essi sono più consapevoli di qualsiasi altra persona dell'insuperabile differenza fra "i sommersi e i salvati". Così accade che lo scrittore israeliano



Aharon Appelfeld, nato a Cernovitz in Bucovina (odierna Ucraina), pur dedicando la maggior parte della sua prolifica opera all'evocazione dei momenti più duri, quelli dello sterminio (nel suo caso la morte lenta programmata nei campi di concentramento di Transnistria, l'attuale Moldavia). Uno dei suoi migliori romanzi, *Tor ha-Pla'ot - L'età dei prodigi* (1978) che sorprendentemente non esiste in traduzione italiana, è diviso in due parti: la prima porta lo stesso titolo del libro (*L'età dei prodigi*) e parla degli anni apparentemente prodigiosi che precedono la Seconda guerra mondiale; la seconda intitolata *Quando tutto fu compiuto e qualche anno dopo* evoca l'immediato dopoguerra, quando la maggioranza dei protagonisti descritti nella prima parte sono scomparsi nella tormenta della guerra e della persecuzione. Ma il narratore non dice una parola su ciò che av-



Dall'alto: Aharon Appelfeld; *Univers concentrationnaire* di David Rousset; Georges Perec e il suo *W*.

venne loro: si accontenta di constatare la loro assenza. La stessa tecnica letteraria che consiste nel tacere gli aspetti più atroci del processo di sterminio pure alludendoci in modo *apofatico* (*dal greco apòphasis, negazione, ndr*), fu usata dallo scrittore francese di origine ebraica polacca Georges Perec che era un bambino di 6-7 anni durante i peggiori anni



della persecuzione antisemita nella Francia di Vichy (1942-1944). In uno dei suoi libri sperimentali *W ou le souvenir d'enfance* (1975), tradotto in italiano con il titolo *W o il ricordo d'infanzia* (Einaudi, 2005), Perec parla della Shoah in modo implicito e camuffato, usando svolte narrative. La lettera W (= V + V), che compare già nel titolo, simbolizza l'intreccio di due narrazioni alternate ben distinte grazie al contrasto fra i caratteri corsivi e romani. La prima narrazione è una distopia che descrive una colonia di ex-nazisti nell'isola di W, nella regione della Terra del Fuoco, dove l'atletismo è eretto brutalmente a livello di valore assoluto a dispetto della vita umana. La seconda è un testo autobiografico dove Perec cerca di ricostruire i suoi ricordi di piccolo orfano nascosto in un'istituzione cattolica dopo la deportazione di sua madre Cyrla Szulewicz nel 1943. L'allegoria macabra del nazismo e l'autobiografia del sopravvissuto si incontrano alla fine del libro, nell'epilogo, con la citazione di un brano dell'*Univers concentrationnaire* di David Rousset (1946; 1947 in traduzione italiana) che dà la chiave dell'allegoria distopica e dei frammentari ricordi autobiografici.

Questa tecnica dell'evocazione *apofatica* dell'orrore è una modalità cardinale della letteratura della Shoah intesa nel senso di testi scritti da sopravvissuti. Fa pensare a un fenomeno spesso costatato nelle persone che hanno vissuto nella loro carne l'inferno dei campi o il traumatismo dei bambini nascosti: il silenzio, il rifiuto di parlare di ciò che struttura la loro intera esistenza dopo ciò che è avvenuto più di settant'anni fa.

Tre voci per un premio Nobel

## Rita Levi Montalcini: ritratto di una scienziata poetica

Elena Sofia Ricci, attrice italiana tra le più amate e conosciute; Alberto Negrin, il regista che ha diretto il film e ha fatto la storia della televisione; Piera Levi-Montalcini, ingegnere e nipote della grande neurobiologa, raccontano del film dedicato a Rita Levi Montalcini, disponibile in Dvd

**A** DI MICHAEL SONCIN  ndato in onda il 26 novembre, con le stupende musiche di Paolo Vivaldi, ha raccolto davanti allo schermo oltre 5 milioni di persone, raggiungendo uno share del 21,6%. Un grande successo che testimonia quant'è ancor viva la scintilla di Rita Levi Montalcini nel cuore degli italiani. Ambientato nel periodo in cui la scienziata vinse – nel 1986 – il premio Nobel, grazie all'individuazione dell'NGF, fattore di accrescimento nervoso, il film ruota principalmente attorno ad una singola vicenda della sua vita e cioè quando, con la sua scoperta sintetizzata in un collirio, tentò di curare una bambina affetta da una grave patologia oculare. Alberto Negrin, che ha diretto il film, precisa che l'episodio di questa bambina, che stava perdendo la vista, è un fatto realmente accaduto. Sono stati solamente cambiati, per una ragione di privacy, i nomi dei personaggi, cosa faceva realmente la bambina e il lavoro dei suoi genitori.

«È una storia vera, interamente documentata – racconta Negrin – attraverso ore di registrazioni video, eseguite ascoltando le varie testimonianze dei collaboratori della Montalcini, che leggendo poi la sceneggiatura hanno certificato che era tutto vero. Ma la bambina l'ho fatta 'diventare' una violinista e i genitori i portinai di un condominio».

Il regista – autore, tra le molte altre cose, del bellissimo film *Mi ricordo Anna Frank* del 2010 – non poteva aver idea migliore, visto che la vicenda della piccola violinista si sposa perfettamente con l'interesse per la musica classica della scienziata.

«L'idea di questa vicenda – racconta ancora Negrin – nasce da un'informazione raccolta da Francesco Massaro, uno dei cinque sceneggiatori del film; leggendo di questo episodio, ha pensato che potesse essere la trama di un lungometraggio; la realizzazione di quest'opera è poi il risultato di una lunghissima operazione, iniziata nel 2014 e terminata proprio quest'anno, nel 2020».

Alla fine del film, per certificare la veridicità dei fatti narrati, confermati anche dai famigliari di Rita Levi Montalcini, scorre una didascalia che afferma che la storia è realmente accaduta. Pur non essendo un docu-film, è molto importante per il regista e la produzione stabilire che l'opera dedicata alla scienziata è interamente basata sui fatti e le vicende della sua vita. «Piera Levi Montalcini, consulente tecnica nel film, dopo aver letto la sceneggiatura ha dato la liberatoria, sapendo che non si raccontava una storia di fantasia, e si è battuta, in maniera poderosa, affinché la didascalia fosse fatta», conferma il regista. Prima dei titoli di coda, una scritta

precisa anche il fatto che le patologie citate non sono tutte curabili. Alberto Negrin puntualizza che queste sono argomentazioni che debbono essere gestite esclusivamente dai medici e che non vanno alimentate false speranze. Ma «il collirio di cui si parla nel film è stato effettivamente approvato dall'EMA (*l'Agenzia europea per i medicinali, ndr*) e dalla FDA americana ed è in vendita». Nella pellicola spicca anche la figura del professor Giuseppe Levi, interpretato con passione

da Franco Castellano. Il padre della scrittrice Natalia Levi Ginzburg insegnò infatti presso la facoltà di Medicina dell'Università di Torino ed ebbe la Montalcini come allieva. «Come regista credo che lo scienziato Giuseppe Levi costituisca una delle colonne portanti del film. Stiamo parlando di un personaggio dal carattere forte, dotato di un'autonomia intellettuale assoluta. Aveva la capacità di tirar fuori, da chi considerava di valore, tutte le sue energie. Tre dei suoi studenti ebbero il Nobel». Si tratta, oltre alla Levi Montalcini, di Salvatore Luria e Renato Dulbecco. Il regista racconta volentieri anche del suo passato, di quando frequentava la scuola ebraica di Milano.

«Ho frequentato la storica scuola di via Eupili dalle elementari fino al diploma liceale e ricordo con enorme orgoglio e ammirazione il professore

Eugenio Levi, la professoressa Perugia, il professor Foà di matematica, la professoressa Diena di filosofia, il professor Morpurgo di storia e tanti altri tra amici e studenti. È stato il momento fondamentale della mia formazione. Forse anche grazie a questa esperienza credo di essere riuscito a raccontare con fedeltà e verità alcuni dei personaggi di questo film».

«Interpretare Rita è stato un onore e l'ho fatto con un senso di responsabilità molto grande», racconta a *Bet Magazine Mosaico* l'attrice Elena Sofia Ricci. Il film ha voluto far emergere il lato umano della neuro-scienziata che amava definirsi «un'artista della scienza». «La scrittura di questa sceneggiatura è veramente straordinaria – continua la Ricci – è difficile raccontare la professoressa Montalcini in un film, e rappresentarla attraverso un solo episodio di tutta la sua vita; lei era 'poetica' nel modo di esser scienziata e in questo film è racchiusa appunto tutta la sua poetica». Nel film affiora, attraverso diversi flashback, anche il passato di Rita Levi Montalcini, la sua prima giovinezza, gli anni dell'Università e i suoi studi clandestini negli anni delle persecuzioni razziali e della guerra. «Ruotando intorno a un episodio della vita della Montalcini e con l'escamotage dei racconti che lei fa a questa bambina, andiamo nel suo passato e capiamo in maniera abbastanza incisiva da dove 'venisse' la bambina Rita». Un passato che parte dalla scelta d'isciversi a Medicina, fino



A sinistra: Alberto Negrin tra le due attrici che impersonano Rita Levi Montalcini: Carolina Sala e Elena Sofia Ricci.

alla difficoltà d'essere ebrea nell'Università di Torino e in seguito cacciata a causa delle Leggi razziali assieme al professor Levi. Ma, continua l'attrice, «lei non si dette per vinta e allestì nella sua casa un piccolo laboratorio, continuando a studiare, durante le persecuzioni antisemite e sotto i bombardamenti; grazie anche all'aiuto che ebbe dai parenti per falsificare i documenti d'identità, scampando così alla deportazione».

A rendere unico questo film non è solo la veridicità dei racconti ma anche quella dei luoghi. «Abbiamo potuto girare nell'abitazione della professoressa Montalcini, grazie alla nipote Piera che ci ha aperto le porte di casa. Sono rimasta sconvolta, – con-

tinua Elena Sofia Ricci – il suo letto era semplicemente una rete con un materasso a una piazza, senza nemmeno la testata del letto. Mangiava poco, dormiva poco e studiava tanto. Nella sua stanza c'era una libreria, e tantissimi dischi di musica classica, che io stessa adoro. Ho ritrovato Rachmaninov, Beethoven, Debussy, Chopin. Tra le diverse frasi attaccate con lo scotch alla sua libreria, scritte a mano dalla professoressa (alcune sono diventate poi i titoli dei suoi libri) una mi ha particolarmente colpita: è «Sapere aude», di Immanuel Kant, alla quale si è ispirata per il libro *Abbi il Coraggio di conoscere*, che tutti dovrebbero leggere. Queste parole sono al centro della sua poetica e filosofia di scienziata. Emerge il senso dell'etica e della morale e del dovere verso gli altri; per questo penso che questo film sia importante e l'auspicio è che esso possa mandare un messaggio particolarmente ai giovani. L'ho fatto per i giovani, come lei ha sempre fatto tutto per loro».

### PARLA PIERA LEVI-MONTALCINI

#### «Un'ottima rappresentazione di zia Rita»

**C**he ruolo ha avuto nel film Piera Levi Montalcini, nipote della grande scienziata e ingegnere? «Ho dato delle indicazioni di carattere generale - racconta a *Mosaico* - per far sì che venissero al massimo rispettate le peculiarità della personalità della zia. Credo che il film sia un'ottima rappresentazione di com'era zia Rita, una persona che quando voleva raggiungere una meta lo faceva a costo di dare l'anima. Quando mi hanno sottoposto il copione, ho apprezzato come venissero messe in rilievo la tenacia e la perseveranza della zia e come, di fronte a risultati negativi, non solo non si demoralizzasse, ma si impegnasse giorno e notte per capire se ci fossero errori alla base dell'insuccesso. Spero che questo messaggio sia stato compreso fino in fondo e che possa essere un incentivo per i ragazzi e soprattutto per le ragazze, a non tirarsi indietro

dinanzi alle difficoltà che non solo il lavoro, ma la vita quotidiana ci possono riservare. Spero anche che renda chiaro alle ragazze che non siamo da meno dei maschi quando affrontiamo ragionamenti logici e/o scientifici, convinzione aprioristica in cui si fanno intrappolare ancora troppe ragazze vittime di perduranti stereotipi».

#### Il «Cantico di Rita» sul grande schermo

*Cantico di una vita* è il libro edito da Raffaello Cortina Editore, scritto da Rita Levi Montalcini nel 2000, menzionato alla fine del film, sul quale si sono basati gli sceneggiatori.

Nel volume sono pubblicate una serie di lettere ai familiari, che coprono oltre due decenni, dal 1946 al 1970, in cui emergono aspetti del proprio lavoro di scienziata, offrendo al contempo una preziosa testimonianza di altissimo valore morale ed etico.

[Storia e controstorie]

## Il senso storico delle parole *tradizione e identità*. Saper interpretare il presente per essere pronti al futuro

Sull'uso delle parole ci vuole sempre una cautela supplementare. Tanto più in un'epoca come la nostra, dove i molti parlano poiché spesso hanno ben poco di significativo da dire. Non si tratta di un'affermazione ispirata a presunzione intellettuale. Ancor meno ad una sorta di aristocraticismo dello spirito. Nella confusione che stiamo vivendo è invece necessario rimettere le cose, e gli stessi moti di spirito, al loro giusto posto. D'altro canto, se Carlo Levi ci ammoniva sul fatto che «le parole sono pietre», già Stéphane Mallarmé affermava che «enunciare significa produrre». Non c'è bisogno di scomodare i Sacri Testi per riscontrare come nel Verbo e nel Nome ci sia lo spirito della Creazione. Rimaniamo quindi con i piedi per terra e andiamo al dunque. Se, ad esempio, parliamo di «identità» o di «tradizione», è probabile che i più assentano da subito, pensando di sapere immediatamente cosa tali espressioni indichino. Tuttavia, qualora siano chiamati a dare un qualche significato, si troveranno ben presto in difficoltà. Soprattutto, confrontando le diverse accezioni che ne potrebbero derivare, si risconterà agevolmente che esse sono spesso in contraddizione tra di loro. Molti identificano il senso dell'una e dell'altra espressione con l'idea di costanza, di continuità e di permanenza, nel tempo così come in luoghi differenti. C'è un qualche fondamento in tale approccio. Ma non è sufficiente. Poiché l'uomo, in quanto creatura, è per sua stessa disposizione d'animo un soggetto che esiste se riesce a manipolare, ovvero a modificare attivamente, non solo la materialità delle cose ma anche i simboli. In altre parole, ha una coscienza proprio perché costruisce da sé il suo orizzonte di significati. Per il credente e il religioso ciò è un chiaro segno della



DI CLAUDIO VERCELLI

presenza di un Ente Superiore e del suo Disegno, che si spiegano nel passaggio terreno dell'uomo. Per un laico e secolarizzato, è il prodotto del rapporto che intercorre tra sé, quell'aggregazione di individui che chiamiamo alternativamente con il nome di «comunità» o di «società» e i suoi intimi convincimenti. Nell'uno come nell'altro caso c'è lo spazio per ciò che conosciamo come libero arbitrio, ossia non la licenza e neanche la «libertà» come assoluto bensì la responsabilità consapevole che ci è consegnata come cittadini di questo tempo. Si è tali se si ci sente debitori del rapporto con ciò e quanti ci circondano. Detto questo, rimane il fatto che certe parole abbiano comunque un'immediata ricaduta sulla vita quotidiana degli individui. Soprattutto quelle espressioni di uso comune alle quali facevamo riferimento. L'«identità», per intenderci, non è una proprietà. Non lo è collettivamente. Ancor meno lo è sul piano individuale. È invece il prodotto del trascorrere del tempo, e degli ordinamenti umani, che definiamo sotto il nome univoco di «storia». Come tale, è il risultato di tante trasformazioni, nel corso delle quali gli individui si confrontano con il mutare dell'ambiente in cui si trovano a vivere e ad interagire. Ciò che chiamiamo con il nome di identità, quindi, è il risultato della storia, ossia del racconto del mutamento così come della complessità crescente delle società umane. È pertanto cambiamento, non cristallizzazione in una sorta di recinto immutabile. Se fosse sta-



In alto: mappa del mondo antico.

In basso: la folla in una grande città multietnica e occidentale.

altrimenti, l'uomo si sarebbe consegnato non solo a una età primordiale del tutto immutabile ma, in tutta probabilità, sarebbe scomparso già da tempo. L'aver coscienza di ciò è quanto rende l'uomo medesimo un essere consapevole di se medesimo e - quindi - della sua responsabilità civile, morale, sociale. Anche l'espressione «tradizione» non può non raccogliere il senso della sua immediata storicità. Tale è ciò che, nella ricerca delle origini, sa interrogarsi anche sui cambiamenti che una cultura condivisa conosce per effetto delle trasformazioni, che siano individuali piuttosto che collettive. La tradizione riposa non solo in un nucleo originario ma nella sua infinita ricerca, nello sforzo di interpretarne i contenuti, nell'impegno (spesso sfiante) di coglierne la persistenza nell'età temporanea. Ogni individuo cosciente e responsabile si interroga sul fon-

[Scintille: letture e riletture]

## Wiesel racconta gli uomini che stanno “dentro le pagine” del *Talmud*: chi erano Hillel e Shammai, Akiva e Bar Yochai?

Ho un poco conosciuto Elie Wiesel. L'ultimo ricordo personale che ho di lui risale al periodo intensissimo di un ciclo di lezioni che tenne nell'Aula Magna dell'Università di Bologna, su invito di Umberto Eco. Unico ebreo del gruppo di Eco, fui felice di aiutarlo nell'ospitalità di Wiesel e di dare qualche nozione a coloro che nel gruppo non sapevano nulla della cultura ebraica. Wiesel fece una serie di lezioni commoventi e di grande successo nell'aula magna dell'Università, cui seguivano conversazioni appassionate fra lui, Eco e altri amici. Wiesel era un narratore instancabile, che distribuiva a piene mani sentimento, sapere, emozioni, pensieri. Questo piccolo ricordo personale mi è tornato in mente rileggendo un libro di Wiesel, già tradotto in italiano nel 2002 sotto il nome *Celebrazione talmudica*, ma ormai introvabile, e ora ristampato da Giuntina col titolo *Maestri e leggende del Talmud*. *Bet Magazine* ne ha parlato un paio di mesi fa. La comunicativa di questo libro, insieme semplicissimo e chiaro ma straordinariamente brillante, l'amore per la tradizione e il popolo di Israele che ne promana, il gusto dello studio sono gli stessi di quelle conferenze e provocano in chi legge questo libro la stessa partecipazione intellettuale ed emotiva che sentii allora. Chi prova a studiare un po' di Talmud, cosa che oggi in Italia è diventato molto più facile, grazie alla traduzione in corso e ai numerosi corsi anche online offerti dai nostri rabbini, corre il rischio di confondersi, per la pluralità e anche la minuziosità dei problemi della legge ebraica che vi sono trattati, ma anche al numero degli autori che vi compaiono. Il Talmud ha la forma di un verbale di discussione accademica, anche se spesso i personaggi che dibattono appartengono a secoli lontani



DI UGO VOLLI

fra loro; e il testo è attentissimo all'attribuzione delle opinioni ai diversi saggi e la discute di frequente. Alcuni nomi sono minori, ma la loro opinione è stata comunque conservata, anche se in conclusione non è stata adottata; altri sono grandissimi personaggi, come Hillel e Shammai, Akiva e Shimon Bar Yochai, fra i circa 120 maestri della Mishnà che vi sono citati; o Rav e Shmuel, Abbayé e Ravà nei secoli della Gemarà. Questi nomi sono citati centinaia di volte nel Talmud e oltre alle loro opinioni si raccontano anche molti aneddoti che li riguardano. In questo libro Wiesel raccoglie queste storie, le racconta di nuovo con grande partecipazione, soprattutto cerca di penetrare la psicologia di questi grandi maestri, di capire le ragioni delle loro scelte e dei loro contrasti, che sono stati spesso accaniti e talvolta hanno avuto drammatiche conseguenze, di interrogarli e talvolta di contestarli. Anche per chi ha studiato qualche pensiero di questi saggi, la narrazione di Wiesel consente di capirli meglio, umanizzando il rigoroso monumento intellettuale che sta alla base del nostro ebraismo e dandogli una dimensione non accademica ma familiare.

Sopra: Elie Wiesel e il suo ultimo libro edito da Giuntina: *Maestri e leggende del Talmud*.



SCUOLA - SPECIALE ISCRIZIONI: GLI OPEN DAY, L'OFFERTA FORMATIVA, LE PRIORITÀ, LE ECCELLENZE

## Crescere insieme: la scuola come una grande famiglia nel cuore della Comunità

Uno spazio condiviso, dove imparare saperi e tradizioni, formarsi come cittadini del mondo, consapevoli e responsabili, e come ebrei sicuri della propria identità. L'ebraico e l'inglese come lingue franche per essere pronti a un percorso di studi internazionali nel proprio futuro

**D**al 4 al 25 gennaio saranno aperte le iscrizioni per tutti gli ordini della Scuola della Comunità Ebraica di Milano, che presenta un'offerta sempre più ricca di servizi, il tutto nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. Fin da subito, infatti, la nostra scuola ha adottato le misure necessarie per continuare a svolgere la propria missione anche nell'era della pandemia, adattandosi alle nuove esigenze, dalla didattica a distanza a una nuova gestione degli spazi, introducendo anche nuovi servizi, primo fra tutti lo spor-

tello psicologico per gestire le difficoltà legate al periodo. "La scuola rappresenta il centro vitale della Comunità ebraica di Milano, è una scuola all'avanguardia, accogliente ed inclusiva delle diverse componenti della comunità stessa, una scuola pluralista dove studenti con diverse tradizioni e livelli di osservanza convivono e si arricchiscono vicendevolmente", commenta l'Assessore alla Scuola Timna Colombo. Ecco qui l'offerta di ogni ordine di scuola, con le sue peculiarità e i punti di forza.



### NIDO

L'Asilo Nido accoglie i bambini dai 12 ai 24 mesi di età, e la Sezione Primavera dai 24 ai 36 mesi; tutti possono frequentare con orario part time o a tempo pieno. La cucina interna garantisce qualità e freschezza ai pasti serviti ai bambini. La Kasherut è sotto la diretta responsabilità del Rabbino Capo. L'elemento fondamentale dell'Asilo Nido è l'intenso rapporto di condivisione di esperienze che gli adulti, genitori e educatori possono vivere con i bambini. Crediamo che il bambino sia portatore di competenze: le esperienze che proponiamo favoriscono che ne diventi sempre più consapevole e ne acquisisca maggior padronanza.

Il bambino, per noi, non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere. Particolare attenzione merita la Sezione Primavera che, negli anni, ha acquistato sempre più importanza. Infatti, è un raccordo indispensabile per far acquisire ai bambini tutte le competenze e la sicurezza necessarie per affrontare con serenità la futura scuola dell'infanzia.

#### I nostri momenti educativi

Ogni momento e ogni attività all'Asilo Nido sono finalizzati allo sviluppo cognitivo, fisico, affettivo del bambino: da questa considerazione parte la progettazione della giornata al Nido. Le educatrici organizzano lo spazio,



scelgono i materiali, definiscono i tempi e le modalità dell'inserimento del bambino.

Il compito e il ruolo dell'educatore è quello di accogliere, contenere il bambino creando situazioni tranquille, sostenere le sue conquiste nel gioco e affiancare il bambino nella scoperta delle proprie capacità. Per questo sono molto importanti il momento dell'accoglienza, che significa passaggio dal "mondo famiglia" al "mondo nido", il momento della merenda e del pranzo, inteso come spazio per conoscersi e soddisfare bisogni primari; anche il momento del cambio dà la possibilità di giocare con le sensazioni corporee,

alla scoperta di sé; nel momento del sonno si ricerca un'atmosfera familiare per tranquillizzare il bambino e seguire i suoi ritmi.

La realizzazione delle nostre attività parte da un'attenta osservazione del bambino e del piacere di condividere con lui la scoperta di materiali nuovi con cui esplorare il mondo. E allora largo ai giochi motori, alla manipolazione, alla musica e ai giochi all'aria aperta in giardino.

### Atmosfera Ebraica

Il nostro Nido immerge i bambini negli aspetti peculiari della tradizione ebraica, in armonia con le linee pedagogiche adottate. Le attività svolte quotidianamente sono introdotte dalla Tefillà e i pasti sono preceduti dalle Berachot sul cibo. Ogni venerdì è una giornata speciale grazie alla Kabalat Shabbat, l'accoglienza dello Shabbat, vissuta attraverso un rituale ormai consolidato e arricchito dalle canzoni tradizionali.

### INFANZIA

#### Il nostro pensiero educativo, l'identità ebraica della nostra scuola

La nostra scuola accompagna bambini e bambine nello sviluppo della propria identità ebraica e trasmette nella quotidianità i valori, etici e morali, della cultura di appartenenza. Offre occasioni continue di crescita e sviluppo della personalità arricchendo l'ambiente scolastico di bambini e bambine di stimoli inerenti la cultura, la lingua e la religione ebraica. Accogliendo i suggerimenti dei "Nuovi Orientamenti della Scuola dell'Infanzia", la nostra scuola si fonda sull'idea di bimbi e bimbe attivi e competenti.

Il nostro percorso educativo rispetta l'individualità di ciascun bambino e bambina, considerando quindi i tempi, le modalità di essere e di fare, i desideri, i bisogni e le competenze di ciascuno.

Promuoviamo l'autonomia perché è nel "fare da solo" che si scopre, impara e cresce.

Prestiamo attenzione alla socializzazione con i pari, per favorire un contesto relazionale sereno, e consideriamo bimbi e bimbe costruttori principali delle proprie conoscenze e competenze. Per accompagnare la crescita di bimbi e bimbe è per noi fondamentale l'osservazione, un tempo di ascolto e di attesa necessario per rispondere in modo funzionale ai loro bisogni e per orientare i nostri percorsi educativi. Aiutiamo ad approfondire la conoscenza di sé attraverso attività motorie,

ludiche ed espressivo corporee.

Particolare attenzione viene posta a coloro che presentano dei bisogni educativi speciali, i quali vengono accolti nella nostra scuola mettendo in atto progetti pedagogici individualizzati. Oltre al percorso educativo quotidiano, durante tutto l'anno, sono proposti progetti condotti da insegnanti specialiste nei seguenti ambiti d'esperienza:

- Ebraismo: insegnati specialiste, attraverso il racconto e attività didattiche e ludiche, approfondiscono in piccolo gruppo le tradizioni, i precetti e i rituali della religione ebraica;

- lingua ebraica: insegnati specialiste propongono laboratori ludico-didattici in piccolo gruppo

per favorire la familiarizzazione e l'apprendimento della lingua ebraica. È presente una referente per l'Ebraico e l'Ebraismo a supervisionare la programmazione in questi campi d'esperienza.

- lingua inglese: insegnanti madrelingua propongono, a partire dai tre anni, un approccio ludico-didattico multisensoriale per l'apprendimento della lingua inglese;

- musica: si pone come finalità l'avvicinamento di bimbi e bimbe al ritmo, ai suoni e alle produzioni musicali, anche con l'utilizzo di semplici strumenti.

La Scuola dell'Infanzia si pone in continuità con il Nido e la Scuola Primaria nel sostenere bimbi e bimbe nei loro processi di apprendimento e di crescita.

I simbolismi legati alle ricorrenze ebraiche e alle storie della Torà sono vissuti e condivisi con i bambini durante specifiche attività strutturate, che variano con l'argomento prescelto.

### Le nostre educatrici

Le educatrici professionali del Nido seguono un piccolo gruppo di bambini per tutta la permanenza del bambino al nido. L'educatrice diventa così una figura di riferimento sia per il bambino sia per la famiglia.



### Il gruppo educativo

A seguito della situazione sanitaria attuale sono stati operati dei cambiamenti all'interno della Scuola dell'Infanzia. L'equipe pedagogica di ciascuna classe è formata da insegnanti abilitate che, durante l'arco della giornata sono affiancate dalle insegnanti specialiste. Le morot hanno il compito di accompagnare la crescita di ogni bambino, ponendosi come adulti in ascolto, attenti e rispettosi. Il corpo insegnante frequenta regolarmente corsi di aggiornamento e formazione ed è supervisionato nel lavoro educativo dalle Referenti Psicopedagogiche.

Il personale ausiliario condivide il progetto pedagogico della scuola, contribuendo alla realizzazione di un clima di accoglienza nel rapporto con le famiglie, i bambini, le bambine e le educatrici.

### L'INSERIMENTO AL NIDO

L'inserimento dei bambini è un aspetto particolarmente delicato, in quanto per molti costituisce il primo momento di effettivo distacco da un ambiente familiare ad un altro ancora sconosciuto. Da quest'anno abbiamo adottato il modello svedese che prevede la permanenza della figura di riferimento dalle 9.30 alle 12.30 nei primi tre giorni. Dal quarto giorno i bambini sono affidati direttamente all'educatrice. Entro le prime due settimane, compatibilmente con i bisogni dei bambini, gli inserimenti sono conclusi.

## &gt; PRIMARIA

L'equipe pedagogica, che si lavora con ciascuna classe, è formata da due insegnanti che si occupano delle aree linguistico-antropologica e matematico-informatica, a cui si aggiungono docenti specialisti per ebraismo, lingua ebraica, lingua inglese, educazione musicale, educazione motoria ed animazione teatrale.

**Perché iscrivere i nostri figli alla Scuola Primaria "A. Da Fano"**

PERCHÉ in questo anno scolastico 2020/2021 abbiamo fatto in modo che tutto quanto possiamo presentarvi per la nostra scuola sia svolto in sicurezza per i bambini e le bambine.

PERCHÉ tutto ciò che abbiamo dovuto modificare per rendere la giornata più sicura, non ha inficiato l'offerta didattica e l'atmosfera di profonda condivisione e inclusione, che ci caratterizzano da sempre.

PERCHÉ Tutti i giorni si respira e si vive lo spirito ebraico, in tutti i suoi aspetti, frequentando un ottimo istituto paritario, che conduce alunni e alunne verso una vita significativa e consapevole, in armonia con chi ci è vicino e con noi stessi. PERCHÉ Frequentando la nostra scuola si possono rispettare tutte le feste ebraiche, a partire dallo Shabbat, senza dover chiedere permessi o esoneri. Nella nostra Scuola siamo tutti uguali e impariamo a rappresentarci nel mondo. L'insegnamento delle materie ebraiche è sotto la responsabilità del Rabbino Capo.

PERCHÉ Il corpo insegnante della nostra Scuola è composto da Morim e Morot con abilitazione del Ministero e sempre aggiornati sia per quanto riguarda le materie relative alle indicazioni nazionali sia per ciò che concerne il curricolo di ebraismo.

PERCHÉ Ogni classe è dotata di una Lavagna Interattiva Multimediale (LIM), un computer per l'insegnante e il collegamento ad internet. È a disposizione dei bambini e delle insegnanti di informatica un'attrezzatissima aula con 10 postazioni per gli studenti più quella dell'insegnante, dove ogni classe svolge un'ora di attività settimanale, realizzando anche progetti e ricerche. Tutte le classi usufruiscono di un laboratorio linguistico e musicale, da poco completamente rinnovato, e di un laboratorio di scienze a misura di bambino.

PERCHÉ I bambini continuano un percorso di conoscenza della lingua Ebraica e della lingua Inglese, iniziato alla nostra Scuola dell'Infanzia, arrivando a potersi esprimere in queste lingue. I metodi di insegnamento sono in continuo aggiornamento e ampliamento. Per l'insegnamento della lingua Ebraica e dell'Ebraismo viene proposto come metodo TAL AM e la versione computerizzata ITAL AM, diffuso in molte scuole ebraiche nel mondo.

Per la lingua inglese, il CLIL – Content and Language Integrated Learning – apre mondi affascinanti e apprendimenti originali. Infatti, anche per le lingue, ci ispiriamo, come è scritto, al



principio "chanoch lanaar al pi darcho": insegna al giovane secondo la sua strada".

PERCHÉ A partire dalla prima classe nella nostra Scuola si attua, in orario di studio, un corso di Animazione Teatrale con insegnante specialista che opera in stretta collaborazione con il team di classe. Per i bambini è un'esperienza molto creativa, che incoraggia l'espressione orale e percorre modelli educativi alternativi che stimolano particolarmente i bimbi più timidi. PERCHÉ La nostra Scuola è da sempre all'avanguardia e molto sensibile ad ogni problema di apprendimento. Abbiamo in dotazione due piccole aule multimediali per il sostegno, affinché gli alunni che ne hanno necessità possano usufruirne, sotto la guida degli insegnanti di classe o di sostegno.

PERCHÉ È in funzione da alcuni anni uno Sportello d'Ascolto Psicologico a disposizione degli insegnanti e delle famiglie con interventi particolari sulle «life skills» nell'ambito delle classi.

PERCHÉ Abbiamo una grande palestra attrezzata riservata alla Scuola dell'Infanzia e Primaria, dove una Morà laureata all'ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) si occupa ogni settimana dello sviluppo psico-motorio dei nostri bambini.

PERCHÉ La scuola propone, in collaborazione con il Maccabi Milano, varie attività sportive in orario extra scolastico. Alla fine dell'anno scolastico viene organizzato un Day Camp di due o più settimane.

PERCHÉ La nostra Scuola vanta una cucina interna che offre ogni giorno cibo fresco e pasti caldi, in linea con le più attuali regole alimen-

tari e sotto lo stretto controllo rabbinico per l'osservanza della Kashrut. Inoltre viene offerta gratuitamente a metà mattina una merenda a base di pane e frutta, secondo le Direttive Europee in proposito di nutrizione dell'infanzia. PERCHÉ La nostra Scuola possiede un

grande Giardino, completamente rinnovato, in cui i bambini possono correre, giocare, socializzare e divertirsi.

PERCHÉ La Scuola offre un servizio di pullman quotidiano a pagamento, che risolve puntualmente e nella massima sicurezza i problemi legati alla distanza dalla Scuola o agli orari di ingresso e uscita, che non sempre coincidono con quelli dei genitori che lavorano.

PERCHÉ La Scuola possiede una grande Biblioteca Multimediale, riprogettata secondo i più moderni criteri. Inoltre ogni classe costruisce e gestisce una propria piccola biblioteca.

PERCHÉ La Scuola Primaria "A. Da Fano" di via Sally Mayer rappresenta la migliore opportunità di offrire ai nostri bambini solide basi ebraiche insieme ad un'ottima preparazione scolastica.

## MEDIE

La peculiarità educativa dell'Istituto è quella di fornire agli studenti una chiara consapevolezza della propria identità attraverso la trasmissione della memoria storica del popolo ebraico, dei valori della religione e le relative regole di vita della tradizione, della cultura e della lingua ebraica.

La formazione ebraica dei nostri alunni si apre altresì al continuo dialogo con il mondo che ci circonda, in particolare con la realtà italiana, europea e internazionale, in una continua ricerca di equilibrio tra formazione ebraica e preparazione nelle materie curricolari.

Per l'anno scolastico 2020/21, a causa dell'emergenza Covid, la scuola ha attuato tutte le misure di prevenzione e contenimento indicate dal Ministero dell'Istruzione, della Salute e dagli Enti Locali. È stato attivato un piano per la Didattica Digitale Integrata, che fornisce strumenti tecnologico-digitali atti ad una migliore fruibilità del servizio didattico scolastico per far fronte all'eventuale aggravarsi della situazione epidemiologico-sanitaria.



## LICEI

Nel 2010 la scuola ha recepito la riforma Gelmini, pur mantenendo le caratteristiche fondamentali dell'ebraicità, nel rispetto dell'autonomia prevista dalla riforma stessa. Attualmente tre sono gli indirizzi di studio presenti: Liceo Linguistico, Liceo Scientifico - scienze applicate e Istituto Tecnico Economico - amministrazione, finanza e marketing - relazioni internazionali.

## Liceo linguistico

Il profilo culturale del Liceo Linguistico è definito dalla presenza delle lingue straniere e dalla metodologia che ne caratterizza l'insegnamento, inserendolo in una solida preparazione, assicurata per tutto il corso di studi dalle componenti artistico-letteraria, storico-filosofica e matematico-scientifica. L'insegnamento delle quattro lingue (inglese, francese, ebraico e spagnolo) è finalizzato sia all'acquisizione di competenze linguistiche e comunicative orali e scritte, sia >

## Medie: i nostri progetti\*

• Informazione e orientamento per il passaggio alla Scuola Secondaria di Secondo grado

• Educazione alla legalità

• Educazione stradale

• "Presi nella rete": progetto di prevenzione di bullismo e cyberbullismo

• Educazione all'affettività (classe terze)

• Progetto Shoà in collaborazione con CDEC (classi terze)

• Gare matematiche

• Certificazioni linguistiche

• Laboratorio teatrale

• Uscite didattiche

\* Per l'a.s. 2020/21, a causa dell'emergenza sanitaria, le uscite didattiche e alcuni progetti dell'Istituto sono temporaneamente sospesi.

## Un supporto psicologico per studenti, famiglie e docenti

A fine novembre la scuola ebraica ha introdotto un nuovo progetto di psicologia scolastica della nostra scuola gestito dalla dott.ssa Isabella Ippoliti. La grave crisi determinata dalla pandemia Covid 19 ha determinato cambiamenti e difficoltà nelle vite di tutti noi; il progetto di ascolto e di supporto psicologico mira a fronteggiare la situazione indotta dall'emergenza sanitaria e prevede interventi individuali e di gruppo rivolti a tutti, agli insegnanti, ai genitori e agli studenti. Gli obiettivi del progetto sono molteplici: ridurre il senso di isolamento sociale e favorire il ripristino di legami di gruppo e comunità, sostenere psicologicamente singoli soggetti o gruppi classe connotati da criticità, accrescere la collaborazione tra le persone come risorsa di resilienza, stemperare e mettere in condivisione sentimenti comuni di preoccupazione e di fatica. Il pubblico si è mostrato molto interessato e molte sono state le domande in seguito alla presentazione. Si potrà accedere allo sportello scrivendo una email all'indirizzo: Psicologiascolastica@com-ebraicamilano.it, Orari: • lunedì e martedì dalle 15 alle 17 • giovedì e venerdì dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17.

## Donare alla Scuola ebraica delle tastiere elettroniche in ricordo di Ilse Elisabeth Cohen

Un grazie di cuore a Rolly, Sabrina e Karen Cohen che in ricordo della moglie e mamma Ilse Elisabeth Cohen hanno generosamente donato 24 tastiere elettroniche per le medie (Yamaha) e 24 per la primaria (Bontempi) della nostra Scuola.

Racconta Karen: "Alla mamma piacevano molto i bambini, in primis i suoi nipoti, ma tutti in generale. Si fermava sempre a fare un sorriso o a giocare coi bimbi che incontrava per strada. Adorava la musica. Suonava la fisarmonica e strimpellava il pianoforte da giovane. Di recente era andata a sentire l'ultimo concerto di Aznavour, in Israele per vedere l'Aida diretta da Barenboim, e qui alla Scala aveva visto negli ultimi anni Nabucco, Il barbiere di Siviglia e dei concerti di Mozart. Ricordo che quando ero piccola metteva spesso nel giradischi dei dischi di Richard Clayderman, pianista francese che adorava".



> all'incontro con patrimoni di storia, letteratura e civiltà. Obiettivo dell'indirizzo linguistico è favorire una disposizione alla sintesi e all'analisi per un approccio critico ai testi e, mediante lo studio comparato delle diverse letterature, sviluppare le capacità di collegamento che completano una formazione prettamente umanistica, arricchita da competenze moderne, integrate dalle discipline scientifiche. Durante le lezioni di lingua, l'uso della lingua straniera è pressoché esclusivo. Inoltre, è da sempre caratteristica della scuola la presenza di insegnanti madrelingua di conversazione inglese, francese ed ebraica. La componente artistica, presente nella Storia dell'Arte, rafforza l'identità dell'indirizzo sviluppando la sensibilità estetica e la conoscenza delle varie civiltà. L'indirizzo consente i seguenti sbocchi professionali o di proseguimento degli studi: accesso a qualsiasi facoltà universitaria, accesso a scuole per traduttori e interpreti, impiego nei settori delle pubbliche relazioni e della comunicazione.

#### Istituto tecnico economico - amministrazione, finanza e marketing - relazioni internazionali

Finalità dell'indirizzo tecnico è quella di fornire agli allievi sia l'acquisizione di competenze culturali che consentano di frequentare con successo corsi di studi superiori in Italia o all'estero presso facoltà come Economia e Giurisprudenza, che sono la naturale continuazione del quinquennio di scuola superiore, sia gli strumenti teorico/pratici che permettono di comprendere e operare nella realtà economica e sociale che ci circonda. Il diplomato di questo modernissimo indirizzo di studi sarà in possesso di una specifica conoscenza delle regole di amministrazione e conduzione che vigono all'interno dell'azienda moderna e del commercio globalizzato ed è in grado di affrontare le sfide professionali imposte dal mondo contemporaneo, grazie alla conoscenza dell'inglese, del francese e dell'ebraico, alla competenza informatica, e all'utilizzo degli strumenti tecnico/commerciali. A partire dal secondo biennio, e fino alla fine del ciclo, l'indirizzo acquista

ancora maggiore respiro con l'approfondimento delle Relazioni internazionali - anche oltre il puro dato economico, e dunque in senso giuridico-politico - e nell'uso, tra teoria e pratica, delle nuove tecnologie.

#### Liceo scientifico - scienze applicate

Finalità dell'indirizzo è quella di fornire agli allievi una preparazione sia in ambito scientifico, sia in ambito umanistico, che permetta loro di avere un bagaglio culturale e un approccio logico e sistematico ai problemi e di poter scegliere il proprio futuro con la consapevolezza di aver acquisito metodi di analisi e capacità programmatiche fondamentali sia per affrontare gli studi universitari di qualunque facoltà sia, in seguito, per svolgere qualsivoglia lavoro. Caratteristica dell'indirizzo, rispetto alla sua versione tradizionale, è l'ampliamento operativo e "laboratoriale" nello studio delle scienze, combinato con un altrettanto ampliato orizzonte informatico e tecnologico.

Fra le numerose novità, per tutti gli indirizzi, vi è l'introduzione del nuovo programma di ebraico *Bishvil ha ivrit* (per terze medie e prima liceo) e di un nuovo curriculum di ebraismo, nonché l'avvio di un corso di formazione per docenti di coaching finanziato dalla Fondazione Scuola, che permetterà alla nostra scuola di essere la prima in Italia ad avere professori che sono anche coach in tutti gli ordini di scuola, potendo sviluppare la consapevolezza delle proprie risorse negli studenti. Continueranno poi le iniziative già avviate con successo negli anni scorsi, come il progetto di accoglienza delle prime, promosso da Snam e il consorzio Ellis, e la preparazione per l'ingresso nel mondo professionale, con percorsi di orientamento e incontri con professionisti di molte imprese di primo livello con cui la scuola collabora (come BNL, Corriere della Sera, generali, Policlinico di Milano, ecc...). Quando la crisi sanitaria sarà finita, riprenderanno il teatro in francese per il linguistico, i viaggi identitari in Israele e Polonia e gli scambi con l'estero. Il tutto garantendo l'inclusività e uguali possibilità a tutti i ragazzi, anche quelli più deboli. ●

#### Progetti e strategie per la Scuola

## EFI, prezioso sostegno

L'ente internazionale ha diversi obiettivi. Uno dei più importanti è far acquisire una perfetta conoscenza della lingua ebraica

di DANIELE COHENCA  
Coordinatore EFI Milano

**E**FI, Educating for Impact, è un consorzio di enti no-profit di tutto il mondo, che opera sotto la supervisione dei Ministeri israeliani per la diaspora e l'educazione. Oltre a numerosi progetti di alto impatto che sono in corso per la scuola, a livello di formazione docenti, erogazione di materiale e nuovi curriculum di ebraico ed ebraismo, EFI promuove programmi di sostegno, psicologici e finanziari, alle Comunità ebraiche, particolarmente sofferenti in questo buio periodo di pandemia.

Queste sono alcune delle attività che sono state portate avanti grazie al loro sostegno negli ultimi mesi, supervisionate da Dalia Gubbay, Assessore alle materie ebraiche e progetti internazionali, ideate, promosse e realizzate dal sottoscritto Daniele Cohenca come coordinatore EFI per Milano:

- Un seminario completo sulle basi dell'ebraismo per tutti i docenti della nostra scuola, che si è tenuto durante il mese di luglio, che è stato seguito con grande partecipazione e soddisfazione.

- Seminari professionali ad alto livello (il processo è tuttora in corso) dedicati ai docenti di ebraismo della scuola secondaria di primo grado, grazie ai quali hanno acquisito importanti capacità didattiche e pedagogiche.

- È iniziato un lungo lavoro che ha come obiettivo quello di rendere fruibile a tutte le scuole ebraiche italiane del materiale didattico di ebraismo

A destra  
al lavoro su  
progetti di  
ebraismo;  
la chanukkià  
elettrica  
realizzata dai  
ragazzi delle  
Medie.



innovativo e coinvolgente, oggi disponibile solo in ebraico e inglese. Una traduttrice di professione ci seguirà in questo ambizioso progetto che va ad integrare quello già in corso della costruzione di un curriculum verticale di ebraismo.

- È in corso la sperimentazione di un nuovo programma di lingua ebraica all'avanguardia, *Bishvil haivrit*, attivo ora in terza media e in prima liceo, che include materiale cartaceo e digitale, il cui costo è interamente finanziato da EFI. *Bishvil haivrit* è un prodotto di Matach, leader mondiale nella formazione per lo studio della lingua ebraica. Verrà ampliato in seguito a tutte le classi per raggiungere il nostro fondamentale obiettivo di dare alla fine della scolarità una perfetta padronanza della lingua per i nostri ragazzi. Le nostre docenti di ebraico hanno seguito con grande dedizione un corso di formazione, particolarmente impegnativo, che si è tenuto durante il mese di agosto.

#### UN NUOVO SITO INTERNET PER LA SCUOLA

Altra iniziativa molto importante è la creazione del nuovo Sito web della scuola. Il gruppo di lavoro costituito da Dalia Gubbay, Vanessa Alazraki e Timna Colombo è attivo da qualche mese in maniera costante e puntuale per realizzare ciò che è ormai un'esigenza fondamentale e che sarà veicolo di comunicazione efficace e fruibile da tutti gli utenti.

Abbiamo inoltre deciso di intraprendere una serie di attività ad alto contenuto sociale, in occasione della festa di Chanukkah.

Molti conoscono le parole della popolare canzone di Chanukkah: "Kol echad hu or katan, vekulanu or eitan" - "Ognuno da solo è una piccola luce;

ma assieme siamo una luce intensa e brillante".

Questo Chanukkah, non avendo potuto incontrarci fisicamente, abbiamo cercato di creare un'unione spirituale ed emotiva all'interno della nostra Comunità. È nato così il progetto Shabbat Chanukkah che ha visto l'invio del pasto di Shabbat Chanukkah, venerdì 11 dicembre, alle famiglie in difficoltà. Queste persone hanno ricevuto direttamente a casa una ricca cena di Shabbat, una lettera augurale del nostro Rabbino Capo Rav Arbib e un augurio da parte del Team EFI Milano in collaborazione con la Comunità ebraica.

Sono stati inoltre offerti sufganyot agli ospiti della nostra RSA, i quali hanno anche ricevuto ognuno un biglietto con un pensiero augurale scritto dagli alunni della nostra Scuola Secondaria di primo grado. Sufganyot sono stati offerti a tutti gli studenti delle nostre scuole e ai genitori presenti venerdì 11 dicembre, oltre a mercoledì 16 dicembre, Rosh

Chodesh Tevèt.

Infine, gli studenti delle classi terze della Scuola Secondaria di primo grado si sono dedicati a un progetto trasversale che ha coinvolto i docenti di scienze, arte ed ebraismo, costruendo una chanukkià elettrica che è stata esposta all'ingresso del nostro istituto. Un grande lavoro di gruppo, coinvolgente e stimolante! Meritano inoltre particolare menzione le persone che fanno parte dello Steering Committee di EFI, che da oltre due anni lavora per assicurare un futuro certo e stabile alla nostra scuola e alla nostra Comunità in generale: Milo Hasbani, Alfonso Sassun, Dalia Gubbay, Vanessa Alazraki ed il sottoscritto Daniele Cohenca, in qualità di coordinatore. Nulla di tutto quanto sopra e di ciò che ancora avrà da venire sarebbe possibile senza la collaborazione, il supporto e la disponibilità di queste persone e di molte altre che ci affiancano, ci stimolano, ci spronano, ci aiutano e ci criticano. ●



Le Vele  
Centro Medico Specialistico

- OSSIGENO-OZONO TERAPIA
- FISIATRIA
- RADIOLOGIA (ECOGRAFIE)
- DERMATOLOGIA
- MEDICINA INTERNA
- ONCOLOGIA

Direttore Sanitario  
Chiara Dell'Agnola

Via Enrico Fermi, 7 | 20090 Noverasco (MI)  
Tel: +39 02 36735 744

levelesrl.com

Scuola della Comunità

## Gli Open Day: preziosa occasione di confronto

a cura del TEAM  
INFANZIA PRIMARIA

**A**nche quest'anno, come di rito a Dicembre, sono stati organizzati gli Open Day di Infanzia e Primaria, in vista delle iscrizioni per il futuro anno scolastico.

Nel rispetto della normativa anti Covid gli Open Day si sono svolti on-line e hanno quindi permesso di sperimentarsi in nuovi approcci comunicativi. Come detto ad inizio eventi, insegniamo ad alunni e alunne proprio che la complessità non è un ostacolo, ma solo una serie di eventi che, se capiti e affrontati uno alla volta ci portano a risolvere qualsiasi impedimento.

In entrambi gli appuntamenti, dopo i saluti istituzionali di Assessore e Preside, vi è stata l'introduzione della Vicaria sulla storia della Scuola, che nasce a fine '800 e si sviluppa con impronta montessoriana, vedendo le docenti di allora formarsi presso Maria Montessori stessa, a Roma. La determinazione all'aggiornamento continua fino ai giorni nostri, con docenti che, dopo la laurea o l'abilitazione, si sono formate al Metodo Feuerstein, altre che hanno completato Master sui Bisogni Educativi Speciali, chi ha frequentato più seminari di Yad Vashem per formarsi alla didattica della Shoah, solo per indicare alcuni percorsi.

Tornando agli Open Day virtuali, la referente per l'ebraismo ha spiegato, per i due ordini, quali siano i principi e azioni che ci guidano nella quotidianità.

Le morot dei due ordini si sono dedicate nei primi mesi dell'anno a



scattare fotografie e riprendere momenti dell'attività scolastica che, grazie anche alla competenza tecnologica di Orazio che offre sempre il suo aiuto, sono diventati dei veri e propri tour virtuali nella scuola. Iniziando con l'infanzia, le referenti pedagogiche hanno raccontato delle basi teoriche e delle conseguenti prassi educative che vengono messe in atto. Ogni gioco o attività che vengono proposti, sono pensati e valutati in funzione di una didattica inclusiva e accrescitiva delle competenze di ogni singolo bambino. È stata poi mostrata in quattro video la vivacità della scuola.

Nel primo video si è visitata virtualmente la struttura, partendo dal "ponte" che sovrasta il giardino e accompagna bimbi, bimbe e genitori all'interno degli spazi scolastici. Il secondo video era sulle routine e le attività didattiche: una volta salutati i genitori, le morot o le preziose commesse accompagnano i bambini alle proprie sezioni per vivere la

giornata, di cui si sono visti foto e filmati. Il terzo video aveva come focus le attività di ebraico ed ebraismo al di fuori delle routine scolastiche, ovvero tutta quella parte di racconti e celebrazioni che si susseguono nel calendario ebraico. L'ultimo video ha mostrato il lavoro delle morot specialiste di musica e di inglese, con canzoni e attività da loro proposte. Per la Primaria, a un video realizzato su spazi e attività, si sono aggiunti collegamenti live con le classi, per mostrare momenti di attività in diretta. In II la tefillà con l'ausilio della lettura sulla LIM del Sidur, per i piccoli delle I la lettura in biblioteca e infine importanti esperimenti scientifici in V, bene illustrati dai bambini stessi.

Momento culminante, e ormai sta diventando coinvolgente tradizione, la partecipazione di genitori, giac-

In alto: i bambini negli spazi comuni e in giardino, impegnati in attività didattiche e ludiche.

ché è fondamentale che la scuola sia rappresentata anche attraverso le parole di coloro che vi affidano i propri bimbi e bimbe.

Anche quest'anno due genitori per ciascun ordine hanno aderito con entusiasmo all'invito della morà Diana, facendo quella che simpaticamente viene chiamata "la sorpresa dell'Open Day", ossia raccontando della propria esperienza alle famiglie convenute.

Filo rosso di tutti gli interventi la riconoscenza al corpo docente per avere sempre a cuore il benessere di bimbi e bimbe, senza perdere di vista le competenze, sia nelle eccellenze da rinforzare sia nelle difficoltà da sostenere.

Le parole e i concetti espressi sono stati tanti, ne riportiamo alcuni. Per la Primaria una mamma, proveniente dagli USA, ha detto che non ha visto calare il livello della lingua inglese, e ne sono in effetti testimonianza i risultati dei nostri test Invalsi. Un'altra mamma ha raccontato del percorso del proprio bimbo, sempre aiutato con professionalità e amore per superare le proprie difficoltà. Come indicato nella nostra Costituzione, e come è nel cuore di ciascun docente, "Solo uno Stato... una società, una scuola... che aiuta il più debole fa diventare tutti più forti".

Per l'Infanzia una mamma, innamorata della sua scuola, vede nelle morot una preparazione eccezionale, per poter sempre proporre nuove attività alle classi, ogni giorno una sorpresa.

Infine un papà, appassionato dei suoi bimbi e della scuola, che ha paragonato il "ponte" che i bambini percorrono ogni mattina per arrivare a scuola come un ponte che li porta dalla vita familiare alla scoperta del mondo, un ponte che permette il viaggio della vita e che insieme unisce le sfere affettive dei piccoli. Che meravigliosa immagine! Grazie ai nostri ambasciatori della Scuola! Grazie a tutti i partecipanti, che hanno poi posto domande su pre-scuola, post-scuola in lingua e altro. Vi aspettiamo!

CHE IMPRESA RAGAZZI! IL CONCORSO FEDUF

## La Scuola ebraica nella shortlist dell'ultima edizione

Il congegno progettato dai ragazzi della Scuola è un rilevatore di inquinamento indoor, che si sviluppa in luoghi chiusi

“**C** di NATHAN GREPPI apaci di conciliare profitto economico e benessere sociale”: questo è il giudizio che uno dei giurati ha espresso alla fine su tutti i partecipanti alla 14° edizione di Che Impresa Ragazzi!, concorso scolastico nazionale sulle start-up ideate da liceali, tenutasi su Zoom giovedì 12 novembre. Il concorso, organizzato dalla Fondazione FEduF (Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio), ha visto la partecipazione di 52 progetti nazionali, fra i quali è stata scelta una rosa di otto finalisti, fra cui la Scuola della Comunità ebraica di Milano (già vincitrice, nel 2018, del primo premio dello stesso concorso).

Ai ragazzi era richiesto di sviluppare un'idea imprenditoriale legata alla sostenibilità e di realizzare un business plan che hanno presentato il 7 novembre alla giuria composta da: Giovanna Paladino, direttrice del Museo del Risparmio di Torino; Nicola Saldutti, caporedattore per l'economia del *Corriere della Sera*; Riccardo Rosi, amministratore delegato di Unimpiego Confindustria; e Marco Scioli, presidente della start-up Starting Finance.

Per la Scuola ebraica hanno lavorato David Maknouz, Micol Gorjian, Yuri Nasrollahi e Tamar Deil della quarta liceo scientifico e tecnico, sotto la supervisione dei professori Vanessa Kamkhagi, Maria Luigia Vitelli e Rosmaria Manna.

Il progetto, chiamato Sendoor consiste in un congegno rilevatore di inquinamento indoor, quello che si sviluppa in luoghi chiusi. È un dispositivo automatizzato, che dopo aver rilevato sostanze inquinanti purifica

l'aria tramite un nebulizzatore. Fondamentale la partnership del Global Thinking Foundation, ItaliaCamp e Luiss Hub di Milano. "Abbiamo cominciato a lavorare su Sendoor l'anno scorso, a febbraio - spiega Micol Gorjian a Mosaico -. Dall'idea fino alla realizzazione dei materiali necessari per portare avanti il nostro progetto nell'ambito di scuola-lavoro sono passati 4 mesi". "Il progetto e il business plan sono stati realizzati l'anno scorso, quando erano in terza, mentre quest'anno, a distanza, hanno perfezionato presentazione - spiega la prof. Kamkhagi -. Già il fatto di essere arrivati nella shortlist, su così tanti progetti, è un ottimo risultato per la nostra Scuola: ricordiamo che



due anni fa avevamo vinto il primo premio di questo concorso, mentre nel 2019 siamo arrivati al primo posto nel concorso internazionale Ort, con la presentazione in inglese del progetto Jask, sito di incontro tra privati per il trasporto di oggetti tra città o paesi diversi. A dimostrazione che i nostri ragazzi hanno una visione globale del mondo".

Premio Letterario ADEI WIZO

## Susanna Sciaky: «Il virus non ha fermato un grande evento»



Una celebrazione - quella per il Ventennale del Premio Letterario Adei Wizo "Adelina della Pergola", che si annunciava festosa, importante, ricca di ospiti... il Coronavirus ha impedito anche questo. Ma Susanna Sciaky, Presidente Nazionale dell'Adei, non si è persa d'animo e con il suo entusiasmo e le capacità organizzative che la contraddistinguono, ha saputo creare un evento di grande spessore e con una straordinaria partecipazione. «La premiazione, culmine di un anno di lavoro, si svolge in due fasi, quella dedicata ai ragazzi e la cerimonia finale. - racconta Sciaky - Di solito, l'evento per le Scuole vede arrivare da tutta Italia, nella località prescelta per l'incontro, circa duecento giovani entusiasti, che hanno lavorato per mesi sui libri designati dalla giuria selezionatrice. Quest'anno, sul web, i partecipanti

sono stati 530! Si sono confrontati con gli autori, hanno posto domande e hanno scelto il libro vincitore del Premio Ragazzi: *L'interprete* di Annette Hess (Neri Pozza). Anche quando riprenderemo gli incontri, pensiamo di collegare in streaming chi non potrà partecipare 'in presenza': è un insegnamento che abbiamo tratto da questa esperienza. Lo consideriamo un lavoro importantissimo di educazione, per dare ai ragazzi strumenti critici per formarsi una coscienza e non cadere negli stereotipi». Quando è stato chiaro che non sarebbe stato possibile organizzare la cerimonia dal vivo, grazie al contributo tecnico dell'assistente Diana Tabone, Susanna Sciaky in sole tre settimane ha predisposto i due incontri. «Prima abbiamo pensato di invitare i ragazzi all'incontro online e rimandare la premiazione finale 'in presenza' alla primavera. Ma non c'era nessuna garanzia che la situazione lo avrebbe consentito. Per questo, entrambi i momenti si sono svolti online e siamo molto soddisfatte di questa scelta. Oltre a Diana

voglio ringraziare anche Giovanna Micaglio dell'Ufficio stampa ADEI e Sergio e Mara Della Pergola». Sfidare l'antisemitismo e i pregiudizi e far conoscere la cultura ebraica con la grande Letteratura e raccontando la contemporaneità attraverso alcuni fra gli scrittori più efficaci del panorama letterario, israeliano e no, è la finalità del Premio Letterario Adei Wizo e per questo i giovani sono l'obiettivo primario. «Affrontiamo un costo notevole, mandando centinaia di libri alle scuole italiane, tessendo una rete di contatti stabili nel tempo. E poi le spese per l'organizzazione degli eventi, i voli e gli alberghi per gli scrittori ospiti. Quest'anno abbiamo risparmiato i 2/3 del budget, e in un anno in cui l'Adei ha avuto enormi difficoltà nella raccolta fondi, a causa del covid, trovo che sia stata una scelta anche etica gestire il Premio in questa modalità, che ha consentito di collegarci con tutto il mondo e che ci ha dato diverse idee per il futuro», conclude Sciaky. Nonostante la maniera insolita, il prestigioso evento è stato vivace anche grazie alla brillante conduzione della giornalista di Rai2 Maria Concetta Mattei che ha presentato e intervistato i vari scrittori: la vincitrice Katharina Adler, (*Ida*, Sellerio editore), Eshkol Nevo (Premio Speciale per *L'ultima intervista*, Neri Pozza), Annette Hess, Alberto Caviglia, autore di *Olocaustico* (Giuntina) mentre Ishai Sarid ha presentato il suo *Il mostro della Memoria* (Edizioni e/o) con un videomessaggio. (E. M.)

Assemblea degli iscritti CEM

## Approvato il Bilancio: molto positivo il risultato della gestione

Nonostante sia stato un anno drammatico, che ha richiesto grande unità d'intenti e capacità di affrontare le sfide che la pandemia ha lanciato, la Comunità ebraica di Milano ha dimostrato, con la coesione e un grande impegno personale di tutti, di riuscire a gestire anche l'emergenza. L'Assemblea del 15 dicembre per l'approvazione del bilancio ha certificato questa realtà.

Presenti - o meglio collegati sulla piattaforma Zoom, teatro virtuale ormai da mesi di tanti incontri - oltre al Presidente Milo Hasbani e al Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib, Assessori e Consiglieri CEM, tra i quali Rony Hamaui, Assessore al Bilancio (nella foto), il Segretario generale Alfonso Sassun e il responsabile amministrativo Massimo Perseu, oltre ad alcuni (pochissimi, purtroppo) iscritti. Proprio Rony Hamaui ha presentato con soddisfazione il Bilancio, che vede nel raffronto 2019-2020 un saldo attivo di circa 2 milioni di euro.

«Gran parte di questo successo è dovuto alle entrate straordinarie, lasciti e donazioni per circa 1 milione di euro - ha puntualizzato Hamaui - ma anche a una buona e sana gestione che ha contenuto i costi. Alcune voci sono davvero in controtendenza, come il saldo positivo della Scuola (+800 mila euro). Anche il debito, che veleggiava verso i 12 milioni di euro, si è ridotto a circa 10,5 milioni, e il saldo positivo di quest'anno consente di abbassarlo ulteriormente. Insomma la situazione finanziaria della CEM è nettamente migliorata. La Comunità sta diventando davvero virtuosa. Le

entrate sono arrivate a oltre 12 milioni di euro, mentre le uscite sono diminuite di quasi 1,5 milioni di euro». Anche per il 2021, la previsione di Bilancio è un attivo di 340 mila euro, «le uscite aumenteranno ma la previsione è di un sostanziale e consolidato pareggio di bilancio». Torniamo al dato più significativo: 800 mila euro di saldo attivo per la Scuola: «È dovuto a una gestione molto attenta delle risorse - spiega Hamaui - e anche alla cassa integrazione per gli stipendi degli insegnanti. Tutto questo è avvenuto dando comunque un ottimo servizio agli studenti attraverso la Didattica a distanza, subito attivata all'inizio della emergenza sanitaria, e nonostante le spese straordinarie di sanificazione dell'Istituto e per tutte le pratiche costanti per la sicurezza anti-Covid».

Anche il bilancio del Servizio Sociale è positivo (+ 205 mila euro) e quello della RSA (+874 mila euro), che consolida una situazione nota, nonostante il fatto che, per la pandemia, sia stato necessario impegnare moltissime risorse (che hanno consentito di raggiungere il risultato più importante di tutti: la sicurezza dei nostri anziani).

«In questi due anni - ha detto Rony Hamaui - abbiamo attuato una buona gestione, completando l'opera del precedente Consiglio. La CEM si sta

avviando verso una situazione stabile di equilibrio gestionale ben lontana dal default che abbiamo rischiato solo pochi anni fa». E ci sono ancora tante azioni da intraprendere, come la rivalutazione dei cespiti, iniziative di raccolta fondi. «Sono molto soddisfatto e orgoglioso perché tutta la squadra della Comunità, tutto il Consiglio e i responsabili dei vari settori hanno lavorato con una unità di intenti e capacità professionali che hanno dato buoni frutti. Voglio ringraziare soprattutto Alfonso Sassun e Massimo Perseu per il loro impegno decisivo».

Il Presidente Milo Hasbani ha dichiarato: «Dietro a questi numeri c'è il lavoro di una grande squadra e l'impegno di tutto il Consiglio, di tutti gli Assessori. In questa situazione terribile che abbiamo affrontato, ci siamo accorti che

facendo vedere il nostro impegno e i nostri risultati, come nella Residenza Anziani, molti enti hanno deciso di darci una mano: EFI con contributi per la scuola, la JDC con il sostegno alle famiglie in difficoltà economica a causa della pandemia, la ORT, la Fondazione Scuola. Dimostrandoci attivi e concreti, si è stretta una rete di solidarietà molto efficace. Io credo ai miracoli ma dietro questi risultati ci sono persone, professionalità».  La cronaca dettagliata dell'Assemblea è su [www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it)



## Un 2021 più incerto che mai: è il momento per investire *sull'istruzione* dei giovani

Il diritto allo studio per i ragazzi che desiderano frequentare la Scuola Ebraica è da sempre tra i principali impegni della Fondazione e oggi questa responsabilità è ancora più sentita

**È** bello sapere che c'è sempre qualcuno che pensa a noi, qualcuno che si adopera affinché tutto proceda nel migliore dei modi, offrendo sicurezza e continuità e intervenendo se necessario nella difesa dei nostri diritti, come quello allo studio: è una sensazione rassicurante e lo è ancor di più in questo periodo così complesso, in cui non possiamo che far leva sulle buone notizie con la fiducia che presto riavremo la normalità a cui eravamo abituati. Per tante famiglie la Fondazione Scuola negli ultimi vent'anni è stata questo, una sorta di angelo custode che con discrezione ha sostenuto la scuola e i ragazzi, permettendo che chiunque desiderasse una formazione ebraica e d'eccellenza potesse frequentare l'istituto di via Sally Mayer. La Scuola e i suoi studenti sono sempre stati considerati dalla Fondazione il cuore della Comunità e il desiderio di sostenerli in qualsiasi caso fu la motivazione di base dei fondatori. Trattandosi di una scuola ebraica è un compito che va oltre il dovere civico: l'istruzione è tra i fondamenti dell'ebraismo, ciò che ha permesso alla nostra tradizione di sopravvivere attraverso i secoli, conti-

nuando a sostenerci persino nei grandi drammi della nostra storia. Questa consapevolezza ci conforta e ci consente di pensare che n e m e n o questa "assurda" pandemia potrà essere un freno per la crescita e la formazione dei nostri figli. Ma se all'interno della nostra Comunità ci dovessero essere famiglie per le quali l'impegno economico per gli studi dei figli fosse troppo gravoso, la Fondazione Scuola sarà sempre di aiuto e sosterrà le situazioni più critiche con uno strumento fondamentale: le borse di studio. Dal 1998 la Fondazione ha devoluto centinaia di migliaia di Euro a questo scopo, dedicando la maggior parte delle risorse raccolte proprio al diritto allo studio, una scelta condivisa e sostenuta dai donatori, molti dei quali hanno legato il proprio nome a questo tipo di aiuto. Oggi imprenditori, ricercatori o professionisti sanno chi ringraziare per essere riusciti ad arrivare al diploma quando erano studenti. Mediamente ogni anno sono 60 le famiglie che chiedono un aiuto per poter iscrivere i propri figli a scuola, un numero che nel settembre 2020 era già molto aumentato a causa della crisi economica conseguente al lockdown e che nel 2021 è destinato ulteriormente a incrementarsi. La Fondazione Scuola ha potuto contare in tutti questi anni sui suoi sostenitori e



donatori, la cui fiducia nel ventennale lavoro dei consiglieri è stata evidente anche negli scorsi mesi, quando con grande generosità hanno risposto all'appello per l'emergenza in corso. Il segreto del rapporto di fiducia tra la Fondazione Scuola e chi la sostiene è stata la capacità dei consiglieri di affrontare le situazioni che si sono man mano presentate, senza mai fermarsi o perdersi d'animo, continuando a fare e a condividere il proprio lavoro con chi li segue e rendendo i donatori partecipi delle scelte e delle attività. In questi mesi in cui affrontiamo una crisi importante attraversando una pandemia che speriamo sia presto sconfitta, siamo più che mai certi che tutti debbano continuare a ricevere la migliore istruzione possibile senza che mai nessuno rimanga indietro. E per questo, oggi più che mai, serve il vostro aiuto perché nessuno debba rinunciare alla propria formazione. Per conoscere meglio i nostri progetti, per sostenere le borse di studio, per donazioni, contattateci, saremo felici di confrontarci con voi. Grazie per quello che potrete fare.

### BORSE DI STUDIO

Le nostre borse di studio aiutano concretamente gli studenti provenienti da famiglie con criticità economiche che desiderano iscrivere i propri figli alla scuola ebraica, ma devono rivolgersi alla comunità per poterne affrontare le spese. Un gruppo di lavoro, creato insieme alle strutture sociali della comunità, individua le situazioni nelle quali l'intervento della Fondazione è determinante. IBAN: IT88A031110160300000008540.

## Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)

### Grazie alla Comunità ebraica per le iniziative condivise

Gentile Direttrice, cari amici della Comunità Ebraica di Milano, sono Liliana Selo, sono un'ex insegnante di scuola in pensione, sono cattolica, ma da sempre interessata alla cultura ebraica e legata alla vostra Comunità milanese. In passato mi sono molto occupata di Shoah, ricevendo una buona formazione oltre che in Italia, allo Yad Vashem di Gerusalemme e a Parigi al Museo dell'Olocausto,

inoltre ho compiuto viaggi di conoscenza in Israele e molti viaggi in Germania, Polonia e Italia per visitare i luoghi della memoria della Shoah. Così mi sento vostra amica. Volevo ringraziarvi molto per tutta la serie di incontri sulla piattaforma Zoom da voi programmati già nella prima ondata di questa infernale pandemia, incontri che mi hanno dato la possibilità di continuare l'amicizia con voi e di continuare a imparare la vostra Storia e la vostra Cultura, che poi è anche la nostra italiana e europea, anche di continuare ad imparare sulla vostra religione, da cui la mia deriva. Durante la prima ondata di covid non so quanti

webnair ho seguito, soprattutto la domenica, alcuni anche in altri giorni della settimana, qualcuno anche di sera. Ho iniziato credo il 3 maggio (non ricordo se anche prima ne ho seguito altri, può darsi) con l'incontro *La pestilenza e il mondo ebraico*, in seguito *Scuola e Covid*, poi sul *Triage*, quindi *L'attenzione è la più bella forma d'amore*, un altro è stato *"75 anni e non sentirli"*. Durante la conferenza sulla scuola e covid ho imparato molto, alcuni concetti li ho poi trasmessi alle mie nipoti che hanno figli alla scuola superiore e alla materna. Ho seguito con estremo interesse, gusto e anche

divertimento la grande maratona in streaming relativa alla Giornata Europea della Cultura ebraica sul tema dell'Ebreo errante. Negli ultimi mesi ho seguito i vostri webnair sulle *Elezioni in America*, sulla *Filosofia ebraica contemporanea*, su *Dante e l'ebraismo*. Mi sono molto commossa durante l'incontro sulle *Memorie di Amelia Rosselli* che non conoscevo. Una rivelazione di donna straordinaria. Ecco tutto, mi avete tenuto compagnia, mi avete aiutata a superare la solitudine di quel periodo e quella degli ultimi mesi autunnali, mi avete aiutata a riflettere su temi interessanti, così che la mia mente non è stata solo occupata a pensare >

## Lettere a Dvora

Salute e benessere a cura di Dr. Dvora Ancona

### Un aiuto per sentirsi in forma

Cara Dottoressa, sono Paola, da Milano, e ho 60 anni. Da dieci anni l'aspetto delle mie braccia non fa che peggiorare e continuo a limitarmi nell'utilizzo di abiti scollati, mi sento in imbarazzo nel mostrare la mia pelle cadente e raggrinzita. Esiste qualche rimedio non chirurgico? Grazie.

Cara Paola, non è mai troppo tardi per rimediare e fortunatamente in questo campo, la Medicina Estetica ha fatto passi da gigante negli ultimi anni. Contro le braccia cadenti che presentano accumuli di grasso localizzato e necessitano di un vero e proprio rimodellamento, come nel suo caso, c'è il trattamento Golden Lift che tramite l'azione meccanica di micro-ago d'oro, dà tono



nei vari strati della pelle, determinando tensione e turgore delle braccia. Questa radiofrequenza dà origine alla produzione di collagene, elastina e acido ialuronico naturale, con conseguente incremento della tensione e azione lifting della zona trattata, pertanto elimina la lassità cutanea e cancella le rughe superficiali (laddove presenti). Il numero di sedute varia da 3 a 4, a seconda del paziente, per una durata di circa 40 minuti e si ripetono a distanza di 3-4 settimane l'una dall'altra. Il mio consiglio è quello di effettuare 1 seduta di mantenimento una volta all'anno. Post trattamento la pelle presenta una nuova tensione, è levigata, non è più raggrinzita e finalmente, sono certa, non dovrà più limitarsi nell'utilizzo di abiti scollati. Per sottoporre le vostre domande alla Dottoressa Dvora Ancona scrivere a [info@dvora.it](mailto:info@dvora.it), 02 5469593.



contenuto sponsorizzato



ANNO LXXVI, n° 1 Gennaio 2021

Bollettino della Comunità ebraica di Milano. Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 – MILANO

**Redazione**  
via Sally Mayer, 2, Milano  
tel: 02 483110 225/205  
fax: 02 48304660  
mail: bollettino@tin.it

**Abbonamenti**  
Italia 50 €. Estero 56 €.  
Lunario 8 €. Comunità Ebraica di Milano - Credito Bergamasco IBAN IT37T050340164000000025239 - BIC/SWIFT BAPPIT21A03

**Direttore Responsabile**  
Fiona Diwan

**Condirettore**  
Ester Moscati

**Vicedirettore Mosaico e Caporedattore Bet Magazine**  
Ilaria Myr

**Art Director e Progetto grafico**  
Dalia Sciana

**Collaboratori**  
Cyril Aslanov, Aldo Baquis, Paolo Castellano, Daniele Cohenca, Nathan Greppi, Marina Gersony, Francesco Paolo La Bionda, Anna Lesnevskaya, Sarah Parker, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Paolo Salom, Michael Soncin, Claudio Vercelli, Ugo Volli, Roberto Zadik, David Zebuloni.

**Foto**  
Orazio Di Gregorio.

**Fotolito e stampa**  
Ancora - Milano

**Responsabile pubblicità**  
Dolfi Diwald  
pubblicita.bollettino@gmail.com  
cell. 336 711289

chiuso in Redazione il 16/12/2020

## Lettere

> al covid, ai morti e agli ospedalizzati.

Un ringraziamento sincero e un saluto, sperando sempre di continuare ad ascoltarvi e vedervi sulla piattaforma, oramai mi sento come in famiglia.

Liliana Selo  
Basiglio

### RISPONDE GADI SCHOENHEIT:

Gentile professoressa, grazie, di cuore, per le sue parole. Nell'emergenza Covid abbiamo dovuto reinventarci il modo per gestire i nostri eventi, oggi diremmo 'in presenza', neologismo del quale non si sentiva il bisogno... e che ci piacerebbe dimenticare in un prossimo futuro.

Da qui l'idea di tanti incontri gestiti tramite la piattaforma zoom, con centinaia di persone che si sono collegate ogni volta. Il successo è stato tale che pensiamo di confermare, almeno parzialmente, questo modello, quando questa crisi sarà superata.

È questo infatti un modo

per parlare di noi, della nostra storia, della cultura ebraica, a tante persone che non possono venire ad ascoltare le nostre iniziative, anche, ma non solo, perché lontane geograficamente. Grazie ancora per la sua lettera.

Con l'augurio di un anno migliore, a lei e ai suoi cari.

Gadi Schonheit, assessore  
alla cultura, Comunità  
Ebraica Milano

### Gruppo di studio del Tanach

Caro Bollettino, ormai da parecchi anni si è costituito un gruppo di amici interessati allo studio del Tanach in modo informale e laico. Il gruppo si riunisce ogni 15 giorni circa, il venerdì sera, in abitazioni private, (ma attualmente, causa pandemia e coprifuoco, on line, su zoom). In questi anni abbiamo affrontato, per esempio Bereshit, Ezechiele, Isaia, Pirkè Avot, Cantico dei Cantici ecc. La lettura viene fatta in ebraico, con

traduzione. Ciò permette di apprezzare anche il valore letterario dei testi originali, con i suoi giochi di parole, assonanze, ecc., che nella traduzione si perdono. L'idea guida è sempre stata quella di riscoprire i valori fondamentali di tutta la cultura e civiltà occidentale, contenuti tutti, "in nuce", in questi antichi scritti. Nelle nostre riunioni ognuno è libero di esprimere opinioni o interpretazioni personali, e anche di vedere collegamenti con problemi etici o politici attuali. La partecipazione a questo gruppo è aperta a chiunque, ebreo o no. Negli ultimi tre anni il gruppo è guidato, in modo professionale e informale allo stesso tempo, dalla Professoressa Elena Lea Bartolini De Angeli, apprezzata da tutti, e prima ancora dalla dott. Daniela Pasquali. Con la presente desideriamo estendere l'invito a partecipare a chiunque sia interessato. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giordano D'Urbino, 340 6081929,

giordano.durbino@tiscali.it.  
Cordiali saluti.

Giordano D'Urbino  
e Giuseppe Franchetti.  
Milano

### Salviamo il tempio Beth Shlomo

Gentile Direttrice, cari lettori del Bollettino, la Sinagoga Beth Shlomo She'rit Haplità, che nei primi anni del Dopoguerra fu una delle basi da cui venne organizzata l'Aliah Bet e che costituisce un patrimonio storico e di memoria della ricostruzione della comunità a Milano, rischia di dover chiudere per sempre.

Abbiamo organizzato una raccolta crowdfunding per trovare i 25.000 euro necessari alla sua sopravvivenza; se potete fate una donazione cliccando su questo link.

<https://www.gofundme.com/f/aiuta-il-beth-shlomo>  
Per ulteriori informazioni potete visitare il nostro sito: [www.bethshlomo.org](http://www.bethshlomo.org) o inviarci una mail a: [info@bethshlomo.org](mailto:info@bethshlomo.org)

I responsabili  
del Beth Shlomo  
Milano

## Note felici



### Melissa Nassimiha

Mazal Tov a Melissa Nassimiha, ex studentessa della Scuola ebraica di Milano, per avere conseguito con 'Distinction' (110 e lode) alla London School of Economics and Political Science (LSE) il Master in Psicologia Aziendale (MSc Organisational Psychology), con una tesi dal titolo "Religious identity at work: Inevitable obstacle or potential advantage?" ("Identità religiosa nell'ambito lavorativo: Ostacolo inevitabile o potenziale vantaggio?"). Con affetto e orgoglio, i genitori Ruben Nassimiha e Romina Mohebban e i fratelli Sean e Alexandra.



### Dany Makhouz

Congratulazioni alla Prof. Dany Makhouz, docente di matematica e informatica alla Scuola della Comunità Ebraica di Milano, che è tra le 12 vincitrici, provenienti da 10 paesi diversi, dell'edizione 2020 del Premio Beatrice Wand - Polak istituito dalla ORT per dare un riconoscimento a quelle insegnanti che si sono distinte nello sviluppare nuovi metodi educativi e nel guidare i loro alunni a un uso corretto delle nuove tecnologie. "Dany è un'insegnante eccellente e innovativa, oltreché una leader," ha dichiarato Vladimir Dritbinskiy, responsabile del programma della ORT.

## VOLETE PUBBLICIZZARE LA VOSTRA AZIENDA?

**Bet Magazine** - Da 75 anni il mensile della Comunità (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale)

**Banner** sul sito ufficiale della Comunità **Mosaico**  
[www.mosaico-cem.it](http://www.mosaico-cem.it) (oltre 135.000 contatti al mese)

**Newsletter** inviata via email tutti i Lunedì dell'anno (5.000 destinatari) contenente gli appuntamenti ebraici settimanali a Milano e in Italia

**Lunario/Agenda** - consultato tutto l'anno (inviato anche a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Possibilità di inserire **allegati** a **Bet Magazine** mensile

**ARTICOLI REDAZIONALI IN OMAGGIO da concordare**

**Info: Dolfi Diwald**

concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano  
pubblicita.bollettino@gmail.com cell. 336 711289

**Dott.ssa Noemi Di Segni**  
Specialista in Ginecologia e Ostetricia

Salute e prevenzione della donna  
Ginecologia endocrinologica  
Viste ostetriche  
Cura dell'infertilità

Istituto Medico Milanese, Via Podgora 11  
02 5469570 / 02 5466596

**Giulia Remorino Ibry**  
Psicoterapeuta analitica  
Esperta in clinica,  
mediazione culturale  
e familiare

Consulente del Tribunale  
di Milano per i problemi  
del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale  
e di coppia in italiano,  
inglese, francese

Tel. 02 4694911  
Cell. 348 7648464  
[giulia\\_remorino@tiscali.it](mailto:giulia_remorino@tiscali.it)

**Benny Fadlun**  
Musical Show Festival

[WWW.BENNYFADLUN.COM](http://WWW.BENNYFADLUN.COM)



**LA SHOAH NELLE NOTE  
DI ENNIO MORRICONE**

Save the Date  
GIORNO DELLA MEMORIA  
27 GENNAIO 2021

COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO  
DANIELA HAGGIAG

ק"ק במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano

**Kesher.**

UN PROGETTO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

DOMENICA 17 GENNAIO 2021 | ORE 17.00

- ZOOM -

IN COLLABORAZIONE CON IL CDEC  
**La cinematografia  
dell'olocausto**

con Mino Chamla, Marcello Pezzetti e Sabina Fedeli

SEGUI LA CONFERENZA  
SU ZOOM

MEETING ID: 838 7461 2960  
PASSCODE: 3tAEuW



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: PAOLA HAZAN BOCCIA | CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | PAOLA.HAZAN@COM-EBRAICAMILANO.IT

## Note tristi

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: [bollettino@com-ebraicamilano.it](mailto:bollettino@com-ebraicamilano.it)

### ROBERTO RAVENNA

Guido e Giuliana annunciano con immenso dolore la perdita del loro caro "grande fratellone" Roberto Ravenna. Milano, 12 dicembre, 26 Kislev 5781.

### ROBERT DE PICCIOTTO

Sabato 5 dicembre, è mancato a Monte Carlo Robert De Picciotto, fratello di Raul e cognato di Solo Dwek, da sempre molto vicini alla comunità. Nel 1995 le famiglie De Picciotto e Dwek finanziarono la ristrutturazione radicale del Tempio Centrale "Hechal David uMordekhai" di via Guastalla, dedicandola ai loro genitori, e Robert seguì personalmente i lavori in cantiere; mentre nel 2000 Raul De Picciotto ha contribuito alla costruzione della nostra Casa di Riposo Residenza Arzaga. "Robert ha passato gran parte della sua vita nella nostra comunità, le nostre famiglie sono sempre state vicine e io personalmente lo ricordo con grande affetto", dice il presidente

Milo Hasbani che, insieme con il Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib e tutto il Consiglio della Comunità di Milano si stringe alla signora Janette De Picciotto Dwek, a Raul De Picciotto e alle loro famiglie in questo triste momento.

### ALDA SACERDOTE CAMMEO

Il 25 novembre 2020 è mancata la nostra cara mamma Alda Sacerdote Cammeo all'età di 95 anni. Lo annunciano con profondo dolore le figlie Rossella e Lia con tutti i familiari. Esattamente 20 anni fa è mancato il nostro papà Andrea Cammeo che ricordiamo con molto affetto. La lettera che segue è stata letta al cimitero dal nipote Andrea anche a nome dei cugini Daniele e Federico. *Ciao Nonna, così iniziavamo tutti i nostri incontri. Nonna era il tuo nome, anzi più precisamente eri Nonnina per tutti noi. Quando dico che Nonna era il tuo nome è perché nessuno ti chiamava mai con il tuo vero nome.*

*Avevi incastonato dentro te stessa l'essenza vera dell'essere Nonna ed era diventato parte di te: la nonna per antonomasia, l'unica Nonna, come se non ne fosse mai esistita un'altra al mondo. Ieri, mentre mi passavano davanti agli occhi milioni di immagini, di parole dette, di sorrisi scolpiti sul tuo volto, di occhi azzurri espressivi, non potevo fare a meno di piangere e ho sperato di non doverlo fare oggi perché volevo avere la voce pulita per leggerti queste poche parole. Dai tuoi racconti sulla tua adolescenza al Basinetto, alla fuga in Svizzera con il soldato che ti fece passare perché eri bella, alla finestra del Laurin da cui affacciandoci potevamo rubarti un saluto mentre giocavi a Bridge, alle prima candele di Hannukah accese sempre insieme con pizzette e monete da collezione, fino ai Seder di Pesach in cui ad ogni "tre i nostri padri" trovavi la forza di gridare e emozionarti come ti aveva insegnato Biri. Con la tua semplicità e sem-*

*pre con poche parole messe bene in fila, ci hai insegnato l'eleganza, la bellezza, la dolcezza, l'arte del dialogo e queste regole della casa ce le porteremo nel cuore per sempre. Finisce un'epoca. E si Nonna, finisce davvero un'epoca. Tu non lo sai ma noi, i tuoi nipoti, abbiamo difeso il nostro senso di giovinezza dietro all'esistenza di nostra Nonna. Sappiamo tutti e lo sentiamo dentro alla nostra anima che il tuo manto protettivo veglierà sempre sopra di noi. E questo, Nonna, ci dà una grandissima sicurezza. Fai buon viaggio Nonna, ciao Nonna, per sempre Nonna. Baruch Dayan Haemet*

### ILDA BESSO

Il 22 novembre ho perso mia mamma, Ilda Besso. Aveva 99 anni ed era viva, vivissima. Ricordava tutto: le mie attività, gli appuntamenti, i compleanni, le partite di calcio, le sue medicine. Sapeva sempre darmi dei consigli giusti. Non si lamentava mai e si preoccupava di tutti. La sua e mia famiglia è in gran parte in



**Cesare Banfi**  
Dal 1934

**Monumenti per cimiteri  
Onoranze Funebri**

Marmi - Edicole funerarie  
Spostamento monumenti per tumulazioni  
Riposizionamento monumenti ceduti  
Prezzi competitivi

Banfi Cesare s.n.c.  
di Banfi Mario e Simona  
Viale Certosa, 306 - 20156 Milano  
Tel. 02 38.00.90.45 - Cell. 335 74.81.399  
[banfi.cesare@tiscali.it](mailto:banfi.cesare@tiscali.it) - [www.banficcesare.it](http://www.banficcesare.it)

Autorizzato dal Comune di Milano



Elia Eliardo  
dal 1906

Arte Funeraria  
Monumenti  
Tombe di famiglia  
Edicole funerarie

La qualità e il servizio  
che fanno la differenza

Elia Eliardo  
Viale Certosa, 300  
20156 Milano  
Tel. 02 38005674



convenzionato  
con il Comune di Milano

**Antica Casa di Fiducia**  
ONORANZE FUNEBRI  
ARTE FUNERARIA

Realizzazione e progettazione  
di monumenti

Da oltre 50 anni al servizio  
della Comunità Ebraica di Milano

MILANO  
V.le Certosa 307  
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863  
cell 335/494444  
[penatiartefuneraria@yahoo.it](mailto:penatiartefuneraria@yahoo.it)

Vasto campionario  
di caratteri ebraici

> Inghilterra dove si rifugiò prima delle Leggi razziali. Il vuoto che mi ha lasciato è enorme e la piangiamo io, Gabriele, mia moglie Irina, e i cugini inglesi Andrew, Joseph, Simon e sua figlia Sophia, che scriveva parole d'affetto a mia mamma fino all'ultimo. La sua voce e il suo sorriso mi accompagneranno sempre.

Gabriele Eschenazi

#### BONA COHENCA

Bona Loffeholz Cohenca z"l è mancata a Milano il 19 novembre, pochi mesi dopo la scomparsa del marito Emanuele. Per anni era stata l'anima degli Amici delle Scuole, l'associazione che si è occupata del fund raising a favore delle Scuole della Comunità ebraica di Milano, attraverso eventi e iniziative che sono rimasti nel cuore degli ebrei di Milano, come il mitico Garden Party di primavera; ma ancora prima Bona Cohenca, con dedizione e passione, era stata indimenticabile animatrice della scuola ebraica di Via Eupili e amatissima morà. Condoglianze da parte di tutta la Comunità ebraica di Milano ai figli Davide, Daniele e Debora e alle loro famiglie. In particolare a Daniele, docente della nostra Scuola, è stato indirizzato il messaggio della Vicepresidente Esterina Dana a nome dei colleghi: "Questa perdita si somma a quella di pochi mesi fa del papà e riattiva duramente il dolore non sopito. In questo difficile periodo di pandemia, dove l'isolamento è diventato quasi una necessità, la solitudine

impera e amplifica quella che inevitabilmente ci assale quando ci troviamo ad affrontare l'ineluttabilità della morte che risulta sempre inaspettata. La nostra presenza solidale è essenziale, oggi più di sempre, ed essere vicini a Daniele e alla sua famiglia può essere di consolazione e stemperare lievemente la sofferenza. Caro Daniele tutti noi partecipiamo al lutto che ti ha colpito. Che il viaggio della tua mamma sia leggero e che il suo ricordo sia di benedizione". La partecipazione al dolore della famiglia Cohenca arriva anche da Israele: "La Hevrat Yehudei Italia beIsrael, i frequentatori del Tempio di rito italiano a Gerusalemme e il direttivo del F.A.I.B. partecipano al profondo dolore di Davide, Daniele e Debora e delle loro rispettive famiglie per la scomparsa della madre Bona Loffeholz Cohenca z"l. Bona, insieme a suo marito, Emanuele Cohenca, scomparso alcuni mesi fa, sono stati nel corso degli ultimi cinquanta anni amici e sostenitori del Tempio italiano a Gerusalemme, e di tutte le diverse istituzioni collegate con la comunità degli italkim in Israele. Possa il Suo ricordo essere di benedizione".

#### ELSA SAPORTA

Il giusto lascia sempre dietro sé un ricordo e una benedizione. Queste parole si adattano perfettamente a Elsa Schivo Saporta, mancata il 5 ottobre, che per tutta la vita, prima insieme a suo marito Benito, poi da sola nel suo ricordo, ha sa-

puto essere costantemente vicina alla Comunità e alla Scuola. Il Presidente della Comunità di Milano Milo Hasbani e tutto il Consiglio, il Rabbino Capo Rav Arbib, il Presidente della Fondazione Scuola Marco Grego ricordano con gratitudine il suo generoso e costante sostegno alle istituzioni ebraiche. Alla morte del marito, nel 2012, la moglie Elsa Saporta aveva voluto ricordare l'importanza della Tzedakà e in suo nome, per l'amore verso Israele e la sua Comunità che Benito Saporta non aveva mai mancato di dimostrare nei suoi 89 anni di vita, aveva continuato a essere vicina alla Comunità. «Continuerò l'opera di mio marito, - aveva detto allora - facendo donazioni e aiutando la comunità come posso». Sessant'anni di lavoro assieme e quarantacinque anni di matrimonio era stato il bilancio di una vita vissuta con pienezza e indimenticabile affetto. Per tanti anni Benito Saporta, che è stato consigliere della Comunità, ha collaborato con l'ufficio contributi della comunità ebraica milanese, per far capire quanto fosse importante che ciascun iscritto desse il proprio sostegno alle esigenze collettive, ai servizi che la Comunità eroga per l'educazione dei giovani, per il benessere degli anziani e per tutto ciò che consente alla Comunità di vivere. Saporta fu poi tra i Soci fondatori della Fondazione per la Scuola della Comunità ebraica di Milano, assieme alla sua inseparabile consorte che

ha sempre vissuto la sua vita nella tradizione ebraica e che, alla morte del marito, aveva contribuito alla stessa Fondazione con una borsa di studio a suo nome. «Benito aveva un legame molto forte con le tradizioni religiose e con la propria identità», raccontava Elsa; per questo «continuerò l'opera di mio marito». «È stato un ebreo molto credente, fino all'ultimo, lo accompagnavo sempre in via Guastalla per le preghiere. Era anche molto sionista e filoisraeliano. A Pesach andavamo ogni anno in Israele a trascorrere la festività». Il loro attaccamento a Israele si è dimostrato anche con una importante donazione al Keren Hayesod. Nato ad Alessandria d'Egitto, da famiglia di origine spagnola, Benito Saporta aveva un'azienda di import-export e nonostante il suo lavoro, non rinunciò mai all'impegno verso la Comunità, alle donazioni, ad aiutare il prossimo e al suo legame con Israele. E la Signora Elsa ha continuato per tutta la vita a seguire questo cammino di tzedakà e amore, ricordando la Comunità e la Fondazione anche nel suo testamento. Sia il suo ricordo benedizione

#### GERMANO ISACCO SERVI

Nel 2° anniversario (11 gennaio 2021 / 27 Tevet 5781) della scomparsa di Germano Isacco Servi, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto la moglie Rosy, il figlio David e la nuora Laura. Che sia il suo ricordo in benedizione.

#### Cerco lavoro

**Paolo, 22 anni, studente di Milano in Antropologia e Storia** presso l'Università Alma Mater Studiorum, si offre come lettore per anziani e persone ipovedenti. Appassionato di storia - e di storie personali/ ama leggere, ma anche ascoltare: è disponibile dunque a raccogliere e scrivere biografie e ricordi. Prezzi modici.

☎ 331 8863131. (Garantite tutte le precauzioni anti Covid)

☎ **Ciao, mi chiamo Sara, sono una ragazza israeliana** e da otto anni insegno l'ebraico. Mi propongo per dare lezioni di ebraico (eventualmente anche a distanza) per ragazzi e adulti, utilizzando canzoni, film e giochi. Disponibile per fare conversazione.

☎ Info: 347 0625876.

☎ **Si eseguono traduzioni da/ in inglese, francese, spagnolo.** Massima serietà e professionalità.

☎ 348 8223792. virginia attas60@gmail.com

#### Vendesi

**Vendesi appartamento in Via D'Alviano 1**, circa 190mq in buone condizioni. Sito al primo piano, doppia esposizione, composto da: ingresso, 4 camere da letto, doppio soggiorno, cucina, due bagni, doppio ingresso su due scale differenti. Possibilità di ricavare due appartamenti autonomi. Vendita privata.

☎ Claudio 02 417040, cell 3408585495

#### Affittasi

**Viale San Gimignano** affittasi doppia esposizione, 2 camere singole, 1 matrimoniale, salone doppio, cucina abitabile, doppi servizi.

☎ Shimon, 331 4899297.

☎ **Affittasi stupendo appartamento** in zona scuola ebraica composto da:

ampio salone, due spaziose camere da letto, cabina armadio, 2 bagni, cucina abitabile, 2 ampi balconi. Cantina e box doppio.

☎ Per info: su WhatsApp: 00972/050.43.65.777

Cell.: 333 7450363.

☎ **Affittasi monolocale** arredato e ristrutturato zona Bovisa metro gialla Tartini. Libero da Gennaio 2021.

☎ 347 1913384, Yardena Reif.

☎ **Affittasi camera doppia** anche come singola in bilocale abitato da una coppia di studenti. Zona Metro verde Lambrate o Udine. Libera da gennaio.

☎ 347 1913384.

**Affittasi uso abitazione in Milano**, via Vincenzo Monti 54, palazzo elegante con portineria, appartamento al piano seminterrato di 100 mq, euro 1.250 oltre euro 200 spese condominiali, ristrutturato e arredato, climatizzato, porta blindata.

☎ 335 5871539, A. Finzi.

☎ **Affittasi a Tel Aviv**, brevi periodi, appartamento centrale, silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

☎ 334 3997251.

☎ **Affittasi a Tel Aviv per brevi periodi**, appartamento centrale e silenzioso con splendida vista sugli alberi del Boulevard Ben Gurion a due passi dal mare, composto da due camere più salotto con angolo cottura (3 posti letto). Completamente arredato e accessoriato.

☎ 335 7828568.

☎ **A Gerusalemme** condivido mio appartamento lungo periodo tutti confort e ser-

vizi 10 minuti dal centro zona residenziale verde e tranquilla.

☎ 3liatre@gmail.com

#### Cerco casa

**Cerco in affitto** un appartamento vuoto zona Lorenteggio.

☎ 333 7410899.

#### Varie

**Mezuzot e Sifrei Toràh** Vendesi Mezuzot di tutte le dimensioni e Sifrei Toràh a prezzi interessanti. Talit e custodie ottimi per Bar Mitzvah e regali di judaica. Info Rav Shmuel.

☎ 328 7340028

samhez@gmail.com

#### Legatoria Patruno

**Eseguiamo rilegature** di libri antichi, riviste giuridiche, atti notarili, album fotografici ed enciclopedie in diversi materiali, con cucitura a mano e stampa a caldo. Fotocopie e rilegature a spirale. Garantiamo serietà, lavori accurati e rispetto nei tempi di presa e consegna concordati.

☎ 347 4293091, Patruno, legart.patruno@tiscali.it

### DR. SSA LUCIANA HARARI

Psicologa e Psicoterapeuta

Ordine degli psicologi n. 2350



Luciana Harari è una **psicoterapeuta** con un'esperienza trentennale in ambito psichiatrico presso l'Ospedale Sacco, dove ha aperto il Centro di Medicina Psicosomatica. Già docente di psicologia clinica presso l'Università degli Studi di Milano, attualmente svolge la libera professione, in **studio** e **online**. Collabora con il Servizio Sociale della Comunità Ebraica.

• PSICOTERAPIE PER ADULTI E ADOLESCENTI

• PSICOTERAPIE PER DISTURBI PSICOSOMATICI

• DISTURBI D'ANSIA, DEPRESSIONI E DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

• PERCORSI PSICOLOGICI DI GRUPPO

• CONSULENZE FAMILIARI E COUNSELING

.....  
CONTATTI

www.lucianaharari.com  
Corso Garibaldi 44 - 20121, Milano  
harari.luciana@gmail.com  
Tel: 339 2533142

# Ricette ebraiche (della mamma, della zia, della nonna...)

di Miriam Lanza



## Riso all'orientale per Tu Bishvat

Sono Miriam, torinese e appassionata di cucina e di viaggi. Mia nonna, che era una grande cuoca, scrisse un libro di ricette ebraiche da tutto il mondo rimasto come pietra miliare della cucina ebraica in Italia. A me rimane invece un ricordo più che concreto dei miei sapori di infanzia, visto che quello che si mangiava in casa dei miei nonni e ora dei miei genitori proviene in buona parte da quel libro. Sul sito trovate ricette semplici che vengono da tutto il mondo, alcune tratte da quelle della nonna. Ricette che ho seguito o inventato, con le radici nel passato e un occhio al futuro. Questa è una ricetta perfetta per Tu Bishvat, il Capodanno degli Alberi. Eccola a voi per stupire i vostri ospiti senza cucinare nulla di troppo elaborato. [www.miriamincucina.com/](http://www.miriamincucina.com/)

### Preparazione

Cuocete il riso. Io lo preparo in abbondante acqua salata e lo scolo, come se fosse pasta, ma in teoria si dovrebbe fare diversamente. Scegliete il vostro metodo preferito. A parte, scaldate l'olio. Mettete lo scalogno tagliato finemente, le carote anch'esse tagliate a pezzi piccoli e le mandorle. Una volta che sarà quasi ultimata la cottura aggiungete il riso cotto in precedenza. Sopra spremete il succo dell'arancio e man mano aggiungete le uvette e le spezie. Fate raffreddare e servite tiepido, dopo aver messo l'emmental tagliato a cubetti, averlo condito con l'olio d'oliva, salato e pepato.

### Ingredienti

300 gr di riso basmati	300 gr di emmental
300 gr di carote	un cucchiaino di semi di papavero neri
1 scalogno	un cucchiaino scarso di cardamomo
due cucchiai di uvette	2 cucchiai d'olio d'oliva
due cucchiai di mandorle a lamelle	Sale e pepe q.b.
1 arancio non trattato	



## SAVE THE DATE

Una vigilia di Purim via zoom, tutti insieme mascheratamente

Smart Gala Dinner - giovedì 25 febbraio 2021



Tutti distanti, ma vicini all'Israel Museum

Un menù di Purim che verrà portato a casa tua



**Amici Italiani del Museo d'Israele di Gerusalemme**  
Via Marina 3, 20123 Milano  
Tel. +39 02 7607939  
<http://www.aimig.it> Email: [info@aimig.it](mailto:info@aimig.it)  
C.F. 07805450151 IBAN: IT 9128 01001 0124 091 480 SWIFT: SHELIT28XXX  
AIMIG Onlus

Donazione per persona: € 150,00 - RSVP:  
Daniela Stefanelli | [info@aimig.it](mailto:info@aimig.it) | +39 3403184532  
Davide Blei | [presidenza@aimig.it](mailto:presidenza@aimig.it) | +39 3358126666



קהל במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato alla Cultura



הרבנות  
הראשית  
דק"ק מילאנו  
Rabbinate  
Centrale  
Milano

7103

## Incontri in Guastalla

APPUNTAMENTI APERTI ALLA CITTADINANZA

DOMENICA 10 GENNAIO 2021 | ORE 17.00

### IL PERDONO

Più invocato che praticato, è un valore per tutte le religioni?

ne parliamo con **Mons. Gianantonio Borgonovo**, **rav Riccardo Di Segni** e **Maryan Ismail**



- ZOOM -  
MEETING ID: 883 3114 1047  
PASSCODE: 1A5zun



INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | [CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT](mailto:CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT)

DESIGN BY  
DANIELA  
HAGGIAG

קהל במילאנו -  
Comunità Ebraica di Milano  
Assessorato alla Cultura



הרבנות  
הראשית  
דק"ק מילאנו  
Rabbinate  
Centrale  
Milano

7103

## Incontri in Guastalla

APPUNTAMENTI APERTI ALLA CITTADINANZA

DOMENICA 24 GENNAIO 2021 | ORE 17.00

### IL NEGAZIONISMO

a cura di **Claudio Vercelli**



- ZOOM -  
MEETING ID: 854 8809 6911  
PASSCODE: 6NAYbi



INFORMAZIONI: CELL. 339 4836414 / 393 8683899 | [CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT](mailto:CULTURA@COM-EBRAICAMILANO.IT)

DESIGN BY  
DANIELA  
HAGGIAG

DVORA MAGAZINE - HOUSE ORGAN

# DVORA

BELLE SENZA BISTURI



*ritocchino?*

**IALURONICO  
e BOTULINO!**

**02 54 69 593**

**VIA TURATI 26**

**dvora.it**